IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **17** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **22** *gennaio* *1989*

INCONTRERA' GORBACEV A TOKIO?

Bush, economiche le prime battaglie



Il neo Presidente degli Stati Uniti George Bush ritratto il primo giorno del suo mandato, nello studio ovale della Casa Bianca.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Ha parlato come un democratico» dice George J. Mitchell, leader democratico del Senato. «Sono rimasto toccato dai suoi accenti sociali» ammette Tony Coelho, leader democratico alla Camera. L'appello del repubblicano George Bush, 41.o Presidente degli Stati Uniti, suscita consensi. Il Congresso si dice disposto a collaborare: premessa indispensabile se il neo Presidente non vorrà governare come un'«anatra zoppa».
I leader democratici apprezzano la riscoperta solidarietà verso chi è rimasto ai margini del miracolo reaganiano. Accostano le «mille luci» di Bush alla nuova frontiera kennedyana. Bush ha esaltato «la bontà e il coraggio» del popolo americano nei compiti sociali, che lo Stato da solo non può risolvere. Kennedy, ventotto anni fa, aveva proclamato: «Non chiedetevi quel che il vostro Paese può fare per voi, ma quel che voi potete fare per il Paese».
Il richiamo agli «ideali senza tempo, dovere, sacrificio, impegno, patriottismo» consente altri accostamenti. Franklin Delano Roosevelt, un altro democratico, nel 1933 aveva detto: «L'unica cosa che dobbiamo temere è solo il timore di non farcela». Bush ha l'ambizione di «dare uno scopo alla prosperità» ereditata da Reagan. Nell'uno e nell'altro, in Roosevelt e in Bush, emerge lo spirito biblico del parrocchiano impegnato verso i meno fortunati.
Questi accostamenti non bastano tuttavia a rovesciare l'immagine di George Bush, come qualcuno tenta di fare. Bush non è un «liberal». Non è un democratico e tanto meno un democratico di sinistra. Il suo impegno sociale è affidato all'iniziativa privata e non all'intervento pubblico. Il risanamento del bilancio è riferito all'austerity e non a maggiori tasse. Il suo credo economico rimane il liberalismo e non il dirigismo. Come Reagan è contrario a ogni forma di protezionismo per arginare l'alluvione di importazioni.
Il Congresso democratico la pensa diversamente. Riuscirà Bush, che non ha le doti di «grande comunicatore», a fargli cambiare filosofia? C'è da dubitarne. I favorevoli commenti al suo discorso non debbono illudere sulla durata della luna di miele fra un Congresso dominato dai democratici e una Casa Bianca repubblicana.
La prima grande battaglia sarà sul deficit federale. «Cominciamo subito a parlarne» dice Bush. «D'accordo negoziamo», replica Jim Wright, speader della Camera. Ma il punto di disaccordo rimane la fiscalità, che Bush «non intende assolutamente appesantire», afferma il nuovo direttore dell'ufficio del Budget Richard Darman.
Un secondo scontro, anch'esso a breve scadenza, sarà sul commercio internazionale. Il deficit commerciale americano tende a riallargarsi, dopo i segni di riduzione nella prima metà del 1988. Lacy H. Hunt, economista della Carrol, McEntee e McGinley, afferma: «Io sono un sostenitore del libero mercato. Ma visto che la situazione non migliora e che nonostante il deprezzamento del dollaro continuiamo a importare troppo, non resta che considerare dazi doganali sulle importazioni». Questi giudizi sono musica alle orecchie dei leaders democratici. A fatica Ronald Reagan li tenne a bada negli ultimi due anni. Ora toccano a Bush.
Appare ormai certo che la prima uscita esterna del nuovo Presidente degli Stati Uniti avverrà in Giappone per i funerali dell'imperatore Hirohito. Come accade in occasione di esequie a statisti e personaggi affidati alla storia, l'estremo omaggio si tradurrà in un vertice-lampo dei responsabili mondiali. In questa circostanza i funerali del 24 febbraio prossimo potrebbero essere l'occasione per il primo incontro informale di Bush, Presidente in carica, con il capo del Cremlino Gorbacev, anche se non è ancora certo che il leader sovietico sarà a Tokio.

Altri servizi a pagina **3**



E' acqua bassa

VENEZIA — A ogni inverno, Venezia è solita salire alla ribalta, oltre che per le consuete manifestazioni di Carnevale, per il fenomeno dell'acqua alta, che comporta numerosi disagi per i veneziani e i turisti. Quest'anno però è anomalo, un po' dappertutto: e la mancanza di precipitazioni ha creato anche a Venezia una situazione particolarissima. Quest'anno c'è l'acqua bassa, come si vede nella foto: un canale quasi completamente prosciugato.

IL «DUELLO» CONTINUA

Le nomine bancarie, dure accuse del Psi contro la gestione dc

ROMA — Fra Psi e Dc non c'è tregua. Puntualmente come nella tradizione della politica italiana, le nomine ai vertici degli istituti bancari diventano ancora una volta occasione d'attrito. Dai socialisti è arrivata ieri la bordata: «Quasi tutto l'immenso potere bancario è oggi dominato dalla Dc secondo logiche padronali indifferenti a qualunque preoccupazione collettiva e controlli istituzionali.»
Il durissimo attacco è stato pronunciato, complice un convegno a Firenze, da Gennaro Acquaviva capo della segreteria politica del Psi e, quel che più conta, delegato da Craxi a trattare sulle nomine degli enti pubblici e delle banche con gli altri partiti di governo. In sostanza le nomine più importanti appaiono a questo punto bloccate dai reciproci veti.

Servizio a pagina **2**

NELL'88

La bilancia in attivo

ROMA — Nonostante un improvviso e preoccupante peggioramento negli ultimi due mesi dell'anno, ha chiuso nel 1988 con un attivo di oltre mille miliardi, in linea con il risultato del 1987, la bilancia dei pagamenti.
Con essa viene indicato il saldo complessivo dei flussi finanziari dell'Italia con i Paesi esteri.
In dicembre si è registrato un saldo passivo di 2.042 miliardi, rispetto all'attivo di 826 miliardi dello stesso mese nell'87.

QUASI BOOM

Produzione industriale

ROMA — Dopo il mezzo passo falso di ottobre, la produzione industriale ha ripreso a navigare con il vento in poppa: a novembre l'indice — la grandezza che misura il valore fisico della produzione effettivamente realizzata — rilevato dall'Istat è aumentato del 6,5% rispetto allo stesso mese dell'87, passando da 111,7 a 119,0. A ottobre l'aumento era stato dello 0,2%.
In entrambi i mesi i giorni lavorativi sono stati 21, il che avvalora la rilevazione di un trend più che soddisfacente.

DOPO GLI ASPRI CONFRONTI

Sorrisi sindacali

«Nuova era» nei rapporti con la Confindustria
Firmato l'accordo sui contratti formazione lavoro

ROMA — Forse è a una svolta il rapporto tra gli industriali e i sindacati dopo una lunga tradizionale vicenda di aspri confronti. Strette di mano calorose e sorrisi inusuali hanno sottolineato ieri l'incontro tra il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina e il vicepresidente Carlo Patrucco e i rappresentanti dei tre sindacati, Bruno Trentin per la Cgil, Franco Marini per la Cisl e Giorgio Benvenuto per la Uil.
L'occasione che ha aperto la «nuova era» nei delicati rapporti nel mondo del lavoro è stata offerta dalla firma ufficiale all'accordo del dicembre scorso sui contratti di formazione lavoro, un provvedimento che favorisce l'occupazione giovanile.
Sia da parte confindustriale che da parte sindacale, pur con le dovute cautele, si è sottolineato il nuovo clima che si sta instaurando fra rappresentanti istituzionalmente portati al confronto più duro. Che cosa può aver favorito la svolta? Gli industriali hanno bisogno di una controparte sindacale sicura e affidabile. I sindacati sentono l'urgenza di ripristinare il loro peso di fronte al sindacalismo spontaneo e autonomo.
Alla fine dell'incontro i vertici industriali e sindacali hanno fissato un nuovo incontro per il 9 febbraio prossimo per stilare un programma di lavoro e concordare i temi da discutere. Un dato concreto, ad esempio riguarda la scala mobile. Per la Cgil l'attuale sistema di contingenza potrebbe rimanere in vigore anche dopo la scadenza di fine d'anno.

Servizio a pagina **2**

ALFA

Lo sciopero con lotteria

MILANO — All'Alfa scioperreranno col «Bingo». I sindacati organizzeranno una lotteria mettendo in palio un'auto fra gli operai che decideranno di scioperare. La macchina dovrebbe fornirla la Fiat ma i sindacati dicono: «Se non accetterà, ci rivolgeremo alla Ford». Una provocazione, ma il tono scherzoso rivela che il caso Fiat è ormai dissolto e lascia spazio a improvvisazioni degne di Arbore.

Servizi a pagina **2**

SERIE DI FERMI E INTERVENTO DELLA POLIZIA

Ancora repressione a Praga

Stroncato il tentativo dell'opposizione di celebrare la memoria di Jan Palach

JUGOSLAVIA, INTERVISTA

«Un Paese spaccato»

Spinte democratiche in Slovenia



LUBIANA — Dimitrij Rupel (nella foto), docente di sociologia e leader di Alleanza democratica, il gruppo che preme per una svolta pluralistica sull'esecutivo sloveno, non ha dubbi: «L'Alleanza socialista è un'eredità del passato — ha detto al nostro giornale — e nasce dalle esigenze di solidarietà nazionale legate agli anni dell'emergenza. Oggi l'emergenza è finita e l'Alleanza deve cambiare». Una richiesta che ormai si alza da ogni parte in Slovenia, in netto contrasto con le repubbliche più meridionali della Jugoslavia.

Servizio a pagina **7**

VARSAVIA

Parroco assassinato

Un nuovo «caso Popieluszko»?

VARSAVIA — Un nuovo «caso Popieluszko»? Padre Stefan Niedzielak, parroco della chiesa di San Carlo Borromeo nel cimitero di Powaki a Varsavia, è stato trovato ucciso nella sua abitazione situata vicino alla chiesa. Il sacerdote, ex cappellano dell'Armia Krajowa (esercito clandestino anticomunista durante la seconda guerra mondiale) e noto per la sua attività volta a commemorare le vittime polacche dello stalinismo, è stato trovato con il viso insanguinato, che portava segni di percosse. Fino ad ora è stato accertato che dalla casa del sacerdote settantasettenne sono stati rubati oggetti d'argento.
Intanto la direzione nazionale di Solidarnosc (ne riferiamo a pagina 7) si è riunita a Danzica per decidere la posizione ufficiale del sindacato sulla proposta di Jaruzelski approvata dal comitato centrale del Poup (Walesa sembra abbastanza convinto che esistano le condizioni per la convocazione della tavola rotonda, ma non tutti gli altri), mentre ai cantieri navali «Lenin» migliaia di lavoratori hanno chiesto aumento salariali minacciando lo sciopero.

PRAGA — Non si allenta la morsa della repressione che attanaglia la Cecoslovacchia. Nelle ultime ore, si registrano una serie di fermi di esponenti del dissenso (Charta 77), nonché il drastico intervento della polizia, volto a impedire l'accesso al cimitero in cui si trova la tomba di Jan Palach.
In aperta violazione degli accordi sui diritti umani appena sottoscritti a Vienna, il regime praghese ha stroncato il tentativo dei gruppi di opposizione di celebrare la memoria del giovane immolatosi anni fa con il fuoco. Anche inviati della stampa occidentale hanno subito nuove vessazioni.
Tali episodi seguono i gravi incidenti dei giorni scorsi in piazza San Venceslao, che hanno visto la polizia disperdere con durezza i dimostranti che ricordavano Palach.

Servizio a pagina **7**

NEGLI STADI E SULLE PISTE DI SCI

Domenica senza Maradona ma riecco Tomba

Napoli «orfano» contro la Samp - Oggi ultimo «speciale» prima dei mondiali



Una domenica orfana di Maradona (nella foto), per quanto riguarda i campi di calcio, ma che ritrova Alberto Tomba sulle piste di sci. Serie A, quattordicesima giornata: a Marassi c'è lo scontro fra le dirette inseguitrici della capolista Inter. E proprio a Marassi mancherà Maradona mentre l'Inter dall'alto della sua vetta attende in tranquillità a San Siro la Lazio. E' questo uno dei due episodi della sfida incrociata fra Roma e Milano con la calata all'Olimpico dei rossoneri di Sacchi. Altro momento caratteristico della giornata in A sarà la sfida a Torino fra la sorprendente Atalanta e una Juventus che non ha ancora digerito la sconfitta di Firenze.
In serie B l'Udinese, dopo la batosta di Genova, aspetta al Friuli la visita del Catanzaro. Sonetti e i suoi sono decisi a vincere anche per mantenere l'ottima posizione in classifica, che consente di non perdere di vista la promozione in A.
Anche la Triestina, e siamo alla C1, gioca in casa contro un malconcio Livorno. Gli alabardati non possono permettersi di cedere punti al Grezar mentre gli ospiti hanno disperato bisogno di punti per uscire dalla zona pericolosa di una classifica abbastanza corta in basso. Sarà un duro confronto anche se, prevedibilmente, non bello da un punto di vista tecnico.
E dai campi di calcio alle piste. Ritorna oggi Tomba, in Svizzera, per l'ultimo «speciale» della stagione prima dei campionati mondiali di sci negli Stati Uniti. E' prevista una dura battaglia fra lo stesso Tomba, alla ricerca di un risultato convincente, Zurbriggen (secondo ieri nella libera), e Marc Girardelli, autore di una grande impresa con la doppia vittoria nella libera e chiaramente in forma strepitosa con una seria ipoteca ormai sulla Coppa del mondo.

Servizi a pagina **14 e 15**

E a Roma si celebra una messa per Luigi XVI

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Santa Messa per Luigi XVI, Re di Francia, per la Famiglia Reale e per tutte le vittime che, dalla Vandea martire al resto della Francia e dell'Europa, caddero per la Fede Cattolica e per la Regalità».
L'avviso funebre, con tutte le maiuscole al posto giusto, è comparso ieri sui quotidiani romani per annunciare la funzione che ieri sera, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, don Pietro Pintus ha celebrato in memoria delle vittime della Rivoluzione francese. Così, mentre tutti si preparano a commemorare la presa della Bastiglia, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e gli immortali principi di «Libertè, Egalitè, Fraternitè», un sacerdote, le cui iniziative ormai non si contano più, batte tutti d'anticipo e decide di dir messa per le vittime della Rivoluzione.
L'occasione? «Il 21 gennaio è proprio il giorno in cui fu decapitato in Place de la Concorde, ma allora si chiamava Place de la rivolution, re Luigi XVI di Francia», rispondono a San Lorenzo don Pintus e i suoi indaffaratissimi collaboratori. E' vero, ma tutto questo è avvenuto nel 1793, nel gennaio del 1789 la Rivoluzione era ancora di là da venire e alla presa della Bastiglia mancavano ancora sei mesi.
Don Pintus sorride, sottolinea ancora la coincidenza di data con l'esecuzione del re, o, come dicevano i rivoluzionari del «cittadino Luigi Capeto», afferma che a chiedere la celebrazione è stata un'associazione monarchica, ma lascia capire che tutto sommato la voglia di stupire un po' tutti non è estranea a questa sua decisione.
«Chi uccide è sempre in difetto — ha aggiunto — e non vedo che cosa ci sia di male a ricordare un re ucciso dalla rabbia di rivoluzionari esagitati; se me lo chiedessero direi messa anche per Danton, Marat e Robespierre. Voglio ricordare che la Chiesa ha beatificato 200 martiri trucidati durante il Terrore. Che dire poi dei seicentomila francesi uccisi nel corso della rivolta in Vandea? A ben vedere la rivoluzione giacobina ha causato non pochi danni».
Certamente la beatificazione delle vittime della Rivoluzione sono state numerose e anche recenti perché l'ultima è avvenuta solo cinque anni fa, il 19 settembre 1984, quando Papa Giovanni Paolo II ha proclamato solennemente beati ben 99 uomini e donne, religiosi e laici, uccisi nelle città della provincia francese, fucilati in massa in molti casi, mentre l'Ovest della Francia era dilaniato dalla guerra fra rivoluzionari e controrivoluzionari.
Don Pintus parla davanti a un presepe, ancora montato, in cui in maniera un po' surreale sono riuniti la Sacra Famiglia e la facciata della chiesa di San Lorenzo in Lucina, davanti alla quale si finge sorga ancora il grande obelisco di Augusto, quello che fungeva da meridiana in Campo Marzio e che ora è stato trasportato davanti la Camera dei deputati.
Don Pintus nega di essere stato l'ideatore della messa in memoria di Luigi XVI: l'iniziativa è stata sollecitata da un'associazione monarchica (quale? Mistero), pare tanto desiderosa di commemorare l'«ultimo Capeto» da non saper nemmeno resistere fino alla data giusta.
Sarà vero? Perché don Pintus ha la mente fervida di iniziative. Ha promosso una campagna di scavi nel sottosuolo della chiesa ed è pronto a giurare che qui, dove nel I secolo c'era un quartiere ebraico, è vissuto anche l'apostolo Pietro. Una volta lui, monegasco, sollecitava anche la beatificazione della principessa Grace. Ma ora non vuole più parlarne, anzi gli hanno ordinato di non parlarne più.
Ma la Rivoluzione Francese continua a stimolare anche altre iniziative (e quante ne vedremo nel corso dell'anno!). Ad esempio, una delegazione del «Comitato per le controcelebrazioni del bicentenario della rivoluzione francese», guidata dal presidente del movimento monarchico «Fert», Sergio Boschiero, ha consegnato all'ambasciata di Francia presso il Quirinale una lettera di protesta nella quale si ribadisce la condanna per il «regicidio di Luigi XVI». Un bell'esempio di tempestività.
E dalla Francia giunge notizia che i telespettatori hanno assolto a larga maggioranza la regina Maria Antonietta, al termine di un «processo» che la rete televisiva Tf1 ha mandato in onda l'altra sera.

A causa di un inconveniente tecnico, «Il Piccolo» oggi è costretto ad uscire con una foliazione ridotta. Ce ne scusiamo con i lettori.

LAVORO / LA SVOLTA

Aperta l'era del confronto fra sindacati e industriali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Le regole che abbiamo sono vecchie e superate, così non si può più andare avanti». Dopo anni di scontri e polemiche, gli stati maggiori dei sindacati e della Confindustria, tra strette di mano calorose e sorrisi inusuali, hanno deciso di aprire «l'era del confronto», per arrivare in tempi brevi, a «nuove relazioni industriali». L'occasione è stata la firma ufficiale dell'accordo raggiunto nel dicembre scorso sui contratti di formazione lavoro. Solo la Cgil, meglio solo Trentin e Bertinotti (il capofila dell'ala più dura della confederazione), con una serie di distinguo, sono stati molto attenti a non mostrare eccessivo entusiasmo.

Non c'è dubbio, comunque, che sembra essere arrivato il momento della svolta nei rapporti tra industriali e sindacati.

Ma che cosa c'è alla base di questo cambio di clima avvenuto in pochissime settimane? Probabilmente la consapevolezza maturata tra industriali e sindacati di essere gli uni agli altri necessari. Agli industriali perché, in mancanza di una controparte sindacale, sicura e affidabile, non resterebbe che rinchiudersi nelle fabbriche a difendersi dagli attacchi più diversi (un esempio recente è la presa di posizione del Pci sul caso Fiat); ai sindacati il timore di vedere fatalmente scemare il loro peso nel mondo del lavoro e, quindi, di diventare facile preda del sindacalismo spontaneo e autonomo, in mancanza di una rappresentatività reale e riconosciuta dalla controparte confindustriale. In più, sindacati e industriali si sono convinti che senza accordi tra di loro si aprirebbe la strada a decisioni imposte dall'alto, ossia dal Parlamento.

Ecco, quindi, che ieri, al termine del primo incontro «dell'era nuova», Benvenuto ha parlato di «barometro che ora segna bello stabile nei rapporti con la Confindustria»; mentre, a pochi metri di distanza, il presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, affermava: «Il clima è buono, vogliamo fare tutti qualche cosa di alto profilo, ma non vogliamo affrontare temi troppo generici per evitare il rischio che la montagna partorisca il classico topolino, insomma occorrono realismo e lealtà reciproca». In effetti, il vero problema è in che cosa dovranno consistere le ormai famose «nuove relazioni industriali». La sensazione è che le idee non siano ancora del tutto chiare.

Alla fine dell'incontro di ieri i vertici di industriali e sindacati si sono congedati dandosi appuntamento per il prossimo 9 febbraio. In quella occasione sarà stilato un programma di lavoro e concordato i temi specifici di discussione. L'intenzione dichiarata è quella di giungere a risultati concreti «prima della prossima estate».

A parte le professioni di ottimismo, per il momento, nessuno si è impegnato nell'indicare di che cosa in concreto si discuterà. Si è genericamente parlato: a) di «nuove regole del gioco» che permettano di dare corpo alle relazioni industriali definendo il come si devono svolgere i rapporti diretti tra sindacati e imprenditori (come dire i criteri da cui fare discendere la rappresentatività del sindacato); b) l'ambiente; c) l'industrializzazione del Sud con il problema collegato dell'occupazione; d) il trattamento di fine rapporto di lavoro (la liquidazione); e) i livelli di contrattazione (nazionale e aziendale) e come devono essere collegati.

La data del 9 febbraio per avviare i colloqui non è stata fissata a caso. Le due settimane di tempo serviranno ai sindacati per incontrarsi tra di loro (sono state già programmate due riunioni) e mettere a punto una linea comune. Tutto ciò perché tra i sindacati le idee sugli obiettivi da raggiungere non collimano tanto. In altri termini, alle distanze non incolmabili tra Cisl e Uil, ancora una volta nella Cgil fanno da contraltare posizioni diverse.

In particolare, ciò che sembra dividere nel modo più netto Cisl e Uil dall'ala più massimalista della Cgil è il nodo dei «livelli della contrattazione». L'ala comunista della Cgil è per la difesa a oltranza delle «categorie» (metalmeccanici, tessili, chimici, eccetera) e quindi della contrattazione aziendale, mentre Cisl e Uil sono favorevoli alla «centralizzazione della contrattazione». Da tutto ciò discenderanno conseguenze non di poco conto al momento di stabilire come dovranno essere le «nuove regole delle relazioni industriali».

Ieri, quasi tutti hanno evitato di toccare i temi scottanti per non offuscare il clima molto amichevole che si era creato.

LAVORO / ALFA

Sciopero con lotteria

Guerra delle cifre sull'agitazione

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Azienda e sindacati hanno diramato bollettini di vittoria completamente contrastanti, e la «guerra del sabato» all'Alfa Lancia di Arese è finita in un pantano, con qualche risvolto grottesco: il sindacato ha fatto sapere che sabato prossimo, se ci sarà un nuovo sciopero (già in programma se l'azienda non accetterà di discutere i programmi di produzione, i piani ferie e l'assunzione definitiva dei giovani con contratto di formazione lavoro con i lavoratori), organizzerà una lotteria fra gli scioperanti. Primo premio un'autovettura. «La macchina la chiederemo alla Fiat — ha affermato un delegato sindacale — e se la risposta sarà negativa ci rivolgeremo alla Ford». Fra i premi di consolazione «serate in discoteca» per i giovani con contratto di formazione lavoro.

Ma, folklore a parte, la situazione di Arese appare un po' confusa. Infatti, per la seconda giornata di sciopero indetta dai rappresentanti interni delle tre confederazioni per contestare i sabati lavorativi «comandati» dalla direzione dell'azienda, Fim, Fiom e Uilm hanno fatto sapere nella tarda mattinata di ieri che le adesioni erano state pari all'84,7%. La nota congiunta spiega di aver «verificato reparto per reparto le adesioni, alla presenza della segreteria milanese delle confederazioni, in maniera che i dati non possano essere contestati».

Sempre secondo la nota su 4300 lavoratori «comandati» a lavorare il sabato soltanto 660 sarebbero stati presenti sul posto di lavoro, e fra questi 163 sarebbero stati giovani assunti con contratti di formazione lavoro. Ben diverse le cifre fornite dall'azienda, la quale sostiene che sui 3600 operai «comandati» (nel conto non vengono inclusi i circa 700 operai che ieri avrebbero dovuto lavorare per «recuperi» e non in base alle 32 ore di straordinario previste dal contratto integrativo) soltanto 1600, pari al 45%, avrebbero scioperato, mentre 2000 avrebbero regolarmente raggiunto il posto di lavoro.

Dietro a queste cifre, che dopo una settimana restano completamente divergenti (sabato scorso il sindacato parlava del 90% di scioperanti, l'azienda del 57%), si profila una fondamentale questione di politica del lavoro. Da un lato il sindacato non sembra aver ottenuto quell'effetto di «ricucitura» della base di cui aveva bisogno dopo le fratture avvenute in seguito alla dichiarazione salomonica del ministro Formica (le violazioni denunciate ad Arese non sono infondate, ma non fanno parte di un disegno antisindacale complessivo dell'azienda) e alle prese di posizioni divergenti all'interno dello stesso sindacato metalmeccanico (la settimana scorsa Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm, aveva dichiarato di ritenere più vicine alla realtà le cifre date dall'azienda che quelle date dai delegati dell'Alfa).

Sull'altro versante la Fiat non ha voluto alzare il livello di scontro (come forse il sindacato avrebbe desiderato), limitandosi a contestare i dati delle confederazioni e non impugnando in sede legale l'arma del contratto integrativo, che legittimerebbe il lavoro del sabato. In compenso, sempre da parte della Fiat, c'è da registrare una puntuale e puntigliosa smentita su cifre e affermazioni fornite da Walter Molinaro (l'operaio, delegato della Fiom Cgil, che denunciando di avere subito pressioni da un suo superiore per stracciare la tessera sindacale «se voleva fare carriera» ha fatto esplodere il caso Alfa Lancia) nel corso della sua conferenza all'istituto Gramsci di Bologna giovedì scorso.

NOMINE, ATTACCO SOCIALISTA ALLA DC

La guerra delle banche

Occhetto disponibile a discutere con il Pontefice sul disarmo


Achille Occhetto

ROMA — Fino a oggi polemiche trattative erano corse sul filo della riservatezza, a tal punto che venerdì il ministro del tesoro Giuliano Amato non ha potuto varare tutte le nomine bancharie durante la riunione del comitato del Cicr. Ma ieri è arrivata, complice un convegno organizzato a Firenze la clamorosa sparata: «Quasi tutto l'immenso potere bancario è oggi dominato dal partito di maggioranza relativa. E ciò non solo nella occupazione delle postazioni chiave ma anche nella impostazione dei processi evolutivi, secondo logiche padronali indifferenti a qualunque preoccupazione collettiva e controlli istituzionali». Il durissimo atto di accusa è stato pronunciato nei confronti della Democrazia Cristiana da Gennaro Acquaviva capo della segreteria politica del Psi e guardacaso uomo delegato da Craxi a trattare con gli altri partiti della maggioranza il delicato tema delle nomine negli enti pubblici e nelle banche.

L'atto di accusa di Acquaviva non soltanto è l'ennesima dimostrazione che i rapporti fra Dc e Psi si stanno guastando ormai su tutti i fronti, ma è anche il sogno indiretto che la trattativa sulle nomine si è bloccata per i reciproci veti. Tutto anzi lascia pensare che la strategia di Craxi per un riequilibrio generale dei rapporti di forza all'interno del variegato mondo delle partecipazioni statali, da oggi si farà ancora più dura e pesante.

Il Pci sta avviando una campagna «per l'alternativa» che riguarderà anche i cattolici. Per il Psi inconciliabili comunismo e libertà

Acquaviva a dimostrazione del suo ragionamento ha citato il caso della Cariplo: «Il presidente della più grande Cassa di risparmio del mondo — ha detto l'esponente socialista — di fronte a fondatissime perplessità avanzate dal ministro del Tesoro Giuliano Amato circa una controversa operazione di scambi di proprietà bancarie italo-spagnole, ha raccomandato al ministro di non aprire bocca e semmai di documentarsi meglio, quasi che la proprietà dell'istituto che gli è stato temporaneamente affidato fosse sua personale e non della collettività».

Sul fronte politico c'è da sottolineare che oggi l'«Avanti» pubblica un corsivo, firmato dal vicedirettore Roberto Villetti, a commento dell'intervista di Occhetto all'Espresso. Villetti osserva che per la prima volta un segretario del Pci «ha usato il termine "totalitarismo" — sottolinea — ha un grande significato, perché esso accomuna sotto la stessa categoria tutti i regimi autoritari, da quelli di destra a quelli di sinistra. Lo fece molti anni addietro l'ex segretario del Pc spagnolo Santiago Carillo, allora uomo di punta del revisionismo eurocomunista, creando molto scalpore», ma «regnante Breznev, né Berlinguer, né i comunisti italiani lo seguirono lungo questa strada».

Dall'esame dell'intervista Villetti trae questa conclusione: «Un'ulteriore revisione degli schemi del comunismo tradizionale c'è negli interventi di tipo ideologico di Achille Occhetto rispetto a quanto avevano fatto Longo, Berlinguer e Natta, anche se non si sa ancora in quale direzione politica porteranno i piccoli passi del segretario del Pci». Rimane comunque, per il vicedirettore dell' Avanti una verità nuda e cruda che, prima o poi, tutti dovranno riconoscere: «comunismo e libertà sono inconciliabili».

Frattanto il segretario del Pci Achille Occhetto ha affermato di essere disposto «in ogni momento» a incontrare il Papa per discutere di pace e disarmo. Nel frattempo avrà dei colloqui «ad alto livello» con esponenti del mondo cattolico. I comunisti si preparano così a dare l'avvio a una campasgna «per l'alternativa» che riguarderà anche il mondo cattolico. Ad annunciarlo è stato il segretario del Pci che in un lungo colloquio radiofonico con gli ascoltatori di «Italia Radio», un'emittente del Pci, ha illustrato il «nuovo corso» del partito parlando anche della Fiat, dello sciopero generale e dei contrasti interni in vista del congresso. Il marxismo, comunque, ha precisato Occhetto, non è stato «messo in soffitta», ma bisogna «andare oltre; noi siamo figli della rivoluzione francese e di quella russa».

LE «GRANDI MANOVRE» PER LA SEGRETERIA DC

Gava esce allo scoperto e avverte De Mita: «Devi scegliere tra Forlani e Scotti... »

ROMA — I tempi ormai stringono. Tra oggi e domenica prossima si terrà la gran parte dei congressi provinciali della Dc. Poi, nelle prime due domeniche di febbraio ci saranno i precongressi regionali. Il congresso è alle porte e ancora non matura alcuna candidatura alla segreteria. Nel «grande centro» c'è fermento. De Mita non ha ancora sciolto le sue riserve. Appare evidente la sua contrarietà a una candidatura di Forlani appoggiata da Andreotti.

In una quadro siffatto, mentre il demitiano Tabacci grida precocemente «al lupo» contro Craxi, i massimi esponenti di «Azione popolare» scendono in campo in massa, per far pressioni sul segretario. Il loro obiettivo è evidente. O c'è il chiarimento interno prima dei congressi regionali, o ciascuno andrà per suo conto con le immaginabili conseguenze.

Il più chiaro di tutti è anche il più giovane esponente del grande centro, Pier Ferdinando Casini, membro della direzione del partito, che intervenendo al congresso di Bologna, mette in chiaro che prima dei «regionali» sarà necessario «fare avanzare il confronto» riportando al centro «la soluzione dei problemi ed evitando l'inasprirsi dei personalismi e l'avvitamento di tutti attorno a vetero tatticismi di maniera».

Casini chiede per il partito una guida autorevole e capace, che concili l'esigenza di rafforzare De Mita al governo e di riprendere il processo di rinnovamento nel partito. E non ha dubbi su chi sia il candidato. «Appaiono strane, dice, certe prevenzioni verso quanti, come Forlani, hanno rappresentato posizioni di equilibrio e hanno lavorato nei fatti per un'efficace saldatura partito-governo».

Gava, Forlani e Scotti si preoccupano piuttosto di smentire le «fantasiose» ricostruzioni di stampa delle loro rispettive posizioni, facendo intravvedere manovre, e mandando segnali a De Mita.

Così Gava, intervistato a «Mixer», afferma che per lui Forlani come segretario «va benissimo, anche se questo non significa che abbiamo già dato un'indicazione», ed antepone in graduatoria il presidente del partito a Scotti, negando di essere lui stesso candidato. Poi smentisce ancora con un secco «non è vero» che De Mita gli abbia offerto l'appoggio per la segreteria in cambio dell'esclusione di Andreotti dalla maggioranza.

Forlani, al congresso di Ascoli, lamenta che «troppi pettegolezzi ed eccessive preoccupazioni di potere» turbano la situazione politica «e anche la nostra vicenda congressuale». E avverte: «proporsi accordi di potere per isolare o emarginare l'una o l'altra espressione interna mentre crescono le sfide esterne è un non senso e finirebbe per indebolire proprio quella capacità di governo che costituisce l'esigenza primaria alla quale dobbiamo corrispondere».

Scotti, a sua volta, smentisce che due sere fa, nel suo studio, si sia svolta una riunione del «vertice» di «Azione popolare». «Le notizie, afferma, possono essere verosimili, ma quando sono false allora siamo in presenza o di scrittori di favole o di manovre per disorientare a ragion veduta l'opinione pubblica». Della ricostruzione, ciò che soprattutto spiace a Scotti, così come a Forlani e a Gava, è stata la graduatoria dei loro compiti. Gava, che scenderebbe in campo solo se ci sarà un accordo unitario. Scotti, in caso di un raccordo tra il centro, la sinistra e Andreotti. Forlani se ci sarà scontro frontale con De Mita.

E mentre Gaspari, altro esponente del grande centro, continua a chiedere che tra governo e partito vi sia il massimo di sintonia e a rassicurare De Mita che «giustamente si sta adoperando in tal senso», sull'altro fronte Tabacci, esacerbato per le vicende lombarde, lancia un grido: «La resa dei conti tra la Dc e il Psi è vicina». Craxi sta operando perché il Psi sia «il vero polo alternativo alla Dc».

E' questo un pensiero comune a molti nella Dc, se anche Gava considera Craxi «un alleato per l'oggi e un contendente per domani», teso al disegno mitterrandiano di creare l'alternativa di sinistra». Un disegno al quale opporsi, magari intessendo, domani, anche un rapporto nuovo con il Pci. Ma oggi nella Dc la difficoltà è, per Gava, di dover «cambiare la ruota in movimento», assicurando a Craxi la lealtà assoluta, preparandosi alla «sfida di domani».

LAVORO / ACCORDO

Nuovi «posti» per i giovani

I contratti di formazione favoriranno la qualificazione professionale

ROMA — Sindacati e Confindustria hanno firmato l'accordo sui nuovi contratti di formazione lavoro. L'istituto contrattuale riguarda i giovani fino ai 29 anni. Le assunzioni verranno fatte per chiamata nominativa e il contratto durerà due anni. Allo scadere dei due anni l'imprenditore potrà procedere o meno all'assunzione definitiva.

Rispetto alla normativa precedente è stata esclusa l'assunzione per le mansioni più basse ed è stata potenziata la formazione teorica. La finalità è quella di favorire effettivamente la qualificazione professionale del giovane, e quindi la sua possibilità di ottenere l'assunzione definitiva.

Per evitare che i contratti di formazione servano solo a pagare meno la mano d'opera è stato stabilito che le imprese le quali non assumano almeno il 50% dei giovani, potranno procedere a nuovi contratti di formazione solo per un numero pari ai giovani assunti. Una novità è la possibilità per le aziende di assumere (sempre con chiamata nominativa, ma dalle liste di collocamento) con contratti a termine non inferiori a quattro mesi e non superiori all'anno, lavoratori con età superiore a 29 anni (o inferiore per i lavori di livello più basso) che altrimenti sarebbero esclusi dai contratti di formazione lavoro.

Intanto si tirano le prime somme sugli effetti della precedente normativa per i contratti di formazione lavoro. Secondo dati del ministero del lavoro, la quota di giovani mantenuti in servizio al termine della scadenza del contratto non è mai stata inferiore all'80%, mentre in qualche periodo è stata toccata quota 90%.

Secondo una rilevazione della Confindustria, nel 1986 la quota di assunzioni fatta con i contratti di formazione è stata pari al 28,3% del totale delle assunzioni.

Quasi un milione

ANNO	CONTRATTI
1985	108.000
1986	229.000
1987	385.000
1988 (fino al 31/5/'88)	207.000
TOTALE (dal 1.o gennaio '85 al 31/5/'88)	**929.000**

Se si prende in considerazione il solo settore industriale i lavoratori a cui è stato fatto un contratto di formazione lavoro sono stati

ANNO	CONTRATTI
1985	66.000
1986	140.000
1987	227.000
1988 (fino al 31/5/'88)	118.000
TOTALE (dal 1.o gennaio '85 al 31/5/'88)	**551.000**

OLTRE I SETTE MILIONI DI COPIE

Vendite «record» dei quotidiani

Giovannini (Fieg): «Abbiamo agganciato l'Europa»

VARESE — «Da qualche giorno abbiamo agganciato l'Europa superando il tetto dei sette milioni di quotidiani venduti. L'Italia tiene il passo dei suoi partner comunitari e io realizzo il mio vecchio sogno»: lo ha detto Giovanni Giovannini (nella foto), presidente della Federazione italiana degli editori di giornali intervenendo alla festa per i cento anni di vita del quotidiano «La Prealpina» di Varese.

Giovannini ha affermato che «i giornali italiani non hanno nulla da invidiare a quelli di altri paesi» e che il superamento di quota sette milioni di copie dimostra la «costante crescita civile e culturale della popolazione italiana».

Il presidente della Fieg — informa un comunicato del quotidiano varesino — si è complimentato con il dottor Roberto Ferrario, editore de «La Prealpina» centenaria, e con il suo direttore Mino Durand, e ha sottolineato come «la solidità economica, la grande diffusione e l'ottima qualità dei quotidiani di provincia abbiano contribuito in questi anni al costante aumento delle vendite di giornali».

C'è da sottolineare che «Il Popolo» di oggi con un corsivo firmato da «Yorik», interviene sul tema della editoria. «Dobbiamo essere oltremodo grati al consigliere Santaniello, il cortese e lucidissimo garante dell'editoria che con pazienza e incisivtà torna ogni sei mesi a offrirci la diagnosi dei mali dell'editoria e a sollecitare la terapia adeguata. Concentrazioni editoriali, rallestramento oligopolistico della pubblicità, guasti della mancata regolamentazione del sistema televisivo, insufficienze della legge sull'editoria che ignora la stampa periodica ai fini della verifica del tetto massimo di concentrazione. Una tale insistenza è benemerita ma purtroppo la sua è rimasta finora una voce che grida nel deserto».

IL CASO DE MITA

Montanelli, processo

Martedì al Tribunale di Monza

MILANO — Accusato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, il giornalista Indro Montanelli (nella foto) dovrà comparire martedì davanti al tribunale penale di Monza. A originare la querela al direttore del «Giornale» da parte di De Mita fu un articolo di fondo pubblicato sul quotidiano milanese il 9 aprile '88 e intitolato «Messaggio di padrino». Nel testo dell'articolo De Mita ha ravvisato espressioni diffamatorie. In quella occasione Montanelli, intervenendo nella polemica sulla cosiddetta «opzione zero», scrisse tra l'altro: «... per avvertire l'onorevole De Mita (e il verbo vada inteso come usa dalle sue parti) che questi metodi da padrino andranno bene a Nusco e coi compari di Nusco. A Milano, e con noi altri, sono destinati a fare plaf.

LOTTO ED ENALOTTO

65 milioni ai «dodici»

Poco meno di due milioni agli «11»

BARI	40	66	79	5	78
CAGLIARI	25	31	80	49	84
FIRENZE	50	22	62	89	45
GENOVA	9	50	39	89	63
MILANO	81	83	57	21	45
NAPOLI	80	7	35	43	73
PALERMO	26	25	51	28	2
ROMA	76	81	68	52	71
TORINO	69	87	8	60	63
VENEZIA	79	83	15	42	8

LA COLONNA ENALOTTO

X 1 X   1 2 2   1 2 2   2 1 2

Il Coni servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso n. 3: il montepremi è di 1.477.143.345 lire. Ai punti dodici 65.650.000 lire, ai punti undici 1.885.000 lire, ai punti dieci 155.000 lire.

CONVEGNO A SIENA SULLA RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE

«Il 1989 sarà l'anno dei Cobas e della Gilda»

SIENA — Il 1989 sarà l'anno dei Cobas, della «Gilda» e degli altri sindacati spontanei perché ci sono tuttora le ragioni di base per lo sviluppo di tali organismi. Lo ha sostenuto il professor Umberto Romagnoli, docente a Bologna e presidente dell'Associazione italiana del diritto del lavoro intervenendo al convegno «Dopo i Cobas, questioni sulla rappresentatività sindacale», organizzato dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Università di Siena.

Le ragioni risiedono nella crescente distanza — secondo Romagnoli — del Palazzo dal Paese reale e tale separazione è destinata nei prossimi mesi ad allargarsi perché le forze politiche penseranno sempre di più ai loro problemi interni in vista dei congressi, alle elezioni europee, a quelle amministrative, forse anche politiche, del 1990. La richiesta sociale non sarà, di conseguenza, ascoltata molto e ciò giustificherà la ripresa del sindacalismo spontaneo che i sindacati confederali, già divisi, non potranno contenere, a giudicare da quello che avviene oggi.

L'intervento di Romagnoli, confermato in pieno dagli interventi di Ezio Gallori (Cobas macchinisti) e Maria Carla Gullotta (Gilda), pur se da posizioni diverse, ha riportato sulla terra un dibattito che era spaziato soprattutto su altissimi livelli enunciativi e teorici, propositivi, anche di filologia sul significato di parole come rappresentanza e rappresentatività.

Lo stesso Gino Giugni, moderatore del convegno, si è detto d'accordo sulla giustezza di riconoscere rappresentatività ai fenomeni spontanei che però abbiano in sé qualifiche professionali certe (e ha citato proprio i Cobas dei macchinisti delle Fs), pur dicendosi preoccupato per il facile ricorso al referendum, strumento eccezionale e come tale indicato dalla Costituzione. Per Giugni è pure pericoloso il referendum separativo ma non è, in linea di principio, negabile.

Il problema è quello — ha rilevato sempre Giugni — di dare con il progetto di regolamentazione degli scioperi, strumenti che il sindacato dovrà gestire in una cornice di certezza per un rinnovamento che sarà, comunque, a tempi lunghi e che dovrà tener conto di espressioni elettorali.

Il titolo del convegno non ha convinto non solo i militanti dei Cobas, ma neanche la Cgil, e il segretario confederale Antonio Lettieri ha detto che bisogna prima studiare il fenomeno della nascita dei Cobas e che il sindacato deve fare i conti con le nuove figure dei lavoratori e «riuscire a rappresentare anche loro (giovani, quadri, donne) che oggi non possono certo riconoscersi nella tessera sindacale».

Per la «Gilda», Maria Carla Gullotta ha ricordato che lo stesso dibattito ha confermato il ruolo dirompente avuto dagli spontanei e che non c'è alcun «dopo», anche se è in via di superamento la tattica del «tutto e subito» sostituita da interventi finalizzati e caratterizzati da valutazioni politiche delle offerte della controparte, il tutto all'insegna della professionalità, con le riforme inserite nei contratti, con il rilancio economico e della corresponsabilizzazione dei lavoratori secondo una nuova scala di valori.

GRAZIANO

Sindaco di Quindici

AVELLINO — Carmine Graziano è stato eletto sindaco di Quindici con 6 voti favorevoli (tutti della lista civica). I quattro consiglieri dc si sono astenuti. Carmine Graziano è nipote del boss Raffaele Pasquale, latitante, e cugino di Eugenio Graziano, entrambi destituiti dall'allora Presidente Pertini «per gravi motivi di ordine pubblico». E' anche cugino dei due fratelli Graziano assassinati giorni fa a Sarno.

BUSH / IL GIORNO DOPO L'INSEDIAMENTO

La Casa Bianca si apre al popolo

Il neopresidente sembra aver già preso le distanze dal suo predecessore



George Bush ha iniziato il suo quadriennio aprendo la Casa Bianca al pubblico e facendo da cicerone a un gruppo di americani che si sono recati a fargli visita. «Questa è la casa del popolo e mi sembra giusto dare il benvenuto il primo giorno a quanta gente possiamo» ha spiegato il presidente. Con lui è tornata in auge una tradizione che risale ai tempi di Andrew Jackson, e che vuole il presidente alla porta a ricevere i privati cittadini che intendono salutarlo il primo giorno del mandato. Alle 8 di ieri mattina, ora in cui sono state aperte le porte, all'esterno della residenza presidenziale c'era un fila di 400 persone giunte molte ore prima, nonostante la temperatura gelida. Nel 1829, quando Jackson dette l'esempio, la folla provocò seri danni alle suppellettili della Casa Bianca. Questa volta i fortunati che sono riusciti a entrare hanno passato prima il controllo dei servizi di sicurezza. Quando ieri sera siamo rientrati a casa dopo il giro dei balli in nostro onore, ha scherzato la signora Bush, «abbiamo visto la gente già fare la fila».

Servizio di
Giampaolo Pioli

WASHINGTON — Il neo presidente americano George Bush e la «first lady» Barbara hanno incominciato il loro primo giorno di Casa Bianca in modo inconsueto: guidando gruppi di «comuni mortali» in giro per i saloni ufficiali della celebre residenza. Era da ottant'anni, dai tempi della presidenza Taft, che la Casa Bianca non si apriva così al «popolo».

Il «tour» con Bush nei panni del cicerone rientra nella moltitudine di «eventi» — cene, cocktails, balli, parate, «prima colazione di preghiera» — con cui Washington sta celebrando da mercoledì l'insediamento del nuovo presidente.

Per partecipare ai giri turistici con Bush centinaia di persone si sono messe in fila davanti alla residenza presidenziale prima dell'alba. Alcuni hanno bivaccato davanti al cancello d'entrata addirittura da ieri sera.

Sul versante mondano, le celebrazioni hanno toccato l'apice l'altra sera con una dozzina di grandi balli inaugurali per l'accesso ai quali si pagavano 175 dollari a testa, circa 230 mila lire.

Il neo presidente e la «first lady» hanno fatto una visitina a tutti i balli. Bush ha tentato anche qualche giro di danza, muovendo i piedi in modo impacciato e quasi sempre fuori tempo con la musica.

«George non è nato ballerino», aveva già avvertito nei giorni scorsi Barbara Bush che ha sfoggiato per l'occasione una camicetta in velluto nero, una gonna blu e al collo aveva tre immancabili fili di grosse perle.

Se i balli sono stati soprattutto il grande momento per i ricchi e famosi che militano nel partito repubblicano, l'apertura della Casa Bianca è stata orchestrata dagli uomini di Bush per sottolineare il risvolto «populista» del neo presidente: la sua attenzione ai problemi della gente comune, la sua volontà di essere presidente di «tutti» gli americani.

Lo stile è senz'altro diverso da quello «imperiale» che ha contraddistinto il presidente Reagan, a cui per otto anni l'opposizione democratica ha rinfacciato una completa insensibilità per i problemi sociali.

Nel suo «discorso inaugurale» Bush ha molto insistito sulla necessità di un «nuovo attivismo sociale», pur avvertendo che ci devono pensare soprattutto i privati: il governo federale è alle prese con un deficit enorme, non può garantire nulla più di quanto già fa.

Prendendo spunto dal discorso, il «New York Times» ha sottolineato che l'approccio di Bush ai problemi si preannuncia molto diverso da quello di Reagan: non siamo al «ripudio» del reaganismo ma ci sono evidenti «correzioni di rotta». Il discorso è stato «moderato, non-ideologico e senza troppe pretese», ha rivelato una sincera preoccupazione per la sorte dei poveri, dei malati, dei senzatetto.

Sottoposto a raffinate esegesi politologiche, il discorso inaugurale di Bush ha «tonalità» diverse dal trionfalistico «discorso dell'addio» pronunciato dieci giorni fa da Ronald Reagan ma esiste un sotterraneo e paradossale legame: entrambi i discorsi sono stati scritti dalla stessa persona, Peggy Noonan.

Trentotto anni, ex assicuratrice, Noonan è una famosa «speechwriter». Si guadagna cioè da vivere scrivendo discorsi di altri. Per conto di Reagan aveva già scritto il discorso sui 40 anni dello sbarco in Normandia e per la tragedia della navicella «Challenger». Per il discorso inaugurale Peggy Noonan ha intervistato a lungo Bush come fosse una giornalista e poi si è messa a buttar giù l'orazione in un ufficio vicino a quello del neo presidente: «C'erano rumore, risate, tramestii. Si sentiva un vento nuovo. Letteralmente». Washington intanto si sta svuotando. Rimangono le ultime cene e gli ultimi saluti. I vip già nella mattinata di ieri hanno lasciato la capitale per far rientro alle loro sedi. Molti comunque, come ad esempio Donald Trump, prima di tornare a casa hanno puntato il muso dei loro jet privati sulla Florida. Saranno tutti a Miami per la finale del Superbowl tra il «Cincinnati bengals» e il «San Francisco 49ers» in forse fino all'ultimo per i disordini razziali dei giorni scorsi. Un presidente importante, ma per gli americani il football non è certo da meno.

George Bush ha una agenda ancora intensa e per ora riesce a vedere gli uomini del suo staff solo durante le pause delle piccole celebrazioni giustamente considerate le più lunghe e costose della storia americana.

Martedì alla Casa Bianca il nuovo presidente avrà ospite a pranzo il segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Quellar. Ufficialmente perché i due sono amici da anni (Bush è stato ambasciatore Usa all'Onu) ma sono in molti ad attribuire a quest'incontro una grossa importanza perché potrebbe significare un diverso approccio della nuova amministrazione col Palazzo di vetro considerato da Reagan per molto tempo poco più di un ente costoso e inutile spesso manipolato da una miriade di Paesi non allineati e da Mosca.

BUSH / IL TRIONFO

Le corna alla texana

Al ballo anche una «cenerentola»

WASHINGTON — Passa George Bush e folle in festa salutano con le corna: è capitato venerdì quando il neopresidente ha percorso Pennsylvania Avenue un po' a piedi e un po' in macchina con meta la Casa Bianca, è successo poi di sera ai balli inaugurali.

Ai saluti con le corna anche la «First Lady» Barbara ha risposto più volte con altre corna, sempre con un raggiante sorriso sul volto.

Il saluto con le corna è una caratteristica del Texas, lo stato dove Bush ha la sua base elettorale, ed è un gesto gioviale. Lo si usa quando si vuole far festa a una persona. Con Bush alla Casa Bianca potrebbe diventar di moda anche oltre i confini del Texas.

Del tutto sconosciuto nella «segnaletica» di Washington, questo gesto ha imperversato durante il ballo con uomini in smoking e stivaletti organizzati da un'associazione di texani.

Alla serata che ha inaugurato l'era Bush c'era anche una «Cenerentola».

Valerie Gaines, 34 anni, una senzatetto di Washington, si è trasformata in gran dama per partecipare, insieme al maritro disoccupato, al ballo degli ambientalisti. La signora Gaines, residente in uno degli squallidi alberghi della capitale riservati ai senzatetto, aveva di recente trovato presso l'ufficio di un senatore. La storia dei Gaines ha commosso la capitale dopo un servizio televisivo. Da qui le bacchette magiche hanno cominciato a scintillare. Alla scarpetta ci ha pensato la stessa «Cenerentola»: ha ripescato da un sacco di vestiti usati donati ai poveri un paio di scarpe con i tacchi alti in camoscio nero punteggiato di brillantini.

BUSH / PRIMO GIORNO

E lunedì si comincia

Ieri con la madre nell'ufficio ovale

WASHINGTON — George Bush ha fatto ieri da Presidente una prima ricognizione dell'ufficio da dove governerà: il famoso ufficio ovale della Casa Bianca.

Durante la ricognizione, Bush ha detto ai giornalisti che non farà «concessioni» per il rilascio degli ostaggi americani in Libano e risponderà al «generoso» messaggio di auguri inviatogli dal leader sovietico Mikhail Gorbacev.

Prima di partire per sempre dalla Casa Bianca, Ronald Reagan aveva lasciato sopra la scrivania dell'ufficio ovale — come regalo per il suo successore — un block-notes dove ci sono disegni di tacchini che cercano di buttare a terra un elefante.

L'elefante è il simbolo del partito repubblicano e Reagan ha scritto sulla prima pagina del block-notes: «Caro George, ci saranno momenti in cui vorrai usare questo block-notes. Non lasciarti buttar giù dai tacchini...»

Bush ha letto ad alta voce la dedica di Reagan e ha rassicurato i giornalisti: non devono pensare che sia rivolto proprio a loro il riferimanto ai tacchini.

Nella ricognizione all'ufficio ovale il neo-presidente si è fatto accompagnare dalla madre, Dorothy, che ha 88 anni. «Sono impaziente di mettermi al lavoro, intendo il lavoro serio. E' una sensazione meravogliosa... cominceremo lunedì», ha ancora detto Bush.

IL TEMPO OGGI

domenica 22 gennaio S. Vincenzo	sole: sorge 07,37 tramonta 16,57	luna: sorge 17,33 tramonta 08,09



PREVISIONI: sulle regioni nord-orientali, centrali adriatiche e meridionali nuvolosità con precipitazioni isolate. Sulle altre regioni nuvolosità variabile: dalla serata schiarite, anche sul Triveneto e Romagna. Nebbie dopo il tramonto sulle pianure del Nord. Temperatura in lieve diminuzione, venti da deboli a moderati. Mosso Mar Ligure e Tirreno meridionale.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	3,8	2	1,7	-2	-2,9
massima	8,7	10	9,2	6	7

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	9	Firenze	-2	7	Venezia	-1	3
Milano	-5	6	Torino	-3	9	Genova	7	13
Bologna	-6	5	Cuneo	2	7	L'Aquila	-5	8
Pescara	-2	8	Roma	0	9	Campobasso	3	7
Bari	1	12	Napoli	1	11	Reggio C.	6	14
Palermo	9	15	Catania	7	14	Cagliari	6	13

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	2	3	Atene	5	14	Belgrado	0	6
Berlino	np	np	Bruxelles	-2	8	Ginevra	1	4
Londra	6	10	L. Angeles	12	26	Madrid	2	10
Mosca	-1	0	N. Delhi	6	20	New York	3	12
Oslo	5	7	Parigi	3	7	Rio de J.	20	30
Stoccolma	3	6	Varsavia	2	4	Vienna	-2	6

LETTERE

I concorsi, o dell'illusione

Elogio del latino

Entro il 25 gennaio gli alunni della quinta elementare dovranno fare la preiscrizione per il prossimo anno scolastico.

Molto opportunamente il ministro della Pubblica istruzione Galloni ha lasciato liberi gli alunni e le famiglie di scegliere la sede della scuola media inferiore che preferiscono, anziché come in passato costringerli a frequentare quella avente sede nella zona più vicina alla loro residenza.

E' sorta così una vivace concorrenza tra le varie scuole, timorose di perdere ancor più alunni di quanti già ne perdano a causa del calo demografico.

E per rendere proficua e vincente la concorrenza, molte scuole hanno organizzato corsi al pomeriggio di inglese (per gli alunni assegnati alle sezioni di francese e tedesco che nelle scuole statali sono circa la metà, a differenza di quanto accade nelle scuole medie private, laiche o cattoliche, ove tutti studiano l'inglese) e di latino.

Conoscere l'inglese nella vita d'oggi è importantissimo. L'inglese è la lingua ufficiale di 45 nazioni e la semiufficiale di altre 56; sicché, su 171 nazioni del mondo in 101 l'inglese è la lingua corrente.

Circa un miliardo di persone, poco meno di un quinto della popolazione mondiale, parla l'inglese, lingua parlata più di italiano, francese, tedesco, spagnolo, russo

Inoltre in ogni parte del mondo la maggioranza degli studenti impara l'inglese sin dalla scuola dell'obbligo, per cui chi sa parlare l'inglese riesce a farsi capire in qualsiasi nazione.

Non saper capire né pronunciare l'inglese significa trovarsi in difficoltà quando si leggono o si ascoltano termini della moda, dello spettacolo, della politica, dell'economia, dei computers e in generale dell'informatica, dello sport e della tecnica; nonché nomi di cantanti, attori e campioni celebri e buona parte dei testi delle canzoni straniere

Frequentare corsi di latino al pomeriggio è assai utile a tutti sia per l'efficacia formativa dello studio di questa lingua, sia per comprendere se gli alunni potranno o non potranno scegliere scuole medie superiori come i licei o le magistrali ove il latino costituisce una materia importante, sia perché molti sono coloro che cominciano il liceo o le magistrali conoscendo già il latino e chi non lo sa rischia di trovarsi a disagio.

Lo studio del latino, dopo un periodo in cui è stato contestato, ha ripreso ad essere apprezzatissimo. Probabilmene ciò è cominciato quando, 7 anni orsono, 130 intellettuali tra i più famosi che vanti la cultura italiana (alcuni nomi: gli scrittori Alberto Bevilacqua, Moravia, Bassani e Calvino, i critici letterari Natalino Sapegno, Carlo Bo e Vittorio Frosini e musicologi come Goffredo Petrassi e Paolo Isotta) lanciarono il famoso appello in difesa del latino.

Subito dopo 281 tra i più celebri matematici, fisici, naturalisti e chimici dell'Università italiana (Schiavinato, Montalenti, De Giorgi, Amerio, Barigozzi, Rostagni, Bernardini e Omodeo per non citarne altri) sottoscrissero un analogo documento in cui tra l'altro si affermava: «Noi che siamo attivi in diverse branche della cultura scientifica, teniamo a dichiararci d'accordo, nella sostanza, con i colleghi che ci hanno preceduto nel senso di ritenere necessaria, per tutti coloro che intendono affrontare studi universitari, una preparazione di base bilanciata tra i due campi umanistico e scientifico. Ciò premesso, riteniamo che come base essenziale di una formazione umanistica sia ancor oggi da considerare, specialmente in Italia, lo studio del latino accanto a quelli della storia e della filosofia... Lo studio del latino è uno strumento di ginnastica intellettuale non meno utile delle scienze di base».

Uno di questi illustri docenti, il prof. Selleri, preside della facoltà di farmacia all'Università di Firenze, disse anche di riconoscere gli studenti provenienti dai licei (ove appunto si studia il latino) per la superiore proprietà di linguaggio e per la lucidità di ragionamento.

Essendo lo studio della lingua di Cicerone e di Tacito tornato prepotentemente di moda, non c'è da meravigliarsi che un buon numero di scuole statali abbia organizzato corsi di latino, oltre ai corsi d'inglese, per aumentare o comunque non perdere iscrizioni. E se i genitori lo chiederanno, quasi tutte le scuole medie inferiori si vedranno costrette a organizzarli.

Lucio Tognon
Monfalcone

Egregio Direttore,

ieri sera, ascoltando in tv i risultati dei 2 concorsi comunali per messo ed applicato, svoltisi a Trieste il mese scorso, ho appreso che sono stati ammessi agli orali circa 245 concorrenti su quasi 1700 partecipanti. Il primo pensiero che mi è passato per la mente è stato che i giovani di Trieste sono quasi tutti deficienti.

Ma poi ci ho pensato su e mi è sorto un dubbio. Per essere ammessi ai concorsi era richiesta la terza media, ma non erano esclusi né i diplomati né i laureati. Ed ho capito che probabilmente la causa di ciò era proprio questa. Ho pensato: ma non è discriminazione questa? E' chiaro che uno che ha la terza media difficilmente potrà competere con uno di istruzione superiore. Perché allora si fa perdere tempo e spendere soldi (perché i concorsi costano) e si illudono questi ragazzi? E' chiaro che il laureato che vincerà il concorso per messo dopo qualche tempo protesterà che il posto che occupa non è adatto al suo titolo di studio e pretenderà un giusto avanzamento. E i sindacati gli daranno ragione. O forse lo Stato è complice di ciò e si comporta così proprio per poter pagare poco e far rendere molto? Cosa ne pensano a questo proposito i sindacati ed i partiti politici?

Lettera firmata



L'antico guerriero

LOS ANGELES — Ronald Reagan è tornato un... libero cittadino. Eccolo al suo ritorno in California, al party di benvenuto, mentre fa il verso a se stesso indossando un elmetto da antico guerriero troiano ed esibendo una targa con l'indicazione «The prez» (Il Presidente). Siamo o non siamo a Carnevale?

FLASH

George Bush batte quattro

WASHINGTON — Il numero quattro sembra svolgere un ruolo significativo nella carriera del nuovo Presidente americano George Bush; è stato, infatti, il primo inquilino della Casa Bianca a giurare con quattro nomi (George Herbert Walker Bush), il quarto mancino (dopo Ford, Truman e Garfield), il quarto più alto della storia con il suo metro e 87, e con i suoi 64 anni il quarto nella lista per età dei presidenti (dopo Reagan, 69, William Harrison, 68, James Buchanan, 65).

Un giuramento a metà

WASHINGTON — Dan Quayle, prestando giuramento come vicepresidente degli Stati Uniti, non ha giurato di difendere il proprio Paese contro ogni nemico: non perché non ne avesse l'intenzione, ma soltanto perché Sandra O'Connors, il magistrato che ha recitato la formula del giuramento poi ripetuta da Quayle, ha saltato per distrazione quel punto.

Premio Oscar per Reagan?

NEW YORK — A Hollywood molti sono pronti a scommettere che l'ex attore cinematografico Ronald Reagan, che durante la sua lunga carriera non venne mai incluso nelle «nomination» per gli Oscar, quest'anno vincerà finalmente una delle prestigiose statuette per il suo ruolo di Presidente degli Stati Uniti. Dopo tutto, Reagan è l'unico attore cinematografico nella storia ad aver ricoperto l'incarico di Presidente degli Stati Uniti, un adempimento certamente degno d'onore, fama e distinzione.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sfruttate l'allegria e il buonumore di una persona per chiedere un favore. Oggi vi servirà un aiuto dall'esterno, le stelle non vi rendono troppo fortunati! Qualche novità interessante.

TORO — Affrontate con passo sicuro le difficoltà che incontrerete, le stelle vi sono favorevoli. Puntate molto sulla vostra resistenza, alla lunga tutti cederanno! Fortuna in amore.

GEMELLI — Oggi il vostro posto è accanto al partner: che nessuno dei due cerchi però di prendere il sopravvento sull'altro o saranno dolori! Un po' di diplomazia non guasterà di certo.

CANCRO — La vostra dolcezza scoraggerà chiunque a farvi del male. La giornata sarà piacevole e molte sono le soddisfazioni che potrete conquistarvi. Successo in campo mondano.

LEONE — Cercate di smaltire la tensione accumulata in settimana, o già da oggi avvertirete i primi inconvenienti. Lasciate l'iniziativa ad altri, il vostro sistema nervoso vi ringrazierà.

VERGINE — Rivalutate le esperienze del passato, oggi potranno indicarvi soluzioni per problemi che sentite molto attuali... Con le persone usate tatto, ma non siate freddi. La salute sarà buona.

BILANCIA — Potrete oggi dedicarvi a molteplici attività, le stelle non pongono limiti alla vostra iniziativa. Certo saranno più favorite le attività socializzanti: evitate la solitudine.

SCORPIONE — La vostra vitalità sarà davvero senza freni, potrà rivelarsi un'impresa starvi accanto tutta la giornata! Evitate di confrontarvi con chi vuole stare al centro dell'attenzione.

SAGITTARIO — La mattinata sarà per voi molto tranquilla, scocciatori e impegni sono solo brutti ricordi! Cercate l'intesa con i familiari, organizzate qualche passatempo, chiacchierate.

CAPRICORNO — Le stelle si mostrano favorevoli, il buonumore non mancherà e la giornata sarà tranquilla. Cercate con più serenità, se ancora siete soli, l'anima gemella: buona serata.

ACQUARIO — Le coppie da poco insieme troveranno in questa giornata di festa terreno ideale per coltivare il loro idillio; per le altre non meno fortuna, ma una certa maturità in più...

PESCI — Troverete in questa giornata la tranquillità che avete sognato per tutta la settimana. Non passate però il vostro tempo a poltrire, sfruttate il tempo libero per i vostri interessi!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 21 gennaio 1989 è stata di 64.900 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

VATICANO / IL PAPA E L'ORA DI RELIGIONE

E' un arricchimento culturale

I maestri cattolici siano fedeli al Concordato - Messaggio dei vescovi sul tema della vita



Due agnelli benedetti, la cui lana sarà utilizzata, secondo la tradizione, per confezionare i «pallii» quale testimonianza della particolare fedeltà alla Santa Sede dei patriarchi e degli arcivescovi metropoliti, sono stati donati ieri mattina a Giovanni Paolo II dai canonici della Basilica lateranense. Ogni anno, nella festività di Sant'Agnese, ha infatti luogo in Vaticano la «presentazione degli agnelli benedetti» al Papa. Lo stesso Pontefice ha ricevuto ieri nell'annuale udienza gli allievi della Pontificia Accademia ecclesiastica, ossia dell'Istituto superiore romano nel quale si preparano i nunzi e visitatori apostolici della Santa Sede. Nell'occasione Giovanni Paolo II ha detto che i futuri diplomatici dovranno anzitutto «perfezionarsi nelle virtù sacerdotali» e consacrarsi, fin dai loro studi, «alla causa dell'unità della Chiesa». Ha anche aggiunto che i giovani che si preparano ad incarichi diplomatici devono coltivare uno spirito di «servizio umile, perseverante, leale, amoroso e generoso alla Chiesa e alle anime». E' indispensabile pertanto uno stile di profonda dedizione sacerdotale.

CITTA' DEL VATICANO — Anche nell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, i maestri cattolici debbono restare fedeli alle norme concordatarie. E dunque privilegiare, piuttosto che una sorta di catechesi indiretta come quella che potrebbe essere dispensata magari nelle parrocchie, un insegnamento volto ad arricchire culturalmente gli alunni.

Questo, in soldoni, il pensiero di Giovanni Paolo II in materia di ora di religione, espresso nel discorso che ieri ha rivolto a circa 600 maestri cattolici ricevuti in udienza nella sala Clementina in Vaticano in occasione del loro congresso nazionale.

E' stato, se si vuole, un discorso svincolato da certi schemi rigidi di pedagogia vecchia maniera, evidentemente ispirato dal soffio delle novità che agitano il tessuto sociale dell'Italia, come pure di buona parte dei paesi cattolici e no del mondo intero.

Tra le «importanti problematiche» con le quali i maestri del nostro tempo si trovano a trattare, un posto decisamente «fondamentale riveste l'esperienza dell'insegnamento della religione cattolica secondo le modalità previste dai nuovi accordi concordatari», ha precisato un Papa Woityla attento come sempre ai mutamenti della mentalità e alle nuove frontiere della cultura. Poi ha aggiunto: «Operando secondo queste direttrici, sarà possibile salvaguardare il significato integrale della scuola, di cui la società intera ha bisogno per mantenersi viva e per crescere».

Come dire che, per una «sana pedagogia», è necessario applicare nuove tecniche didattiche, attente peraltro a «mantenere intatto il primato della persona» e dunque evitando il pericolo che «nel quadro di un'educazione troppo formale, il fanciullo perda il contatto con la realtà».

Si sa bene che sono in corso ulteriori negoziati volti a regolarizzare il tipo e la portata dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Lo stesso presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Poletti, aprendo lunedì scorso i lavori del consiglio permanente della Cei, ha affrontato l'argomento in chiave ottimistica, sostenendo che è suo «vivo desiderio di concludere al più presto la trattativa riguardo alla revisione dell'intesa» sull'ora di religione nelle scuole statali, che dunque dovrebbe essere raggiunta entro un ragionevole periodo di tempo, considerando che la materia dovrà essere valutata alla pari delle altre e dunque non relegata all'ultima ora delle lezioni quotidiane o peggio da considerarsi facoltativa.

Ma Giovanni Paolo II ha affrontato nella stessa occasione un altro argomento di stretta attualità e di analoga gravità: La condizione dell'infanzia nel mondo contemporaneo. Ha ricordato con voce grave come i bambini siano spesso vittime «delle malattie, della denutrizione e delle violenze di ogni genere» un poco dovunque, e certo talora allucinanti episodi balzati in questi ultimi tempi agli onori (si fa per dire) della cronaca, ne sono una dimostrazione più che evidente.

E' probabile che sull'argomento, peraltro soltanto accennato nel discorso per ovvi motivi, la Chiesa, se non lo stesso Pontefice, intervenga con un documento ad hoc.

Il «vertice» della Conferenza episcopale italiana renderà intanto noto oggi il testo del comunicato ufficiale sui lavori che si sono svolti dal 16 al 19 gennaio nell'aula sinodale in Vaticano. Qualche indiscrezione è tuttavia trapelata riguardo alle grandi tematiche

In posizione indubbiamente prevalente sta, per i suoi grandi significati anche sociali oltre che morali, l'ormai prossima «Giornata nazionale della vita», la cui decima edizione si svolgerà in tutta Italia domenica 5 febbraio.

Proprio in tale contesto è stato predisposto, e sarà divulgato ufficialmente domani in mattinata, un vero e proprio «messaggio» che tutto l'episcopato italiano rivolgerà con solennità alla comunità nazionale per rilanciare non tanto la campagna antiabortista, quanto una nuova e incisiva «cultura della vita» che possa in qualche modo lanciare un drammatico appello alla responsabilizzazione degli italiani. E ciò tenendo anche conto del fatto abnorme della cosidetta «crescita zero» della popolazione, e dunque del progressivo declino delle nascite che ha posto ormai il nostro Paese tra gli ultimi in questo settore dalle innumerevoli implicazioni. Nel prossimo aprile si svolgerà un convegno internazionale sull'argomento.

VATICANO / TRENT'ANNI DOPO

Concilio, per uscire dai «recinti»

Conferme all'illuminata decisione del vecchio Papa

Servizio di
G. F. Svidercoschi

CITTA' DEL VATICANO — La notizia colse il mondo di sorpresa. Nessuno, anche nella Chiesa cattolica, si sarebbe aspettato un Concilio ecumenico. E tanto meno si sarebbe aspettato che a convocarlo fosse un Papa di settantasette anni: un «Papa di transizione», come lo avevano frettolosamente etichettato. Quella mattina del 25 gennaio 1959, nella basilica di San Paolo, perfino i cardinali rimasero di stucco a sentire Giovanni XXIII dare il clamoroso annuncio. E lui commentò con una punta di ironia: «Vi fu un impressionante, devoto silenzio...».

Sulle prime, in effetti, poteva sembrare una decisione rischiosa. E invece il vecchio papa aveva intuito profeticamente ciò che si andava preparando sulla scena del mondo. La Chiesa dava l'impressione di un corpo monolitico, ma la sua unità era solo formale, mancava di slancio missionario, restava al chiuso dei «sacri recinti». L'umanità, ormai lontana la guerra, si cullava nell'illusione di un progresso che pareva senza fine, ma la pace poggiava su basi fragilissime, l'emisfero Sud era un'immensa sacca di povertà e di ingiustizie.

E così, per la prima volta, un Concilio non lanciò anatemi, non proclamò nuovi dogmi. Fece molto di più: ritornò alle origini dell'«evento» cristiano. Ne uscì una Chiesa «comunione», «popolo di Dio», caratterizzata dalla fondamentale uguaglianza di tutti i battezzati. Una Chiesa rinnovata nella preghiera, nell'apostolato, nei rapporti con le altre confessioni religiose, nel dialogo con il mondo. Era la fine di quella rigida uniformità che per secoli aveva marcato il cattolicesimo, il suo governo, la sua liturgia, le sue strutture.

Papa Roncalli potè soltanto avviare l'opera. Toccò a Paolo VI continuarla, portarla a termine, salvaguardarla dalle contrapposte spinte del progressismo e del conservatorismo. Furono anni tormentati, burrascosi. Ma che confermarono quanto fosse stata provvidenziale l'iniziativa di



Giovanni XXIII

Giovanni XXIII. Perché la Chiesa, grazie al Concilio, si mostrò preparata a convivere, senza restarne prigioniera, con la rivoluzione copernicana che avrebbe poi sconvolto la società mondiale a livello culturale, sociale, politico, economico.

Sono passati trent'anni da quel 25 gennaio, ma sembra che sia trascorso un secolo per come la Chiesa è cambiata. L'universalità non si ferma più ai confini occidentali: ora si allarga all'intero emisfero, è testimoniata dal primo Papa slavo, dai suoi viaggi, dal suo sostegno ai diversi popoli. La missione nel mondo ha scelto le vie del radicalismo evangelico, s'è sganciata da ogni collusione con il potere temporale: acquistando così credibilità e autorevolezza nella difesa della pace e dei diritti umani.

Difficile, quindi, condividere la tesi di una Chiesa che si allontanerebbe dallo spirito del Concilio. Una «restaurazione», di fatto, è impossibile. Ma sarebbe altrettanto difficile negare che il cattolicesimo stia vivendo un momento di stasi, come di «silenzio» collettivo, sul piano tanto delle idee quanto dell'evangelizzazione. Così che, proprio mentre cresce la «domanda» religiosa, si diffonde paradossalmente il fenomeno dell'«indifferenza». Evidente conseguenza, assieme ad altre cause, anche di una mancata «risposta» della Chiesa.

E' vero che un Concilio esige tempi lunghi di maturazione: la riforma tridentina dei seminari ha avuto bisogno di cento anni per realizzarsi. Ma è anche vero che oggi i ritmi della storia si sono abbreviati, il mondo è un «villaggio» interdipendente. Se il Vaticano II non è penetrato in molte coscienze, se non ha inciso in profondità nella vita di larga parte del popolo cristiano, ciò è dovuto ai ritardi, alle lentezze, alle resistenze che hanno accompagnato il processo di rinnovamento conciliare.

E intanto, dalla «base», il dissenso ha raggiunto il «vertice»: ci sono grandi gruppi episcopali in contrasto con la Santa Sede; le critiche al «centralismo romano» si incrociano con quelle all'«autarchia» di alcune Chiese locali. Il Papa ha convocato per marzo una rappresentanza dei vescovi statunitensi, ha annunciato un Sinodo speciale per l'Africa. Si cerca insomma di trovare un punto di incontro tra esigenze dell'unità ed esigenze di una pluriformità che è ormai parte irrinunciabile della cattolicità.

Anche se per adesso sembra trattarsi di una crisi di assestamento, la Chiesa deve prenderne coscienza. Non può andare incontro alle sfide del Duemila — soprattutto la sfida di un mondo sempre più secolarizzato, ma anche in profonda trasformazione, deideologizzato, in cerca di nuovi equilibri e di punti di riferimento etici — mettendosi in difesa, dando ascolto unicamente alla propria voce. Anziché aprirsi — come appunto voleva il Concilio — a un confronto coraggioso, senza complessi, con la storia.

CONTROLLI

Niente multe ai caselli

Necessità di mettere ordine sulle leggi e sui tanti decreti che regolano i limiti di velocità lungo le nostre autostrade

Servizio di
Alberto Andreotti

FIRENZE — «Una legge può essere buona fin che si vuole, ma se non si studia bene il dispositivo di attuazione rimane lettera morta». Al Centro operativo autostradale di Firenze Nord, davanti ai monitor che inquadrano le corsie delle autostrade del Centro Italia, scuotono la testa perplessi di fronte alla possibilità di far rispettare i limiti di velocità imposti in autostrada dal ministro dei Lavori pubblici Ferri, controllando i cartellini con i tempi di ingresso e uscita ai caselli.

In effetti sull'accertamento della velocità sono anni che si accavallano leggi e decreti. E i pareri degli esperti non sono concordi. «La legge 132 del 1987 — spiega il maggiore Giovambattista Cento, comandante del Centro operativo — ha raggruppato, ordinandoli, molti decreti, sancendo in sostanza la legittimità delle apparecchiature ''autovelox'' e dei cronotachigrafi per gli autoveicoli pesanti. Un precedente dispositivo legittimava anche il rilevamento eseguito dalle auto della Polizia strdale incaricate di seguire il veicolo in esame, ma alla velocità accertata sul tachimetro bisognava fare una certa tara. E legittimava anche il rilevamento dei tempi da casello a casello. Una successiva legge (la numera 82 dell'88) parla solo del cronotachigrafo come prova di velocità, oltre ovviamente all'autovelox. Il problema nasce qui: tutto ciò che la legge nuova non contempla è decaduto o no? I pareri, anche fra noi, divergono».

Sembra auspicabile un decreto di attuazione che renda efficaci i limiti di velocità legittimando le apparecchiature che devono sanzionarne la violazione. E fa molto discutere l'esperimento condotto proprio in questo primo scorcio dell'anno presso alcune stazioni autostradali, le cui apparecchiature sono in grado di identificare l'automobilista che abbia premuto un po' troppo sull'acceleratore.

«C'è un equivoco — replica la Società autostrade — le apparecchiature sono programmate per la cosiddetta ''sfasatura di orario'' tra momento di ingresso e momento di uscita non per controllare velocità eccessive, ma il contrario. Un primo allarme scatta se la velocità di media è inferiore a 30 chilometri all'ora. E' un sistema adottato per cautelarsi contro i tentativi di truffa messi in atto talvolta con il cosiddetto ''scambio di biglietti a metà strada''».

La Società autostrade dice solo in parte la verità. In effetti i display automatici delle corsie «Viacard» dei caselli riportano la scritta «tempo di percorrenza eccessivo» anche quando si tratta di sanzionare tempi troppo bassi. E' quanto accade a molti utenti di quelle autostrade dove proprio in questi giorni alcune apparecchiature sono state misteriosamente «ritirate». E per le uscite non automatiche il casellante, avvertito da un'analoga scritta sul suo video personale, si limita per ora a segnalare la targa sul biglietto consegnato dall'automobilista «ribelle». Ma potrebbe anche richiedere l'intervento della polizia stradale per elevare un verbale.

«Credo che sia impossibile controllare tutte queste infrazioni — afferma il vicequestore Bastreghi della Polizia stradale —. Il rilevamento viene fatto solo ai fini di una mera segnalazione, anche statistica, delle violazioni. Il casellante non è titolato a elevare contravvenzioni».

Gli automobilisti, per ora, possono stare tranquilli, nonostante qualche innocua «spia» funzioni già in questo o quel casello. Ma i tecnici ammettono di avere allo studio la realizzazione di un controllo della velocità incrociato fra «autovelox» e tempi di percorrenza. Basterà, dopo questi primi esperimenti, metterlo a punto al meglio.

VATICANO / UNA RICHIESTA DI DIECI CARDINALI

Ultraottantenni in Conclave: altro «no» del Papa

Il Pontefice non vuole abolire il motu proprio «Ingravescentem aetatem» di Paolo VI - Molti sono rimasti delusi

Servizio di
Fabio Negro



ROMA — Dieci cardinali hanno scritto al Papa per chiedere che anche i porporati che hanno superato gli 80 anni d'età possano entrare in Conclave e votare per l'elezione del pontefice. Chiedono, in pratica, che venga abolito il «motu proprio Ingravescentem aetatem» con il quale il 21 novembre del 1970 Paolo VI aveva stabilito che al compimento degli 80 anni i cardinali perdevano questo diritto. Ma il Papa ha già detto no.

La lettera è stata presentata a Giovanni Paolo II pochi giorni prima di Natale, probabilmente proprio nel giorno in cui il Papa ha l'abitudine di invitare a pranzo i porporati con più di 80 anni. Il Papa ha già incaricato il cardinale Agostino Casaroli di occuparsi della questione: subito il segretario di Stato ha scritto al decano, il brasiliano Agnelo Rossi, pregandolo di rendere noto a tutti i cardinali (non soltanto ai dieci firmatari della lettera) che le disposizioni vigenti non vanno modificate.

La lettera, riferisce l'agenzia Adn Kronos, è stata scritta in italiano e a chiedere l'abolizione del documento di Papa Montini ci sarebbero fra gli altri i cardinali Silvio Oddi, Pietro Palazzini, Giuseppe Siri, William Baum, Corrado Bafile, Sergio Guerri e Giuseppe Pupini.

Ma già ieri il cardinale Palazzini, ammettendo di essere a conoscenza dell'iniziativa ha smentito però di aver firmato la lettera.

La decisione di Papa Paolo VI di escludere i cardinali ultraottantenni dal Conclave fu accolta con disappunto da una parte del Sacro Collegio e in quella occasione una particolare insofferenza fu manifestata dal cardinale Ottaviani che molti chiamavano, e a lui non dispiaceva, il «carabiniere di Dio». «A tutti ha fatto sicuramente impressione — disse allora Ottaviani — il modo inconsueto e sbrigativo con il quale si è proceduto a un rivoluzionamento della gerarchia ecclesiastica. Si tratta di un atto compiuto in dispregio di una tradizione plurisecolare».

Ancora più dura fu la reazione del cardinale Eugenio Tisserant; gli fu chiesto se credeva che anche lo stesso Paolo VI si sarebbe uniformato alla sua decisione, dimettendosi al compimento degli ottanta anni. «Il suo stato di salute è tale — rispose il cardinale francese — che può darsi benissimo che egli non abbia bisogno di prendere una decisione a questo riguardo».

Le motivazioni in base alle quali i cardinali avrebbero chiesto a Giovanni Paolo II di annullare il documento di Papa Montini sono principalmente due: in primo luogo ricordando che è caratteristica peculiare dei cardinali quella di esprimere il voto per l'elezione del Pontefice e l'esclusione appare quindi, a loro giudizio, priva di motivazioni convincenti.

In secondo luogo i cardinali sottolineano che nessuna legislazione, in nessun Paese del mondo, priva una persona del diritto al voto per motivi d'età.

Quando Paolo VI prese la decisione di non far entrare più in Conclave i cardinali ultraottantenni lo fece probabilmente per adeguare anche questa parte dell'ordinamento della Chiesa cattolica alla riforma da lui voluta per cui a 75 anni i vescovi abbandonavano (formalmente su loro richiesta) il governo della diocesi.

Nello stesso tempo Paolo VI, con il pensionamento dei cardinali ultraottantenni, cercava di rinnovare i vertici delle congregazioni romane «pensionando» i cardinali che erano alla loro guida e avendo così la possibilità di mettere al loro posto persone più giovani e soprattutto stranieri che avrebbero internazionalizzato la Curia.

MANIFESTI

Campagna «scandalo» contro le pellicce

ROMA — Il settimanale «Epoca», con il prossimo numero in edicola domani, ha deciso di pubblicare una «violenta campagna» — rifiutata da altre pubblicazioni, come precisa lo stesso settimanale — contro l'uso delle pellicce e firmata dal fotografo di moda Oliviero Toscani.

A dire di no non sarebbero stati soltanto le agenzie di pubblicità e i giornali ma persino le associazioni ecologiste che ritengono «offensive nei confronti delle donne» le immagini e le parole usate da Toscani. Si tratta di tre manifesti (l'oca, la vacca e la troia) «che faranno arrossire — precisa ancora ''Epoca'' — le irriducibili della pelliccia». Secondo Toscani, le donne dei vari gruppi ecologisti non sono state immuni dalla passione per le pellicce, mentre ora sarebbero «contro la massificazione dei consumi di lusso» per impedire alle «loro cameriere e segretarie di comprarsi il visone o la stola di volpe».

CONCORSI

La magistratura non è interessata all'elevazione dei limiti d'età

ROMA — Non si applica alla magistratura la recente legge che ha elevato i limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi. Resta in vigore per la categoria l'art. 124 dell'ordinamento giudiziario. La precisazione è stata fornita con una nota dell'ufficio stampa del ministero della Giustizia. Pertanto al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 3 dicembre 1988 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 gennaio 1989 può partecipare soltanto chi abbia compiuto gli anni ventuno e non superato i trenta, salve le elevazioni espressamente previste dal bando. Come noto, infatti, nei giorni scorsi la legge ha provveduto a elevare i limiti di età per partecipare ai concorsi pubblici dai 35 ai 40 anni. Una disposizione quanto mai pertinente, questa, con il costante incremento della vita, raggiunto anche e soprattuto grazie ai grandi progressi della medicina. Ma, evidentemente, questa considerazione non vale per la magistratura.



Il ministro alla Sanità, Donat Cattin: ora si trova invischiato in una nuova polemica, quella dell'ospedale Mangiagalli di Milano.

IL CASO DELL'OSPEDALE MANGIAGALLI

«Saccheggiate» le cartelle cliniche delle pazienti

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, di fronte al vespaio sollevato dal «caso Mangiagalli», e alla richiesta di dimissioni presentata dalle parlamentari comuniste venerdì pomeriggio (oltre agli attacchi da parte di esponenti del Psi come il sindaco di Milano Pillitteri e dei radicali), risponde con un asettico comunicato stampa negando ogni addebito. La Milano laica, che venerdì aveva attaccato il ministro, sabato pomeriggio non risponde, ma è facile prevedere che la polemica prosegue, con qualche nuovo capitolo in arrivo, forse anche nelle prossime ore.

Questi i fatti: in seguito alla contestazione di alcuni interventi di interruzione della gravidanza avvenuti nell'ospedale Mangiagalli, effettuata da medici «obiettori» aderenti a «Movimento popolare» (il braccio secolare di «Comunione e Liberazione», che conterebbe al Mangiagalli ben 42 medici simpatizzanti su 52), il ministero ha ordinato un'ispezione che si è risolta in un clamoroso caso politico per le modalità di indagine.

Secondo un esposto alla magistratura firmato dal consiglio di amministrazione della casa di cura (il cui presidente, Angelo Craveri, è un democristiano sostenitore di Donat Cattin, antiabortista convinto), i metodi seguiti dai commissari del ministero sarebbero stati tanto insoliti da configurare un «abuso di potere» da parte del ministro.

Perché? Soprattutto perché le cartelle cliniche delle pazienti che si sono sottoposte a interruzione della gravidanza, documenti legati dal segreto professionale, sarebbero state «saccheggiate» dagli ispettori del ministero senza neppure «informare gli amministratori dell'ispezione in corso». Il ministero, attraverso il comunicato emesso ieri, ha fatto sapere che l'indagine era stata disposta dal ministro, in seguito a due interrogazioni parlamentari del 13 gennaio scorso e in riferimento alla relazione che il ministro deve presentare al Parlamento sull'attuazione e applicazione della legge 194 del '78 (cioè sull'aborto) anche in riferimento al problema della prevenzione.

Sulla vicenda, ieri, da registrare anche la presa di posizione di Roberto Formigoni, onorevole democristiano e leader carismatico del Movimento popolare, che ribadisce la mancanza di smentite ai fatti da lui denunciati (in una delle due interrogazioni parlamentari causa dell'indagine del ministero) che riguardano la certificazione «facile e superficiale degli aborti terapeutici».

Ma la battaglia per l'interpretazione e l'applicazione della legge sull'aborto, che da Milano minaccia di propagarsi a tutta la penisola, non sembra che agli inizi. In ambienti sanitari legati al Pci, ieri, si registravano insistenti interrogativi sul perché l'istituto cittadino dove si praticano più aborti terapeutici a Milano sia diventato negli ultimi anni «un feudo di Comunione e liberazione e degli antiabortisti», con scelte di personale che qualcuno non esita a definire «poco chiare».

Nel frattempo al Mangiagalli sono anche scese in agitazione le infermiere del reparto patologia neonatale per la carenza di organico. Non potendo neppure ipotizzare uno «sciopero delle incubatrici» le trenta paramediche interessate dall'agitazione minacciano di «bloccare l'ingresso in reparto ai genitori dei bambini».

PESCARA

Un bignè 200 mila

PESCARA — La legge è uguale per tutti e non bada all'entità economica dell'evasione fiscale. Così deve pensarla un finanziere in servizio a Pescara, che, in borghese, si trovava in una pasticceria quando il commerciante ha servito ad un ragazzo, forse distrattamente, un bignè del prezzo di 700 lire senza rilasciare lo scontrino. Il finanziere non ci ha pensato due volte e lo ha multato di ben 200 mila lire.

†

L'amore per la natura e la montagna ti ha strappato a noi, tesoro, ma noi ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai dato:

Marco

Ti vogliamo bene, ieri, oggi e per sempre LUCA, GIULIANA, mamma e papà e tutti coloro che ti hanno amato.
Si ringraziano il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tarvisio e Sella Nevea, il Corpo forestale, i Carabinieri di Camporosso, il CNSA di Cave del Predil in particolare MAURO e RENZO e CLARA STEFANI di Valbruna.
I funerali di

Marco Roman

si svolgeranno il 23 gennaio 1989 nella Chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 gennaio 1989

Sei volato via così veloce più in alto delle tue aquile, zia FRANCA, ARGEO, MICHELE, CRISTIANA, MATTEO ed EDY.

Trieste, 22 gennaio 1989

Nel tuo candore hai creduto in ciò che più amavi. Sei rimasto così alla montagna

Marco

Ti piangono i nonni, IOLANDA e SERVILIO assieme a FABRIZIA, SANDOR, CAROLINA, SARA.

Trieste, 22 gennaio 1989

Rimarrai sempre nel nostro cuore caro

Marcolino

zia SUSY, MASSIMO e MARTINA.

Trieste, 22 gennaio 1989

Sono vicini alla famiglia:
— zia LICIA
— famiglia IESU

Trieste, 22 gennaio 1989

Sono vicini a FULVIA e ai suoi cari i colleghi: CATERINA, GIULIANO, MARIAGRAZIA, MAURO, SALVATORE, WALTER e gli amici ANNAMARIA, GLORIA, MARIO e VITO e la famiglia COSTANZO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Ciao

Marco

GABRI, ENNIO, LORENZO, LIVIA, SERENA, LIVIO, ROBERTA, CLAUDIA.

Monfalcone, 22 gennaio 1989

Ciao

Marco

Gli amici della pesca.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto i dipendenti dello studio ZOTTI e Servizi Aziendali.

Trieste, 22 gennaio 1989

CATERINA CASACI e ROBERTO BLANCATO profondamente addolorati, sono vicini a FULVIA e alla famiglia per l'immatura perdita di

Marco

Trieste, 22 gennaio 1989

Ciao

Marco

DANIELA RIZZO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Marco

caro, resterai sempre nel nostro cuore.

Zia NELLA e zio ORESTE

Trieste, 22 gennaio 1989

Il CIRCOLO LAVORATORI del PORTO di Trieste si associa al dolore dell'amico FULVIO ROMAN e famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore le famiglie:
— VOLPI
— CUSMIC
— MOHOR

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipa addolorata famiglia CAPOSASSI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Caro

Marco

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto, ASTRID, LUCIANA, GIORGIO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto: GUIDO, FLAVIA, DARIO, DANIELA, BENNO, PAOLA, DIEGO, LORI, SERGIO, BARBARA, ROMANO, LILIANA, SERGIO, IVANA.

Trieste, 22 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre.

GIANFRANCO SORANNO e famiglia

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore i cari amici della Villa.

Trieste, 22 gennaio 1989

FULVIO, FULVIA vi siamo vicini in questo momento di immenso dolore: NEVIO, ARIELLA e NICOLE.

Trieste, 22 gennaio 1989

Ciao

Marco

tuo fratello.

Trieste, 22 gennaio 1989

Il ricreatorio PITTERI si associa al lutto.

Trieste, 22 gennaio 1989

Sono vicini a GIULIANA i compagni e le maestre della IV B Duca D'Aosta.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano commossi ADRIANA e CHRISTIAN.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Il 20 gennaio ha cessato di vivere

Enrichetta Göcke ved. Mattuchina

Ne danno il triste annuncio la figlia GUDULA con il marito PAOLO, i cognati BRUNO e ALICE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 22 corrente alle ore 9 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1989

Prende parte al dolore di GUDULA la prof. NIVES CAETANI BUZZAI

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Trieste, 22 gennaio 1989.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sturman in Scherl

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli ELIO, PIETRO, ETTORE e RENATA, le nuore ELIA e MARIA, il genero FRANCO, i cari nipoti, la pronipote e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale del Reparto neurologico di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 gennaio 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Russo

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, il figlio SALVI, la nuora CORINNA, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Fabris

di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Servola.

Trieste, 22 gennaio 1989

Commossi per le attestazioni tributate al nostro caro

Luigi Cok

ringraziamo sentitamente parenti, conoscenti, amici che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 22 gennaio 1989

I familiari di

Nerina Rui ved. Gambel

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RITA, GIANNI e MARILENA GUERCIO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'adorato

Pietro

Trieste, 22 gennaio 1989

Nel XVIII anniversario della scomparsa di

Armando Cohen

lo ricordano i suoi familiari.

Trieste, 22 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Andrea Olivieri

Caro Andrea, ti ricordiamo con tanto rimpianto.

Gorizia, 22 gennaio 1989

†

E' mancato

Marcello Simionato

medaglia d'oro

di

lunga navigazione

Con profondo dolore lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie GILDA, la figlia LUISA con il marito GIOVANNI GABRIELLI, gli amatissimi nipoti ELENA e GIULIANO.
La famiglia ringrazia il Professor ALFREDO NEMETH, i medici e il personale paramedico dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università, un affettuoso ringraziamento anche al medico di famiglia dottor PIETRO ANTONINI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano commossi al lutto:
— CARLOTTA IESURUM
— LINA e FRANCA IESURUM con PAOLO
— ELENA ANTONINI GABRIELLI
— FRANCESCO e PATRIZIA GABRIELLI
— NEDDA PIANI

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto FABIO e ROSSELLA PADOVINI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Vi siamo vicini con l'affetto di sempre: GIORGIO e MARIUCCIA MAGGI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipa commossa CARLA.

Trieste, 22 gennaio 1989

ELEONORA, EZIO e TULLIO MAYER partecipano affettuosamente al grande dolore di GILDA e LUISA per la repentina scomparsa di

Marcello Simionato

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— BENIAMINO e FRANCA ANTONINI
— PIETRO e MARIA ANTONINI con LEONARDO e FIORELLA, LORENZO e GIULY
— VINCENZO e ROSANNA ANTONINI con ALFREDO e MARIELLA, ANNAMARIA e OLIVIERO

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore di LUISA:
— GIOVANNI e MARISA CASELLI
— GIORGIO e LIDIA CONETTI
— DOMENICO e CECILIA TECILAZICH

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore dell'amica LUISA e della sua famiglia, per la perdita del padre

Marcello

GIORGIO e ALBERTINA FRAGIACOMO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore le famiglie DEPINGUENTE, GUGLIELMUCCI, PACIA.

Trieste, 22 gennaio 1989

CESARE e GRAZIA PELLEGRINI partecipano con fraterno affetto al grande dolore di LUISA e della sua famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1989

ANTONIO e SERENA sono affettuosamente vicini a LUISA, alla mamma, GIANNI e familiari offrendo una preghiera che metta speranza in mezzo a tanta tristezza.

Trieste, 22 gennaio 1989

La famiglia FONTANA ringrazia coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della cara

Nerina

Trieste, 22 gennaio 1989

III ANNIVERSARIO

Donatella Steri

inconsolabili mamma e SILVIA La ricordano.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 24 alle ore 18 nella cripta della chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 22 gennaio 1898

†

Il giorno 20 gennaio 1989 è mancato al nostro affetto

Giovanni Balos

Ne danno il triste annunzio il figlio ALFREDO con la moglie FRANCA, la sorella ANNUNZIATA, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano i medici e il personale della seconda medica dell'ospedale Maggiore.
Un particolare ringraziamento al dott. MARINO MARCON e alla casa di riposo CONSOLATA SENECTUS per le amorevoli cure prestategli.
I funerali avranno luogo il giorno 24 gennaio 1989 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto la nipote NINA INDRIGO e le figlie.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto FULVIA e MASSIMO CONTENTO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Si associano al lutto LUCIANA e NINO RIZZO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Prendono parte al lutto IOLANDA e NINO GASPI.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

A cremazione avvenuta e per suo espresso desiderio i figli NORA, SERGIA, UMBERTO e le rispettive famiglie annunciano la scomparsa della cara mamma

Evelina Leiter

Trieste, 22 gennaio 1989

CRISTIANA, STEFANO, ENRICO ed ELENA ricorderanno sempre con tenerezza la loro adorata

nonnina Bianca

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano commossi gli amici: ARDUINO, RENATA, MAURIZIO.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Dante Muzzi

non è più con noi.
Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 24 corrente ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni Pro Senectute

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mirella McDermond

Ne danno la triste notizia la figlia ERMANNA e il genero GIULIANO.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stelia Porporati ved. Bianchet

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Benevoli

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la dipartita del caro

Oliviero Derschitz

Trieste, 22 gennaio 1989

I familiari di

Fabio Persi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

I familiari di

Stellio Canciani

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Violetta Hervatic in Makovec

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, il figlio CLAUDIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per S. Antonio in Bosco.

Trieste, 22 gennaio 1989

Addolorate per la perdita della

zia

le nipoti LAURA, NADIA e LOREDANA con le rispettive famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1989

Un ultimo saluto: la cognata LILIANA, WILMA con famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1989

Si associano SERGIO, ROSANNA, LUISA e NINO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Viene ricordata caramente da PAOLA.

Trieste, 22 gennaio 1989

L'ARCI SAN LUIGI prende parte al dolore dell'amico CIANO per la scomparsa della cara

Violetta

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Sconfitto da un male che non perdona dopo un'esistenza sofferta ma vissuta con serenità e coraggio è mancato nell'affetto dei suoi cari

Vladimiro Abrami

Ne danno il triste annuncio la moglie NADA, i figli LADI e VITTORIO, la sorella ANNA, il fratello MILAN, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 14 dalla Cappella del cimitero di Aurisina.

Aurisina, 22 gennaio 1989

Ciao

Mirko

Affettuosamente la piccola ILENIA.

Aurisina, 22 gennaio 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Legovini

Ne danno il triste annuncio la nipote RITA FATTOR e famiglia, fratelli e sorelle, MILENA e ALFREDO CUSANO e parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. ZUCCA del Sanatorio Pineta del Carso per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno lunedì 23 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per S. Anna Trieste.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

ELVIA e SERGIO ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Roberto Matelli

In particolare un grazie ai condomini di viale XXV Aprile 15/A, agli amici, ai colleghi della SCAIS e ai parenti tutti.

Muggia, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carmela Piccolo ved. Arsa

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Deponte

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Millo

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

Ringrazio sentitamente quanti hanno partecipato al mio dolore per la perdita del caro

Nino Rinaldi

La moglie

Trieste, 22 gennaio 1989

Nel III anniversario della morte di

Andrea Gasperi

ti ricordano la moglie SOFIA, il figlio GIORGIO con la moglie MARIAGRAZIA e il nipote WALTER.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Il giorno 19 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alessandro Persi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli LUCIANO e ALESSANDRA, i nipoti STEFANO, PAOLA, DAVIDE, il genero BORIS, la nuora LUCIA, la sorella SILVANA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. PILLITTERI.
I funerali seguiranno martedì 24 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore famiglie SIDERINI, KRMAC, PECIARICH.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano commossi MARGHERITA, SERENA, GIANNI e famiglie.

Trieste, 22 gennaio 1989

Addolorate partecipano famiglie FORNASARI, FRIZZI.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa Maver ved. Gregorini

Ne danno il triste annuncio il figlio EURO con la moglie WILMA, i nipoti ELVIO con la moglie SILVIA e CLAUDIO KARNJEL con la moglie ANNA, le pronipoti ROBERTA e VALENTINA, la sorella IDA, i fratelli GIOVANNI e VALERIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 24 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano commosse famiglie RUSICH e GRILLI.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancata

Maria Toffolo ved. Ravasin

Profondamente addolorati l'annunciano i figli, le figlie, le nuore, il genero e i nipoti tutti.
I funerali saranno celebrati martedì 24 gennaio alle ore 14.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Il figlio ARMANDO e i parenti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alle esequie dell'amata

Albina Karis ved. Schillani

Un particolare ringraziamento alla famiglia MALNICH.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigia Costanzo ved. Starz

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Giorgio Sferza

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alessandro Skerlavaj

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Silvio Pillartz

I familiari ti ricordano a quanti ti amarono.

Trieste, 22 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Lupieri

Con infinito amore.

Tua GRAZIELLA

Trieste, 22 gennaio 1989

†

E' mancata

Maria Arneri

insegnante a riposo

I cugini e i parenti tutti, con animo addolorato, ne danno il triste annuncio.
Un grazie particolare al dott. BRUNO PREMUDA, al personale del Sanatorio Triestino e alla signora GEMMA CARBONCICH.
I funerali seguiranno lunedì 23 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1989

MARA e LENCI DIVIACCO ricordano con tanto affetto la cara

Mariuccia

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore le congiunte famiglie: FRANCA e COMUZZI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Si associano al lutto la cugina LIANA DELZOTTO e figli.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Dopo una vita di intenso lavoro è spirato serenamente

Giovanni Maria Sanna

Addolorati lo annunciano il figlio ELIGIO, la nuora ELI, i nipoti MICHELE, TATIANA, SABINA.
I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 12.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto: famiglie FURLAN e MIZI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Sono vicini a ELIGIO e famiglia: famiglie DEBERNARDI, UMBERTO e VELCO.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Il giorno 19 gennaio è mancato ai suoi cari

Damiano Sansone

ex combattente

classe 1899

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA con il marito CARLO, la nipote ANNA e la figlia ELEONORA con i nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Prosecco.

Trieste-Vicenza
New York, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Giovanni Torelli

ringraziano per l'intensa partecipazione.
La Messa di Trigesimo sarà celebrata lunedì 23 gennaio alle ore 19 nella Chiesa Ss. Pietro e Paolo (via Cologna).

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Peteani

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto in vario modo partecipare al loro dolore.

Muggia, 22 gennaio 1989

Commossi per l'affetto dimostrato al nostro caro

Marcello Sedmach

riconoscenti i familiari ringraziano sentitamente coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Gimona

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto onorare così affettuosamente il loro caro.

Trieste, 22 gennaio 1989

1984 - 1989

Giovanni Ficich

Con immutato rimpianto Ti ricorda

Tua moglie

Trieste, 22 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Mauro Piemontesi

Con immutato dolore lo ricordano i genitori.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

La dott. SOFIA JANOVITZ anche a nome dei familiari profondamente addolorata partecipa a tumulazione avvenuta la morte della sorella

Nella Janovitz ved. Bassi

Una prece

Trieste, 22 gennaio 1989

Addolorati prendono parte al lutto la cognata MARIA JANOVITZ e i nipoti FULVIO e ROSELLA con i figli.

Trieste, 22 gennaio 1989

Ti ricorderò sempre carissima

zia Lalla

Tua nipote BENEDETTA

Trieste, 22 gennaio 1989

Prendono parte al lutto i cugini MAYER e la cugina LIVIA BARICH.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Sulla soglia degli 88 anni il giorno 19 gennaio 1989 ha concluso la sua esistenza terrena

Alfredo Negrini

Come da suo desiderio, ne dò l'annuncio, assieme ai parenti, a tumulazione avvenuta e nel contempo ringrazio tutte quelle gentili persone che Lo hanno ricordato.
In particolare ai signori dott. FULVIO GORUPPI e LIANA VIDI esprimo la mia profonda gratitudine per la loro annosa professionale assistenza.
— LIDA NEGRINI

Trieste, 22 gennaio 1989

Ciao

Zio Alfredo

I nipoti BENVENUTO con NERINA e LAURA, ADRIANA con FURIO e MICHELA.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Vuch ved. Cociani

Lo annunciano addolorati ANTONIO, i nipoti MASSIMO, NUNZIA e LORENZO, le nuore ANTONELLA e LUCIANA, i fratelli, sorelle unitamente ad AVELINA, WANDA, NEVIA e rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Mario Garbassi

Una Santa Messa sarà celebrata il 30 gennaio alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

La moglie SILVA e familiari

Trieste, 22 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate all'amico

Carlo Prenci

i familiari ringraziano sentitamente quanti, in ogni forma, sono stati loro vicini.

Trieste, 22 gennaio 1989

I familiari di

Bruna Vinattieri nata Gori

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1989

L'ENTE RINASCITA ISTRIANA, volendo onorare nel trigesimo della morte la memoria del

PROF.

Sergio Cella

in uno con quella dei soci e consiglieri defunti

Giovanni Delise
Piero Ponis
Giovanni Gonan
e
Mario Delconte

farà celebrare una S. Messa di suffragio lunedì 23 gennaio alle ore 18.20 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

Giovedì mattina si è spenta serenamente

Maria Luis in Pavan

Ne danno l'annuncio marito, figli, cognati, generi, congiunti tutti, chiedendo

non fiori ma preghiere

Seguiranno i funerali martedì 24 gennaio, ore 10.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al lutto: ANNAMARIA, GIANNI, MICHELA GRASSI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore dei familiari: famiglie SALVI.

Trieste, 22 gennaio 1989

Si associano al lutto: BALBI FEDRA, LUCIANA e ROBERTO.

Trieste, 22 gennaio 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Maria

il fratello FRANCESCO con ALDA e ORNELLA, DANIELA, DAVORIN.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

E' ritornata al Signore mancando improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA

Teresa Giorgi

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIUCCIA assieme al fratello EMILIO con la moglie e i figli.
I funerali si svolgeranno martedì 24/1 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giovanni Bosco v. dell'Istria 53 dove alle ore 12 verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 22 gennaio 1989

Partecipano al doloroso evento ricordandola sempre con amore le cognate ALFONSINA, CARLA e SAVINA unitamente ai figli, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 22 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Zucca

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio il figlio ADRIANO con la moglie EDMEA, la nipote ROBERTA e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dottor JANCHE.
I funerali seguiranno mercoledì 25 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Cattinara, 22 gennaio 1989

Partecipano al dolore i cognati MALALAN.

Trieste, 22 gennaio 1989

Il presidente della Fincantieri Spa ing. ENRICO BOCCHINI, il vicepresidente dott. WILLIAM BIANCHI, i membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dott. CORRADO ANTONINI, amministratore delegato della Fincantieri per la scomparsa del padre

N.H.

Pietrangelo

Trieste, 22 gennaio 1989

I direttori generali delle divisioni e i direttori centrali della Fincantieri Spa sono affettuosamente vicini al loro amministratore delegato dott. CORRADO ANTONINI per la scomparsa del padre

N.H.

Pietrangelo

Trieste, 22 gennaio 1989

I dirigenti della direzione generale, delle quattro divisioni e della direzione di Roma con le maestranze tutte della Fincantieri Spa, prendono parte al dolore che ha colpito il dott. CORRADO ANTONINI, amministratore delegato della società per la perdita del padre

N.H.

Pietrangelo

Trieste, 22 gennaio 1989

I familiari di

Antonio Favento

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro lutto.

Trieste, 22 gennaio 1989

24-1-1984 24-1-1989

Dario D'Ambrosi

Con immutato rimpianto.

I familiari

Trieste, 22 gennaio 1989

MODA PITTI A FIRENZE

Bimbi principini

Al casual ora vengono preferiti gli abiti eleganti

I genitori preferiscono comprare per i figli capi tradizionali il cui consumo è aumentato del 14 per cento rispetto alla moda sportiva che ha subito un calo del 6 per cento. I piccoli gentlemen e le signorinette insomma disdegnano il jeans e vestono solo capi eleganti confezionati con tessuti preziosi.

Servizio di
Eva Desiderio

FIRENZE — La moda infantile segue da tempo quella degli adulti: la riprova si ha anche dai dati commerciali. Il preconsuntivo 1988 relativo al settore abbigliamento per bambini ha dimostrato che i genitori preferiscono comprare per i loro figli capi tradizionali il cui consumo è aumentato del 14% rispetto alla moda sportiva, che a sua volta ha subito un calo del 6%. I piccoli gentlemen e le signorinette insomma disdegnano il jeans e la riprova si è avuta ieri a Firenze dove da ieri e fino a domani è in corso la ventottesima edizione di Pitti Bimbo/Collezioni moda bimbo per la moda autunno-inverno 1989-'90.

L'indicazione del ritorno al classico non è certo da sottovalutare perché questo per bambini è il settore più debole dell'intero comparto abbigliamento e perché soffre pesantemente delle conseguenze del calo demografico. Ma nell'88 le cose sembrano cominciare ad andare un po' meglio: gli italiani hanno speso per vestire i bambini 5.820 miliardi con un aumento del 4,6% rispetto all'87. Anche i consumi sono in salita, anche se per solo l'1%. Come per il mercato adulto, si spende di più per le femmine che per i maschietti e i prezzi sono aumentati di circa il 3 per cento.

L'allegria è il tema di ogni collezione, dalle più eleganti a quelle per il tempo libero, e le oltre 160 aziende partecipanti hanno sviluppato questo tema ispirandosi quasi sempre alla natura e ai suoi colori. Allegrissimi i bambini fin dalla culla, vestiti sempre come principini.

La voglia di bebè fa folleggiare con preziosi completi di battesimo in finissima organza tutta ricamata a nodi d'amore, con tenere tutine di velluto di cotone celeste o rosa da piccolo dandy come quelle proposte da Vemas, che usa sempre il velluto (unito, a pois, a fiori e a disegni di animalini) anche per gli abitini della festa con gli smerli, i pizzi e tanto punto smock.

Dior, invece, disegna sui pagliaccetti tante pecorelle che brucano l'erba e abbina agli abiti anche una linea di accessori-giocattolo. Il giapponese Kenzo veste il bebè con maglioncini anteguerra e con tante tute di cotone felpato a disegni di fiori. Per muovere i primi passi ancora insostituibile la salopette Oshkosh (la più venduta è sempre quella a righe bianche e blu) che ora è abbinata alle scarpine e allo zainetto.

Pepperino pensa al baby che va sulla neve e lo rinchiude in una tuta a colori iridescenti. Per il grande freddo caldi port-enfant di shearling (Il Bisontino) nei delicati colori pastello. La gioia delle mamme (si sa, sono sempre loro quelle che acquistano) è tutta per i vestiti delle bambine. Quelli da signorinetta classica delle Fendissime propongono la giacchina di loden e i pantaloncini alla cavallerizza di finto camoscio con la camicina scozzese. Romantici e un po' austeri quelli di Maripier per le grandi occasioni sempre in velluto nero, marrone, rosso bordeaux e verde cupo ma tutti illuminati da candidi collettini di pizzo come nelle foto del passato.

Ingenui ma anche un po' maliziosetti i completini di Laura Biagiotti che strizzano l'occhio alle giovinette e Filippo Alpi sostituisce i cappotti coi giacconi di pelliccia ecologica e i divertenti manicotti con la catenella. Per i maschietti tanta voglia di militare e di giubbotti da aviatore (Cp Company e Taverniti), blazer blu con stemma e pantaloni regimental (Enrico Coveri), felpe scozzesi (Best Company), berretti da giocatore di regby (Vans). Per tutti biancheria di lusso come quella della Perla: boxer di raso per lui e magliettine coi pizzi per lei. Quest'anno a Pitti Bimbo sono arrivati anche gli spagnoli: sono le otto aziende della Compagnia de moda infantil di Valencia che ieri e oggi sfilano alla sala delle Nazioni.



Un modello di Magil presentato alla rassegna fiorentina dedicata all'abbigliamento infantile per l'autunno-inverno '89-'90.

LIGUORI

Il problema resta ora solamente politico

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Domani, al massimo martedì, il «caso Liguori» verrà definitivamente chiuso. Archiviazione. Ma se è chiuso sul piano giudiziario, Montanelli insiste nel riproporre interrogativi sulle coincidenze temporali con la vicenda Irpinia, che non possono chiudere la questione sul piano politico.

Ieri mattina il procuratore capo Giudiceandrea non era a palazzo di giustizia, perciò il sostituto procuratore Luigi De Ficchy è andato dal procuratore aggiunto Coiro illustrandogli l'esito del confronto al quale venerdì sera aveva sottoposto Paolo Liguori — redattore del «Giornale» — e il «pentito» Leonardo Marino.

Esito, si sa, pienamente favorevole al giornalista, sospettato di essere la persona che nel dicembre '86 propose a Marino di entrare a far parte di un gruppo terroristico fiancheggiatore delle Brigate rosse.

Indro Montanelli, in un articolo che appare oggi sul quotidiano da lui diretto, si rallegra «anzitutto della speditezza con cui il caso Liguori è stato risolto», ricostruisce l'intera vicenda illustrandone le varie tappe dall'inizio alla fine, e avverte: «Il caso viene, sul piano giudiziario, archiviato. Rimangono però, sul piano politico, gl'interrogativi che pone e che archiviare non si possono, né si debbono».

Quali interrogativi? Montanelli spiega. «Uno. Come mai questa «affaire» nata, è vero, sette od otto mesi fa, ma avviata dai giudici milanesi all'aborto, rifiorisce improvvisamente giusto all'indomani della pubblicazione degli articoli sull'Irpinia e si traduce in comunicazioni giudiziarie e perquisizioni proprio alla vigilia del processo per diffamazione che l'on. De Mita ci ha intentato e che si svolgerà dopodomani a Monza?

Se non avessimo avuto la solidarietà di tutta la stampa (con l'eccezione di un paio di tributari dello Herrenclub di Avellino), e se non avessimo incappato in un pubblico ministero che non conosciamo di persona, ma che, violando tutte le regole della lentocrazia giudiziaria italiana, ha spiccicato il caso a tamburo battente, non ci saremmo presentati a questo processo come un giornale sospetto di fare da ufficio di reclutamento delle Brigate rosse.



La riedizione del raid Pechino-Parigi

ROMA — Le Poste italiane hanno emesso un francobollo (nell'immagine) per il famoso raid automobilistico Pechino-Parigi che stupì il mondo nel 1907 e che sarà ripetuto nei prossimi mesi. La riedizione dell'epica competizione che 82 anni fa segnò la vittoria trionfale di un'automobile italiana su altre quattro vetture europee intende promuovere, attraverso la celebrazione di un avvenimento d'epoca, il «made in Italy» di oggi. L'emissione è stata presentata ufficialmente alla stampa dal responsabile filatelico del ministero delle Poste, Enrico Veschi. La partenza di questa riedizione del raid è prevista dalla capitale cinese il prossimo 10 marzo e l'arrivo a Parigi dovrebbe avvenire intorno al 20 giugno. Mentre all'inizio del secolo il resoconto del procedere vittorioso della vettura «Itala» pilotata dal principe Scipione Borghese era affidato ai dispacci telegrafici del giornalista Luigi Barzini, stavolta al seguito della stessa auto di allora - appositamente rimessa a nuovo - ci sarà una troupe della Rai che trasmetterà periodici collegamenti radio televisivi — in diretta via satellite.

BARI

Nero in cella per droga

BARI — Gli agenti della Digos sospettavano da tempo che fosse implicato nell'inchiesta sui neofascisti trovati nel capoluogo pugliese nel dicembre scorso in possesso di armi, ma quando hanno fermato Nicola De Caro di 27 anni a bordo della sua «Bmw» non hanno trovato né pistole né fucili, ma 300 grammi di droga per un valore complessivo di un centinaio di milioni di lire. Gli investigatori ritennero che fosse coinvolto nella vicenda che aveva portato il 7 dicembre all'arresto di Pasquale Crocitto, 30 anni, Luciano Boffoli, di 37, e Vincenzo Volpicella nelle cui abitazioni c'erano armi, mentre il 23 dicembre era stato scoperto un vero e proprio arsenale nei pressi di un'officina di un altro «nero» Guido De Bellis. Ma De Caro come si è visto alle armi preferiva la droga.

IL PADRE ARRESTATO A ROMA

Abbandona in auto la figlia ritrovata semiassiderata

ROMA — Lasciata in un'auto dal padre, fermato poco dopo dai carabinieri per un controllo, una bambina di due anni è stata ritrovata solo dopo alcune ore, a tarda notte, semiassiderata.

E' accaduto a Roma la scorsa notte alla piccola Samanta Torquati, che ora è ricoverata nell'ospedale pediatrico «Bambin Gesù».

Il padre, Torquato Torquati, 25 anni, tossicodipendente e pregiudicato, è stato arrestato ieri per abbandono di minore dalla polizia che la scorsa notte ha trovato la bambina nella A112 posteggiata nella zona delle Capannelle, vicino a un ristorante, dopo una segnalazione telefonica anonima al «113».

Agli agenti Torquati — hanno riferito gli investigatori — ha detto di avere lasciato la bambina nell'automobile per andare a rubare un auto.

Fermato dai carabinieri per un controllo, inutilmente egli avrebbe chiesto loro di potere andare a riprendere la figlia.

I militari, secondo il racconto fatto da Torquati alla polizia, non gli avrebbero creduto e lo avrebbero accompagnato in caserma per approfondire gli accertamenti.

Una volta rilasciato — sempre secondo quanto dichiarato da Torquati — l'uomo sarebbe tornato dove aveva lasciato la bambina nell'automobile, senza trovarla.

Della sorte della piccola Samanta si occuperà ora il Tribunale dei minori che dovrà decidere se affidarla alla madre, Katia Tricarico, 24 anni, impiegata delle poste.



Torquato Torquati l'arrestato.

INTOSSICATI

Pop corn al topo

REGGIO CALABRIA — Cinque persone sono state ricoverate negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria per intossicazione alimentare, con prognosi di sette giorni, salvo complicazioni.

Secondo quanto si è potuto apprendere, le cinque persone, tutte di uno stesso nucleo familiare di Sinopoli — un centro aspromontano nella piana di Gioia Tauro — avevano mangiato pop corn, ricavato da una scatola di mais. Ebbene, nella scatola di mais è stato trovato un topo morto.

I cinque ricoverati sono Francesco Luppino, 34 anni, i figli Maurizio, Selena e Danilo, rispettivamente di 12, 9 e 5 anni, e un nipote di 11 anni.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per completare il rapporto da inviare all'autorità giudiziaria.

TAURIANOVA

Don Ciccio sta male

TAURIANOVA — Concesso il beneficio degli arresti domiciliari a Francesco Macrì (don Ciccio), 58 anni, il presidente dell'Usl n. 27 di Taurianova, che era stato arrestato per una serie di reati presumibilmente commessi nella sua carica di responsabile dell'ente sanitario.

Il provvedimento, preso dopo 39 giorni di carcere su istanza della difesa, è stato adottato dal giudice «per gravi motivi di salute».

SALERNO

Vigilesse bassine

SALERNO — Non superavano il metro e 63 centimetri di altezza e per questo sono state escluse dal concorso per l'assunzione come vigile urbano a Salerno. E' successo a tutte e nove le donne che si erano candidate per l'ammissione nell'organico della polizia urbana del capoluogo campano, le quali dopo aver superato brillantemente le prove scritte e orali dell'esame si sono viste escluse dalla graduatoria perché «ritenute di bassa statura».

Amareggiate per la bocciatura le nove non si sono perse d'animo ed hanno presentato un ricorso al Tribunale regionale amministrativo che si pronuncerà nei prossimi giorni. Una copia del ricorso è stata notificata anche al sindaco di Salerno il quale lunedì scorso aveva firmato la graduatoria di quanti avevano partecipato al concorso ottenendo l'idoneità. Si tratta di 163 nuovi vigili i quali tra l'altro hanno già cominciato il periodo di tirocinio dirigendo il traffico a Salerno.

Il ricorso presentato dalle nove donne qualora fosse accolto dal Tar di Salerno potrebbe annullare la delibera di assunzione in servizio dei nuovi vigili adottata dalla giunta comunale su delega del consiglio.

I legali delle nove escluse hanno fatto riferimento nel ricorso al limite di altezza prescritto per l'ammissione nella polizia di Stato, che è di un metro e 58 centimetri. Una delle ricorrenti, Marisa Gallo, ha anche sostenuto di essere stata ritenuta «inidonea» per quanto concerne il requisito dell'altezza pur avendo invece ottenuto sei anni fa — quando il concorso venne bandito — l'idoneità alla vita medica.

TRENTENNE NELLA CAPITALE

Ammazza il fratello a fucilate

Dopo una lite per futili motivi - La vittima si era difesa usando una sciabola

ROMA — Un uomo di 30 anni ha ucciso ieri a Roma il fratello di 28, con due colpi di fucile, calibro 12, nel corso di una lite per futili motivi. La vittima, prima di morire, si è difesa con la sciabola d'ordinanza del padre, un ex ufficiale dell'esercito.

L'assassino, Luigi Melloni, secondo la testimonianza della madre, è uno psicopatico, e per le sue condizioni psichiche aveva lasciato anni fa un impiego alle Poste. Inoltre era geloso del fratello, Roberto, sposato e che aspettava dalla moglie un bambino. Un fatto questo, secondo la madre, Rossella Monio, che negli ultimi tempi avrebbe acuito la gelosia del figlio maggiore.

La tragedia è avvenuta, alle 8.30, quando durante la colazione è scoppiato il litigio per una tazza di latte. La madre in quel momento era assente da casa perché si era recata al lavoro. E' stata però lei a dare l'allarme quando è rientrata. Sulla porta ha trovato il figlio sanguinante, con la sciabola conficcata nel fianco destro e che fuorusciva da un gluteo.

«Mamma non ti preoccupare — le ha detto il figlio — non è successo niente». Gli agenti di polizia hanno poi trovato nel bagno il corpo dell'altro figlio, con la testa squarciata dai colpi di fucile.

La lite era cominciata ieri nella camera da letto, dove sono state trovate tracce di sangue e una rosa di pallini da caccia su una parete, e si è conclusa nel bagno dove Roberto Melloni è stato trovato a terra con la testa squarciata da tre colpi di fucile da caccia.

Molto diversa la vita dei due fratelli. Mentre Roberto aveva un lavoro (anche lui alle Poste), amici, una donna, Luigi era sempre in casa con la madre o da solo a spasso su un vecchio ciclomotore.

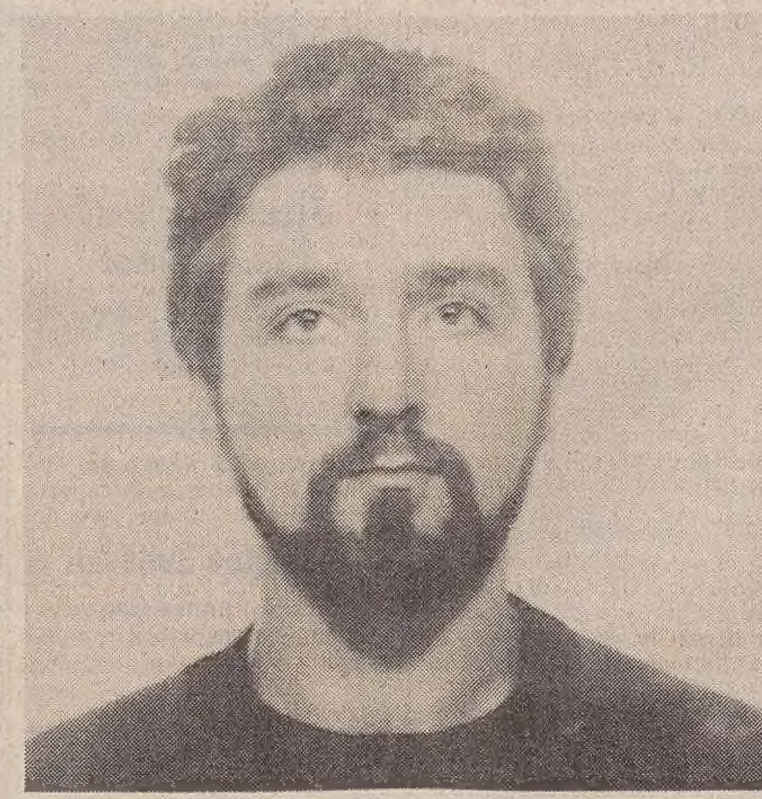
«Era strano, ma non matto, aveva sempre uno sguardo spaventato», raccontano i vicini e conoscenti, citando una serie di piccoli episodi che denunciano manie, apparentemente non pericolose.

Luigi usciva, anche quando era a piedi, con la mascherina anti-inquinamento sulla bocca e completamente avvolto in una sciarpa. Si spruzzava regolarmente uno spray antipulci sui pantaloni per evitare di contrarre pulci dal suo cane.

Più volte era stato ricoverato in case di cura. Molto rispettoso, salutava cortesemente portiere e negozianti, ma non è stato mai visto in compagnia né di amici né di ragazze.

Il fucile con il quale ha ucciso il fratello (che apparteneva al padre) era riposto in un armadio nel corridoio e dopo l'omicidio Luigi l'ha rimesso diligentemente a posto.

In ospedale il giovane non ha detto nulla ed è rimasto con lo sguardo fisso nel vuoto. Le sue condizioni non sono risultate gravi ed egli è stato trasferito al centro clinico di «Regina Coeli».



Roberto Melloni, il giovane ucciso dal fratello.

Spari sull'«Aurelia»: un morto, due feriti

ROMA — Probabilmente per un regolamento di conti tra gang rivali, c'è stata ieri sera poco prima delle 18.30 una sparatoria nel corso della quale una persona è deceduta e altre due sono rimaste ferite gravemente.

Il morto è Stefano Pindi di 31 anni; i due feriti, le cui condizioni sono gravi, sono Gianni Latini, 30 anni, e Francesco Giuseppe Mangascià, di 36.

L'uomo ucciso e i due feriti viaggiavano in direzione di Roma a bordo di un grosso fuoristrada quando la vettura è stata affiancata da un'altra macchina di grossa cilindrata dalla quale sono partite alcune raffiche di mitra.

Il regolamento di conti è avvenuto sulla via Aurelia al trentesimo chilometro nei pressi di Palidoro.

I due feriti sono stati trasportati all'Aurelia Hospital e, come si è detto, le loro condizioni sono gravi.

Le indagini, svolte dai carabinieri tendono ad accertare se al momento della sparatoria fossero presenti anche altri complici su diverse vetture.

Ottantenne, col femore rotto senza cure da cinque mesi

ROMA — Non riesce a farsi ingessare o curare il femore destro fatturato dal 7 agosto scorso, nonostante il passaggio attraverso tre ospedali: è successo a Roma, a Francesco Lanzi, ottantatreenne, che da cinque mesi non riesce a risolvere il problema.

La ricerca dei motivi e dei responsabili della vicenda sono oggetto di un'interrogazione urgente rivolta all'assessore regionale alla sanità, Ziantoni, dal consigliere regionale verde Mastrantoni. Analoga interrogazione è stata rivolta al ministro della Sanità, Donat Cattin, dai deputati Modugno, Faccio, Rutelli e Vesce del Gruppo federalista europeo della Camera dei deputati.

La vicenda — secondo un comunicato diffuso dal gruppo Lista verde del consiglio regionale del Lazio è iniziata il 7 agosto 1988, quando il Lanzi veniva ricoverato presso il policlinico di Roma per una frattura al femore destro, e da lì trasferito presso l'ospedale di villa Betania dove rimaneva per oltre due mesi senza — affermano i verdi — che le cure necessarie e adeguate fossero praticate; in particolare, mai la frattura fu curata con ingessatura o tiraggi o altri interventi ortopedici.

Il 17 ottobre 1988, il signor Lanzi veniva trasferito all'istituto geriatrico «Buon Pastore» dove i sanitari, non essendo attrezzati per le cure ortopediche, dopo numerose insistenze dei familiari, sollecitavano il trasferimento del paziente.

Ieri il signor Lanzi era ancora ricoverato presso il «Buon Pastore», e i sanitari, interpellati personalmente da Giuseppe Lanzi, figlio del paziente, viste le lastre della frattura hanno dichiarato che ormai il callo osseo si era solidificato e che la cura adeguata sarebbe stata estremamente complessa.

Consigliavano quindi di «non intervenire e di fare costanti cure di fisioterapia».

QUESTO E' L'AUSPICIO

Il sesso in carcere ma legalmente

LAMEZIA TERME — «Non lo chiamiamo sesso perché è un fatto bestiale, non umanizzante. Preferiamo definire il problema, come fatto affettivo che è indice di amore. E per noi cattolici l'amore è al centro di tutto».

L'on. Enzo Nicotra, vicepresidente della commissione per le carceri della Camera e componente la commissione giustizia, ha concluso così il convegno «Sesso e carceri» organizzato dal Centro meridionale di studi sociali, economici e giuridici «Il cammino». Nicotra ha sostenuto l'esigenza di modificare le norme sull'ordinamento penitenziario «introducendo i colloqui senza controllo visivo con il coniuge.

L'on. Agazio Loiero, ha ricordato che, secondo una proposta della Dc, «il direttore del carcere, ogni due mesi, può concedere incontri senza sorveglianza con il coniuge o il convivente». Sarà così risolto il problema del diritto all'amore del detenuto di cui ha fatto anche cenno nel suo intervento il sottosegretario al Mezzogiorno, senatore Giuseppe Petronio? Il sesso entrerà finalmente nel carcere in maniera legale?

Il giudice di sorveglianza del carcere di Firenze, Alessandro Margara, ha affermato che «siamo lontani da un traguardo del genere». Ma anche nella tavola rotonda di ieri alla quale hanno partecipato deputati, avvocati, sessuologi e direttori di carceri, le soluzioni, per il momento, sono state individuate nelle normative esistenti che comunque vanno migliorate.

Gli esperti sono concordi che il problema necessita di essere approfondito ma che va risolto «nel rispetto dei diritti delle persone», ha detto l'avv. Maurizio Di Pietropaolo. Ma il sociologo Carlo Serra è di diverso avviso. «Il tema di questo convegno — ha detto — è un paradigma impossibile: carcere è un fatto totalizzante, un luogo chiuso all'interno del quale si esauriscono una serie di prerogative dell'uomo. Sessualità, invece, vuol dire dualità, relazione, comunicazione. E allora come è possibile coniugare le due cose? E' come parlare insieme di libertà e di privazione della stessa. D'altronde come uomo e come studioso mi rifiuto di pensare all'amore a gettoni».

Ma come si pone la Chiesa di fronte al problema della sessualità nelle carceri? Il pensiero lo ha chiarito il cappellano della casa circondariale di Palmi, Silvio Mesiti. «L'amore sessuale — ha detto don Mesiti — è un fatto pienamente umano; in esso occorre cercare anzitutto la persona dell'altro. E questo può accadere soltanto se l'esercizio della sessualità, come atto di donazione reciproca, garantisce la dignità della persona stessa che compie quest'atto e la piena libertà dell'altro.

«L'atto sessuale così inteso diventa quasi un atto sacro quanto la persona stessa che lo compie, e in quanto tale riveste esigenze di dignità e di riservatezza necessarie perché possa nascere come atto eminentemente umano non solo nel momento in cui si decide di compierlo come diritto, ma anche nella sua estensione quando è arricchito e completato dalla procreazione.

«Quando tale diritto viene bloccato — ha detto don Mesiti — si verificano facilmente traumi che possono bloccare la crescita della persona e più diffusamente forme di deviazione assai più gravi.

LA REPRESSIONE A PRAGA

Cimitero proibito

Impedito pellegrinaggio alla tomba di Palach

PRAGA — Un massiccio dispositivo di polizia ha impedito, ieri pomeriggio, lo svolgersi di una marcia silenziosa annunciata dall'opposizione cecoslovacca alla tomba di Jan Palach nel cimitero di Vsetaty, a una trentina di chilometri da Praga, nella serie di commemorazioni in corso da dieci giorni per il 20.o anniversario del suicidio col fuoco del giovane studente praghese.

Le vie di accesso alla località di Vsetaty, di dove la famiglia Palach è originaria e dove, nel locale cimitero, sono custoditi i resti di Jan Palach, erano ostruite da diversi posti di blocco. Centinaia di poliziotti, mille secondo alcune stime, hanno bloccato il perimetro cittadino e del cimitero. Giornalisti occidentali accreditati, che cercavano di raggiungere in auto il cimitero, sono stati ripetutamente fermati dalla polizia, che ha controllato loro i documenti. In alcuni casi i controlli sono durati dai dieci ai 25 minuti. Ai corrispondenti accreditati è stato infine consentito di proseguire senza però potersi portare dietro i rispettivi traduttori locali.

Singoli gruppi di persone sono stati visti avviarsi a piedi verso il cimitero, dove comunque è stato impossibile entrare.

Si è avuta intanto conferma del fermo di altri dissidenti. Dopo quello dei due portavoce di Charta 77, Dana Nemcova e Sasa Vondra nei giorni scorsi, è stato fermato il terzo portavoce Tomas Hradilek, che aveva scritto giovedì una lettera di protesta alle autorità contro la catena di arresti fra l'opposizione.

Fra le persone fermate in questi giorni si trova anche il drammaturgo firmatario di Charta 77 Vaclav Havel, trattenuto da lunedì scorso e che rischia una condanna fino a sei mesi. Giovedì è stata la volta di Martin Palous, mentre venerdì, a quanto si è appreso, è stato fermato a Brno l'ex portavoce di Charta 77 Jaroslav Sabata.

A quanto si è appreso ieri, anche il professor Milan Machovec, che fu docente di Jan Palach alla facoltà di filosofia, sarebbe stato fermato dopo avere pronunciato, giovedì sera, un discorso in piazza Venceslao. Il professor Milan Machovec, firmatario di Charta 77, aveva potuto pubblicare, fatto senza precedenti, un appello sabato scorso sull'organo ufficiale Rude Pravo, nel quale si scongiurava a non seguire l'esempio di Jan Palach alla manifestazione di domenica 15 in piazza Venceslao.

Una lettera circolata in quei giorni, firmata da uno sconosciuto «Comitato organizzativo per il suicidio di massa», annunciava infatti atti sensazionali compresi nuovi suicidi col fuoco. La lettera fu ritenuta, da più parti, una «provocazione», e la manifestazione annunciata per quel giorno è stata brutalmente repressa dalla polizia, che ha operato un centinaio di fermi.

Secondo quanto scrive il quotidiano della gioventù «Mlada Fronta», 280 persone sono state fermate giovedì scorso nella quinta dimostrazione consecutiva in memoria di Jan Palach. Di essi 23 saranno perseguitati penalmente e 80 risponderanno di reati minori.

Il giornale non dà indicazioni di rilasci, ma precisa che vi sono stati 14 feriti di cui tre poliziotti.

CINA

Intellettuali alla fame

Denuncia pubblica di un ricercatore

PECHINO — Un ricercatore dell'istituto di chimica di Pechino ha convocato una conferenza stampa per protestare contro la violazione dei diritti umani e la preoccupante situazione degli intellettuali in Cina, nel corso della quale ha minacciato uno sciopero della fame.

Liu Xiaoping, 33 anni, ha accusato le autorità scolastiche di impedirgli di recarsi negli Stati Uniti a studiare e di non trovargli un lavoro adeguato agli studi svolti. Si tratta della prima volta che in Cina una persona convoca su base individuale la stampa internazionale e locale.

Se un ricercatore non è dipendente di un'istituzione e non ha lavorato almeno due anni, non può essere mandato all'estero a studiare, a meno che non abbia ottime relazioni altolocate o non ricorra alla corruzione, ha detto Liu Xiaoping.

«La libertà di viaggiare è sancita dalla Dichiarazione internazionale sui diritti dell'uomo», ha detto Liu, sottolineando che sebbene la Cina sia firmataria della dichiarazione, essa non è mai stata tradotta in cinese.

SLOVENIA, PARLA IL LEADER DI ALLEANZA DEMOCRATICA

«Vogliamo pluralismo»

Dimitrij Rupel chiede all'Alleanza di rinunciare al monopolio

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — La Jugoslavia è ormai spaccata in due. Mentre Belgrado sancisce l'incostituzionalità dei partiti alternativi, a soli tre giorni dal «redde rationem» del plenum federale, il partito comunista sloveno ha lanciato attraverso i giornali il suo programma: pluralismo, fine del monopolio del potere, collaborazione con le altre forze politiche. E' la prima volta che il partito di Milan Kucan sbatte nero su bianco la scelta del suo modello «ungherese» in faccia al populismo del serbo Milosevic.

In questo clima, la neonata Alleanza democratica, il primo movimento dell'Est a portare questo nome, si appresta a fare, domani, il grande passo: bussare alla porta dell'Alleanza socialista, l'ambiguo tutore del pluralismo sloveno che fa al tempo stesso da balia all'unico partito consentito dalla Costituzione. Per sondare la sincerità dei propositi dell'apparato, i democratici chiedono un loro spazio ufficialmente riconosciuto.

Dimitrij Rupel, 42 anni, docente di sociologia con una specializzazione all'università di Boston, è il leader del nuovo movimento. Siede nella vecchia sala dell'Unione degli scrittori, il primo laboratorio delle sue idee. E' stanco, porta sulle spalle il peso di una scelta ancora troppo grande per un gruppo di sole duemila persone. Fuori Lubiana è avvolta in una nebbia gelida, compatta, chiusa, così lontana dagli ardori balcanici. «Fra noi — dice Rupel aspirando lentamente il suo sigaro — ci sono intellettuali, contadini, studenti, ecologisti, cattolici e persino comunisti: abbiamo un solo denominatore comune, la richiesta di una democrazia parlamentare, attraverso una modifica della Costituzione».

Professor Rupel, se siete democratici perché volete entrare nell'Alleanza socialista?

«Perché è l'unico spazio legale in cui è possibile lavorare. L'Alleanza è un'eredità del passato, nasce dalle esigenze di solidarietà nazionale legate agli anni dell'emergenza. Oggi l'emergenza è finita e l'Alleanza deve cambiare. Per questo, per entrarci, noi poniamo condizioni precise».

Quali condizioni?

«Sono molte, ma essenziale è che si cancelli la norma che sancisce il ruolo guida del partito comunista. Accetteranno? L'opinione pubblica slovena è con noi, l'Alleanza stessa ammette che il suo statuto è vecchio, e persino il partito comunista qui afferma di voler rinunciare al monopolio. Ma egualmente non sarà facile persuaderli».

E se vi dicessero di no?

«In questo caso abbiamo un mandato preciso dalla nostra assemblea costituente: saremo noi stessi a conferirci il diritto di esistere al di fuori dell'Alleanza».

E se a questo punto da Belgrado venisse un segnale di repressione?

«La nostra storia potrebbe anche finire. Garanzie, si sa, nel socialismo non esistono, e la nostra posizione è fragile, precaria».

Ma voi non siete contro le istituzioni...

«Noi siamo per le istituzioni. E in questo momento, in cui tutto in Jugoslavia sembra risolversi con la piazza, le istituzioni hanno bisogno del consenso. Quindi hanno bisogno anche di noi. E' questo che ci fa sperare. Ma certo, dovremo agire gradualmente, per evitare contraccolpi».

Cosa contestate al partito sloveno in questo momento?

«In questo momento il partito si comporta benissimo e l'ultima dichiarazione sul pluralismo fa testo. I loro errori sono di vecchia data. Ricordo che ancora un anno fa attaccarono duramente il comitato per i diritti umani. Oggi le loro parole sono diverse, ma il sistema resta discutibile».

Il partito è cambiato, dunque. Ma lei crede nella sincerità di questa conversione?

«Nel fondo della mia mente resta sempre un dubbio. Ma per ora non abbiamo motivi per non credere in questa sincerità».

Non può essere che il partito stimoli il pluralismo per diventarne il protettore, e quindi il controllore?

«E' un'interpretazione pessimistica. Può anche essere vero che cerchino di condizionarci. Ma è anche vero che è la società che li condiziona. Oggi non direbbero le cose che dicono se non ci fosse una pressione dalla società. Alla prima assemblea del nostro movimento c'era una folla incontenibile: sono cose che l'apparato non può ignorare».

Che ne pensa di Milan Kucan?

«Personalmente ho grande stima di lui. Soprattutto quando penso alle pressioni che deve affrontare quando va a Belgrado, ai problemi che ha col suo apparato».

Kucan e Milosevic sono due facce dello stesso partito oppure l'espressione di due partiti diversi?

«Quella di Milosevic è una democrazia popolare, realsocialista, che scavalca le istituzioni in un rapporto diretto fra il leader e la massa. Kucan invece crede nelle istituzioni e nel pluralismo. Dice: se vogliamo un mercato delle merci, occorre anche un mercato delle idee».

Competizione o collaborazione coi comunisti?

«Se il partito rinuncia al suo monopolio nell'ambito dell'Alleanza socialista, possiamo dialogare con loro, persino appoggiare loro candidati, se credibili. Partiamo senza pregiudizi ma anche senza ingenuità».

Perché non diventate subito un partito?

«Per adesso non ci sono condizioni legali per farlo. Noi siamo solo un movimento che cerca di gettare un ponte verso la normalizzazione della vita politica. Forse un giorno saremo un partito. Per ora siamo un movimento di gruppi che hanno come unico denominatore la fede nella democrazia».

Ma come sperate che il partito rinunci da solo al suo monopolio?

«Vorrei essere franco. Se si fa troppo in fretta, tante cose possono accadere. Siamo sempre in Jugoslavia, in un Paese comunista. Lei può constatare da sé cosa accade in Montenegro o in Vojvodina: un clima di rivoluzione culturale, istituzioni spazzate via... Occorre cautela. Non vogliamo conflitti non necessari. Siamo riformisti, non rivoluzionari».

Crede che il sistema avrà la forza di cambiare?

«E' un po' come la scenetta del barone di Muenchhausen che prende se stesso per la collottola per tirarsi fuori dall'acqua. Per fare un salto occorre un trampolino che faccia resistenza. Altrimenti si scalcia nel vuoto...».

Si sente più sloveno o jugoslavo?

«Sloveno. La Jugoslavia è una forma politica, statale, non una nazione. La gente si identifica con la nazione, non con l'apparato statale. La Jugoslavia è come una Comunità europea... Ci sono tradizioni, mentalità, economie diversissime che non tollerano appiattimenti. Può capitarmi di sentire più feeling per un triestino o un viennese che per un montenegrino arrabbiato. Questo non toglie che abbia amici dappertutto e che il mio Paese mi piaccia proprio per le sue diversità».

A Belgrado ho visto gente commuoversi alle note della canzone «Jugoslavia». Qui non accade...

«Qui la gente si commuove quando sente 'Zdravijica'. E' una canzone slovena che è ormai il nostro inno».

Si sente prima sloveno o democratico?

«Se qui la società fosse democratica, la questione nazionale non si porrebbe».

Perché non esportate il vostro movimento nel resto del Paese?

«E' una questione delicatissima. I miei amici serbi mi dicono che molte cose vanno male perché il Paese è stato governato a lungo da uno sloveno, Kardelj, e da un mezzo sloveno, Tito. C'è un fondo di verità in questo. Ed è che non è possibile calare dall'alto i propri modelli sugli altri. Non vogliamo ripetere quell'errore».

Non teme la disintegrazione del Paese?

«Credo in un mercato integrato. Ma l'operazione, ripeto, non può calare dall'alto. Così ha fatto Stalin in Urss, e i risultati si vedono. In Lituania, Estonia, Nagorni Karabak...».

Crede in Gorbacev?

«Se non ci fosse, tutto sarebbe più difficile. E Lubiana sarebbe più sola».



Dimitrij Rupel, leader di Alleanza democratica.

BELGRADO

Il ritorno di Gilas

BELGRADO — Il dissidente jugoslavo Milovan Gilas, per decenni in disgrazia a causa delle sue critiche alla classe dirigente e al burocratismo del regime, è ricomparso venerdì in pubblico a Belgrado.

Gilas, 77 anni, già stretto collaboratore del presidente Tito, fu viceprimo ministro dal 1945 al 1954, quando venne espulso dalla Lega dei comunisti e incarcerato (fino al 1966). E' stato negli anni scorsi il dissidente jugoslavo più noto in Occidente — tra le sue opere si ricordano «La nuova classe» (1957) e «La società imperfetta» (1969) — mentre nel suo Paese gli era impedito di parlare in pubblico e di scrivere.

Il dissidente ha presentato un suo libro — il primo pubblicato in Jugoslavia, dall'editore indipendente Zodne — sul poeta montenegrino del 19.o secolo Petar Petrovic Njegos. Il mese prossimo altri quattro suoi volumi verranno pubblicati, dall'editrice di Stato Domus, nella Repubblica slovena.

CRITICHE AI TAGLI DI GORBACEV

Mosca, militari perplessi

Lettere su «Stella rossa» - Il Karabakh «non ancora calmo»



MOSCA — E' stato celebrato ieri il rito annuale della benedizione dell'acqua, caratteristico della tradizione religiosa russo-ortodossa. Nella foto, l'archimandrita Valentino immerge, a Suzdal, il crocefisso nell'acqua che poi i fedeli terranno a casa per tutto l'anno.

MOSCA — Il quotidiano delle forze armate dell'Urss, «Stella Rossa», pubblica l'opinione di alcuni lettori, secondo cui la riduzione unilaterale delle forze armate, annunciata da Gorbacev nel suo discorso alle Nazioni Unite del 7 dicembre scorso, «rischia di allentare la capacità difensiva del Paese».

Il quotidiano, difendendo la scelta della riduzione, lascia inoltre intendere che, «nei prossimi giorni», verrà resa pubblica la dichiarazione adottata nell'ultima riunione del comitato dei ministri della Difesa del Patto di Varsavia, nel quale «è espressa una valutazione sulla comparazione delle forze» tra il blocco militare comunista e la Nato.

«La stragrande maggioranza» dei lettori che scrivono al giornale, riferisce «Stella Rossa», approva la decisione di ridurre unilateralmente le forze armate sovietiche, ma «un gruppo abbastanza significativo» di lettori «esprime serie preoccupazioni per il fatto che la riduzione unilaterale può danneggiare la sicurezza della patria e indebolire la sua capacità difensiva».

A titolo di esempio, il quotidiano riporta alcune frasi dalla lettera di un tal N. Borisov, di Omsk (Siberia): «Non denudiamo forse troppo presto il nostro petto riducendo unilateralmente le forze armate? Eppure gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno detto neanche una parola sulla riduzione dei loro eserciti; al contrario, essi rafforzano le proprie truppe d'attacco».

L'articolo di «Stella Rossa», in ogni caso, rivela, ancora una volta, la perplessità con cui, soprattutto negli ambienti militari, si guarda alle più recenti iniziative gorbaceviane in fatto di disarmo. Già all'indomani dell'annuncio fatto da Gorbacev alle Nazioni Unite, infatti, l'organo delle forze armate pubblicò una serie di lettere in cui la riduzione unilaterale di 500 mila uomini veniva criticata come «avventata».

Si apprende intanto che la situazione nel Nagorni Karabakh è «largamente stabilizzata», ma non si può parlare di una «calma completa», dato che continuano ritrovamenti di armi e arresti, e per questo si prolunga il regime di coprifuoco.

In questi termini, il comandante militare della regione, generale A. Kolomiytsev, descrive, sul quotidiano «Trud» la situazione nella regione — «enclave» armeno-cristiano incluso nella repubblica dell'Azerbaigian che, da oltre un anno, si trova al centro di una contesa etnica e istituzionale tra armeni e azerbaigiani, e che da venerdì scorso viene amministrata da un «comitato speciale» di Mosca —.

«Non ci sono più scioperi, né raduni, né ci sono più disordini, ma non posso dire che nell'area ci sia una calma completa», afferma il generale.

«Continuiamo a smascherare persone che detengono illegalmente armi ed esplosivi e qualche volta si odono anche appelli agli scioperi». Lo stesso comandante afferma poi che, durante l'aggravarsi dei conflitti etnici, 50 persone sono state arrestate a Stepanakert — il capoluogo della regione — per reati connessi con gli scontri che hanno provocato feriti e l'evacuazione di oltre 200 famiglie.

«Non possiamo permettere che queste cose si ripetano e perciò il regime speciale (di coprifuoco, ndr) dovrà continuare».

Il generale dice anche che dove la situazione si mostra più calma vengono ridotti i pattugliamenti e vengono permesse gradualmente «riunioni culturali e di intrattenimento» di giorno.

Sempre venerdì, si è insediato nel Nagorni Karabakh il nuovo «comitato di amministrazione speciale», del quale il quotidiano «Izvestia», riporta la composizione. E' costituito di otto membri, che, nel futuro, potrebbero diventare undici, dato che tre posti vengono lasciati liberi per cittadini del Karabakh che «si distinguessero» nell'opera di normalizzazione della situazione.

Oltre al presidente del «comitato speciale», Arkadi Volski, che da tempo svolge nella regione le funzioni di vero plenipotenziario di Mosca, nel comitato figurano altri quattro russi e tre esponenti locali (due armeni e un azerbaigiano). I quattro russi sono un generale delle «truppe interne» (del ministero dell'Interno), S. Kupreyev, un responsabile del comitato centrale del Pcus, V. Sidorov, un dirigente dei sindacati, V. Mishin, e il viceministro delle «macchine pesanti» dell'Urss, B. Alisov. I tre esponenti del Karabakh sono due dirigenti del Pcus regionale armeni e il primo segretario del Pcus di Shusha che è l'unica città di Karabakh a maggioranza azerbaigiana. Le stesse Izvestia riferiscono poi che il primo segretario del Pcus del Karabakh, Genrikh Pogosian «si è dimesso per ragioni di salute».

AFGHANISTAN

Kabul, giorni contati

Città assediata, regime allo stremo

PESHAWAR — L'esercito del regime che difende Kabul assediata dai «mujaheddin» sa di avere le settimane contate e che la sua resistenza verrà meno, una volta concluso il ritiro delle truppe sovietiche. A sostenerlo è Abdul Haq, comandante dei guerriglieri che assediano la città.

«I militari del regime filo-marxista afghano potrebbero resistere da un minimo di cinque giorni a un massimo di due settimane, una volta completato il disimpegno della Armata rossa, che dovrebbe essere ultimato entro il 15 febbraio prossimo», ha spiegato Abdul Haq, sostenendo che l'esercito governativo ha ormai il morale a pezzi.

«Non vogliono morire per il regime e anche gli uomini del partito si accingono a lasciare l'Afghanistan» ha sostenuto il comandante dei «mujaheddin» avvicinato a Peshawar, la città pakistana in cui le informazioni della Resistenza hanno il loro quartier generale.

«Il grosso dell'esercito di Kabul è debole ed è formato da giovani privi di disciplina costretti a fare il servizio militare. Ci sono però alcune unità, come la guardia presidenziale e gli uomini dei servizi di sicurezza, il cosiddetto «Wahd», che sono ancora in grado di combattere.

Saranno perciò gli ultimi ad andarsene dopo i sovietici» ha aggiunto Abdul Haq.

OGGI CHIEDE A SOLIDARNOSC DI ACCETTARE

Walesa alla resa dei conti

Il vertice del sindacato sembra contrario alle proposte di Jaruzelski

DANZICA — Lech Walesa affronta il giudizio degli altri leader di Solidarnosc: dopo aver preso parte ad un raduno di quattromila operai dei cantieri Lenin di Danzica, il leader del sindacato indipendente polacco ha aperto i lavori della commissione nazionale di Solidarnosc per decidere quale risposta dare all'offerta di legalizzazione del generale Jaruzelski.

Dopo sette anni di clandestinità, il movimento sindacale potrebbe tornare alla luce del sole. Dipende se i suoi leader, riuniti nella basilica di Santa Maria a Danzica, diranno di sì alle proposte governative avanzate giovedì. E sarà Walesa a doverli convincere, perché dalle indicazioni trapelate sembrano tutti orientati per il no.

La posizione del leader storico di Solidarnosc è di apertura nei confronti del regime. Una risposta definitiva entro le prossime ore però sembra da escludere: i lavori della commissione si protrarranno fino a stasera, e presumibilmente il dibattito al suo interno sarà acceso quasi quanto quello al plenum del comitato centrale del Poup conclusosi giovedì.

Venerdì Walesa ha saggiato il terreno una prima volta con un incontro ai cantieri Lenin, il luogo dove Solidarnosc è nata nell'agosto del 1980 ed il primo impianto ad essere stato chiuso d'autorità dal governo lo scorso dicembre, nel nome del risanamento dell'economia nazionale. La reazione degli operai all'idea di scendere a patti con il regime guidato dall'uomo che nel 1982 soppresse la libertà sindacale è stata di scetticismo.

Anche Walesa ha detto di non credere più di tanto alle intenzioni delle autorità. «Ma se qualcuno ci dà un'opportunità di pluralismo, sono deciso a sfruttarla». Anche una semplice apertura come questa, ha aggiunto, per il partito comunista è una cosa significativa.

Nel frattempo l'esecutivo polacco sembra ottimista: «Il riconoscimento di un pluralismo sindacale in Polonia è solo una questione di tempo, ma bisogna comprendere che ciò non può avvenire entro 24 ore». Lo ha dichiarato il ministro degli esteri polacco, Tadeusz Olechowski, a Vienna, dove ha rappresentato il suo paese alle giornate conclusive della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

In un'intervista al quotidiano «Die Presse», Olechowski ha detto che «giungerà il momento» in cui dovrà essere presa in considerazione l'abolizione della norma emanata dal consiglio di stato nel 1982 con la quale si sospendeva a tempo indeterminato il pluralismo sindacale.



Lech Walesa

FLASH

Vescovo conservatore

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha nominato vescovo di Feldkirch, in Austria, un altro sacerdote conservatore: Klaus Kung, finora vicario regionale per l'Austria dell'«Opus Dei».

Sussidio revocato

LONDRA — Una coppia di coniugi inglesi, che ha speso in tre mesi l'equivalente di 100 milioni di lire vinti al «Bingo», si è vista rifiutare il sussidio di disoccupazione. «Chi sperpera un capitale in così poco tempo non ha diritto all'assistenza», ha dichiarato un portavoce del ministero per la Sicurezza sociale.

Il recupero di Botha

CITTA' DEL CAPO — Il Presidente sudafricano Pieter W. Botha, colpito mercoledì scorso da una leggera emorragia cerebrale, potrà lasciare l'ospedale militare dove è ricoverato, e dovrà osservare un periodo di riposo di almeno sei settimane.

Dossier scomparsi

BRUXELLES — La scomparsa, dagli archivi dei servizi d'informazione belgi, di fascicoli riguardanti personaggi sospetti, che erano stati in contatto con Paul Vanden Boeynants, l'ex premier scomparso una settimana fa a Bruxelles, e probabilmente rapito, è stata ufficialmente confermata dal ministro della Difesa belga, Melchior Wathelet.

Bonn, per la Libia «007» nel mirino

BONN — Va assumendo contorni sempre più romanzeschi la vicenda del contributo fornito da industrie della Germania federale al controverso stabilimento chimico di Rabta, in Libia.

Il responsabile dei servizi segreti di Bonn, Hans-Georg Wieck, sarebbe sul punto di essere licenziato per avere ripetutamente fornito al governo notizie sbagliate. E intanto l'uomo d'affari iracheno Ihsan Barbouti — che si è nascosto in un luogo sconosciuto per sfuggire ai servizi segreti israeliani, essendo considerato il coordinatore dell'operazione internazionale che ha consentito ai libici la costruzione della fabbrica — ha rotto inaspettatamente il silenzio per rilasciare un'intervista alla televisione tedesca.

Egli ha assicurato che «a Rabta non si fabbricano armi chimiche», ma non ha manifestato l'intenzione di uscire dal proprio nascondiglio.

Il capo dei servizi segreti viene, a sua volta, in pratica accusato di essere stato all'oscuro di tutto per quanto riguarda il caso Libia, e di avere poi frettolosamente fornito al governo informazioni di ripiego. Il cancelliere Helmut Kohl sarebbe «furente» e avrebbe già deciso il licenziamento del responsabile del «Bundesnachrichtendienst» (Bnd) colpevole anche di avergli fatto fare una brutta figura.



Una foto diffusa dall'agenzia libica «Jana»: preghiera a Rabta, sito della controversa fabbrica chimica, in memoria dei due piloti dei Mig abbattuti dai caccia Usa (le bare sono vuote).

Consegnato agli Usa il video con le minacce di Arafat

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti in Israele, William Brown, una videocassetta nella quale — come denunciato nei giorni scorsi dagli organi d'informazione israeliani — il leader dell'Olp Yasser Arafat afferma personalmente che «sparerà dieci colpi al petto di ogni palestinese che opererà per la fine dell'intifada».

Il ministro ha detto all'ambasciatore che «in tali condizioni non vi è alcuna legittimazione perché prosegua il dialogo Usa-Olp». Brown ha assicurato, ha detto ancora l'emittente, che trasmetterà questo punto di vista a Washington. La radio non ha precisato dove e quando la videocassetta è stata registrata.

Venerdì scorso l'Olp aveva smentito a Tunisi che Arafat avesse mai pronunciato una simile minaccia. Essa sarebbe stata formulata contro il sindaco di Betlemme Elias Freij, che alla vigilia di Natale aveva proposto una tregua della sollevazione nei territori. E' noto che il neo Presidente degli Stati Uniti George Bush si era detto «sconvolto» di tale affermazione, considerandola «un passo indietro» nel processo di pace e tale da mettere in pericolo il dialogo Usa-Olp.

Ieri, intanto, un palestinese è stato ucciso da soldati israeliani nel corso di un conflitto a fuoco svoltosi a Yata, villaggio a Sud di Hebron. Ne dà notizia Radio Gerusalemme precisando che il palestinese era armato di una pistola mitragliatrice e che il territorio di Yata è stato dichiarato «zona militare». Questo provvedimento si spiega con la gravità dell'episodio: finora infatti i palestinesi protagonisti della rivolta non avevano fatto ricorso ad armi da fuoco. L'arabo ucciso stava dando l'assalto, insieme a un gruppo di giovani, alla casa del sindaco di Yata, accusato di «collaborazionismo».

La zona di Hebron è fra le più calde dell'insurrezione. Anche venerdì in pieno centro della città è stato ucciso un altro palestinese del campo profughi di Balata accusato di «collaborazionismo».

Fiat Lubrificanti: tutt



Non capita spesso di sentirsi annunciare che il tal prodotto costa meno di ieri. Bene, oggi il piccolo miracolo si avvera. E riguarda ben 35 oli, fluidi, grassi, detergenti e liquidi protettivi della Fiat Lubrificanti: da HPX a Paraflu, da Urania a Tutela, da Idraulicar a Selenia. Qualche esempio: Olio Fiat VS+ Supermult. 15W40 e VS D Supermult. scendono da 7.700 a 7.300 lire al litro, e Paraflu da 9.000 a 8.500. Iva compresa. E i ritocchi interessano non solo prodotti per l'auto, ma anche per veicoli industriali di ogni genere: dall'autocarro al Tir, dal trattore alle macchine per movimento terra. Come mai la Fiat Lubrificanti fa questo regalo ai consumatori? Perché può permetterselo. Oggi più che mai. In vista del fatidico 1993, e dell'apertura dei mercati europei (dove

tti i prezzi vanno giù.



già esporta in modo significativo), l'azienda ha potenziato la propria capacità produttiva ottimizzando ulteriormente il rapporto tra quantità e costi. Del resto, in Italia, Fiat Lubrificanti è il numero uno nel mercato degli oli e fluidi per l'autotrazione. Un primato che le deriva da 75 anni di ricerca, sperimentazione e produzione. E dal privilegio di avvalersi costantemente di un atout esclusivo: la conoscenza in anteprima di tutti i segreti sull'evoluzione tecnologica dei motori. Non a caso fa parte del gruppo Fiat. Morale: se le cose van bene per Fiat Lubrificanti, vanno bene anche per voi. Per questo siamo felici di offrirvi, oggi, una dimostrazione tangibile del nostro affetto.

Fiat Lubrificanti

E tutto va.

NARRATIVA / RISTAMPA

Nel Carso di pace al tempo che fu

Torna «Il gelso dei Fabiani», saga familiare intrisa d'amore

Tra le abbondanti ristampe di «cose triestine», un posticino lo meritava anche la terza edizione di «Il gelso dei Fabiani» di Renato Ferrari (Bolaffio editore - Edizioni «Italo Svevo», pagine 191, lire 25 mila), uscito la prima volta nel 1975 e ripubblicato l'anno dopo. Nonostante l'anziano autore fosse sconosciuto ai più, alcune migliaia di copie andarono esaurite in tempi brevi. Segno evidente che il libro piacque. Erano peraltro anni in cui - sotto la spinta di molteplici motivazioni - aveva trovato spazio un revival asburgico alimentato da vere e proprie riscoperte storico-culturali e da meno serie operazioni sconfinanti nel folcloristico.

«Il gelso dei Fabiani» ebbe successo anche perché si presentava come l'unico vero romanzo popolare di ambientazione triestina. In esso - come molti sanno per averlo già letto - si racconta la storia di un amore a prima vista tra Charlotte, giovanissima ragazza della borghesia cittadina (madre italiana e padre tedesco del Sud Tirolo), e Anton Fabiani, di madre slovena e discendente per parte di padre da un'antica famiglia nobile lombarda trasferitasi sul Carso (a Kobdilj) attorno al 1200 e parzialmente slovenizzatasi con l'andare del tempo.

La vita di Charlotte (morta nel 1923) abbraccia quasi un intero secolo, «un secolo di pace sul Carso» evidenzia volutamente il sottotitolo del «Gelso dei Fabiani». Il romanzo, in effetti, non é solo la bella favola di Charlotte e Anton, ma anche un inno a un mondo e a una società agreste idealizzati al massimo grado, una difesa ad oltranza della civiltà della vecchia Austria e un atto di amore per il Carso. Quello stesso Carso al quale sono dedicate la più parte delle pagine di «Cani e gatti a Trieste», una raccolta di racconti dello stesso Ferrari pubblicata nel 1985.

Ma sul Carso dei racconti la «pace» non c'é più: vi imperversa l'intolleranza. Nulla invece disturba il magico mondo nel quale scorre lenta la saga dei Fabiani. All'ombra protettrice e rassicurante del gelso plurisecolare, si fecondano i buoni sentimenti, regnano la concordia, l'amicizia e il rispetto reciproco, gli uomini vivono un'età felice scandita dal ritmo delle stagioni, delle semine e dei raccolti e soprattutto delle favolose vendemmie nelle quali regnava sovrano, sopra ogni altra uva, lo straordinario Picolit.

«Non é la politica, nonostante il sottotitolo - scrive l'editore Marino Bolaffio nella presentazione -, ad ispirare ed animare questo libro fortunato, bensì l'amore. Amore per la natura, amore coniugale, amore nostalgico per il bel tempo che fu». Le pagine migliori del «Gelso» sono proprio quelle della favola che racconta questi grandi amori, con «uno spirito che, in odio al romanticismo - sottolineò Aurelia Gruber Benco nell'introduzione alla prima edizione -, é tutto romantico».

[Franco Steinbach]

«SEGRETO» / PERSONAGGIO

Amata e perduta Bianca

E' morta a Buenos Aires l'ispiratrice del romanzo dell'Anonimo Triestino

TRIESTE — Si chiamava Bianca Finzi Segrè, ma per molti era diventata solo «Bianca» (o, meglio, Bianca Sorani, il suo alter ego letterario). E' morta a Buenos Aires all'inizio di gennaio. Aveva 81 anni. Di propria volontà non ha fatto nulla che dovesse portarle fama, ha condotto una vita «normale», solo brutalmente condizionata dalle leggi razziali. Nata a Trieste nel 1908, si trasferì in Argentina nel 1939 con la famiglia. In età ormai matura completò gli studi a Buenos Aires, interrotti per via del matrimonio, e dopo la morte del marito insegnò italiano.

Che cosa, dunque, ci fa riflettere su Bianca Segrè? Proprio quel suo alter ego. Bianca fu l'ispiratrice di uno dei romanzi «triestini» più famosi (e, all'epoca della sua pubblicazione, nel 1961, più discussi, non solo a Trieste): «Il segreto» di Anonimo Triestino. Sotto questa firma che a lungo molti cercarono di identificare si celava Guido Voghera, padre dello scrittore Giorgio. Il libro era l'intensa rievocazione di un'infanzia e di un'adolescenza, e in particolare la storia di un amore intenso e inespresso: quello del protagonista per la sua compagna di classe, Bianca, appunto.

Giorgio Voghera fu suo condiscepolo al liceo ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste per quattro anni, due al ginnasio e due al liceo. Dopo la seconda liceo Bianca lasciò la scuola. Era il 1925, si fidanzò con Adolfo Finzi e il matrimonio seguì un anno dopo. I loro figli nacquero in Italia, nel 1928 e nel 1931.

Secondo Linuccia Saba, la figlia del poeta, il manoscritto apparteneva a una persona che non desiderava manifestarsi, e che espresse il desiderio di rendere pubblico il testo dopo la propria morte. Giorgio Voghera (al tempo insistentemente indicato come autore del «Segreto») ha poi spiegato che il libro fu composto da suo padre sulla base dei diari e degli appunti privati del figlio.

Per ricordare Bianca Segrè «Sorani» ricostruiamo il «caso» (con il testo che segue: si deve all'amorevole cura e attenzione di Stelio Vinci) e proponiamo, gentilmente concessi da Giorgio Voghera, alcuni inediti: parte di una lettera dello stesso Voghera a Bianca, parte della «vera» prefazione al «Segreto» dell'Anonimo-Guido Voghera, mai pubblicata (verrà integralmente riportata su uno dei prossimi numeri della rivista «Metodi & Ricerche).



In questa foto scolastica (prima liceo al «Dante Alighieri» di Trieste, 1924) appaiono sia Giorgio Voghera (terza fila dall'alto, il secondo da sinistra) sia Bianca Segrè (nella stessa fila, quarta da sinistra). Emigrò in Argentina nel 1939, a causa delle leggi razziali. E' scomparsa all'inizio di gennaio.

L'espressione leggermente corrucciata, le spalle un po' curve, grandi occhi scuri: questa è l'immagine di Bianca in una tradizionale fotografia scolastica, in mezzo ai suoi compagni di prima liceo, nel 1924. Ispiratrice e protagonista del «Segreto» di Anonimo Triestino, Bianca accese nel cuore di un suo compagno di scuola un sentimento intenso, che si espresse solo attraverso le pagine del romanzo. L'amore unilaterale, vissuto senza esistere, è il motivo conduttore di questo libro fondamentale nella letteratura triestina, e la figura di Bianca Sorani (questo il cognome che appare nel romanzo), analizzata quasi ossessivamente, è il fulcro sul quale ruota la tormentata vicenda di un giovane troppo sensibile.

Mai del tutto «personaggio», sempre «persona», e comunque scrutata e descritta quasi con parossistica attenzione alla verità, Bianca è la figura centrale di un «caso» umano e letterario tutto particolare. Al suo apparire, nel '61, «Il Segreto» fu oggetto di una spietata caccia all'autore e ricevette moltissime recensioni.

Scrisse per esempio Montale: «L'autore è riuscito davvero a dar anima e corpo all'intravista figura di Bianca, a farne una figura vera, una figura di donna che sta dalla parte della ragione e della vita...». E in un'altra critica si legge: «Bianca (...) assume una precisa umanità e verità artistica: una delicata, gentile e infinitamente dolce figura che non si dimentica, in cui ritroviamo lucido e intatto il candore dei sogni adolescenti».

Bianca stessa fu rintracciata a in Sudamerica nel 1962, aveva allora 58 anni e una testa candida: «Bianca mi disse — scriveva l'articolista — che mai a scuola si era accorta dei sentimenti dello Zevi (il nome del protagonista, n. d. r.). Già da qualche anno conosceva il manoscritto del libro, che le era stato dato in lettura da terza persona, ma tuttavia non si sentiva in grado di stabilire in modo definitivo chi ne fosse l'autore».

Molto è stato scritto sul «Segreto», e senz'altro si può dire che che, a suo tempo, sull'argomento si versarono i classici fiumi d'inchiostro, perciò — anche se forse alle generazioni più giovani questo libro, definito da Claudio Magris «uno dei pochi romanzi italiani del dopoguerra che lascino realmente un segno nel lettore», può essere sconosciuto — sembrerebbe difficile parlarne senza ripercorrere itinerari già battuti.

C'è invece ancora qualcosa di non detto. Esistono scritti in buona parte inediti, che riguardano la complessa storia dell'opera. C'è per esempio una prefazione al romanzo omessa dall'edizione di Einaudi (che uscì, invece, con un testo introduttivo di Linuccia Saba). In questo brano, che è quasi una confessione dell'autore, si snodano dubbi e giustificazioni tese a spiegare i tanti conflitti che hanno accompagnato la scelta di divulgare (sotto forma di opera narrativa) memorie d'infanzia e adolescenza.

In queste pagine inedite l'autore cerca inoltre di rispondere, prima di essere interrogato, a domande che sarebbero state inevitabili dopo la pubblicazione. Ne emerge una sofferenza inquieta, piena di incertezze, che si riscontra anche nelle ultime righe di un finale diverso da quello che appare nell'edizione nota. Anche questo finale è inedito. Contiene espressioni assai emblematiche nella loro tragica semplicità: «Ebbi tempo di pensare a questi e ad altri problemi; ne ebbi quanto ne volli. Bianca comprese mai che l'amavo? Quali furono i suoi sentimenti verso di me? Perché s'è sposata? E' stata felice con suo marito? Non lo seppi mai».

Il filosofo Giorgio Fano, in un articolo solo parzialmente edito, intitolato «Gli occhi di Bianca», oltre a esprimere le proprie impressioni, confrontò «Il segreto» con testi e autori che avevano già trattato il difficile e fragile argomento sentimentale. Anche Fano riservò un posto di rilievo a Bianca: «Dobbiamo dire, ad ogni modo — scrisse — che le pagine che più ci piacciono in questo libro sono proprio quelle che parlano di Bianca: non solo dei suoi occhi, ma anche dei suoi atteggiamenti, delle poche sue parole che Zevi riesce a sentire e dei molti pensieri che le attribuisce. Quando Bianca viene nominata, il tono della pagina subito si innalza e si ha quasi l'impressione che il libro sia stato scritto solo per lei».

Come si sa, questo sedicente «Anonimo Triestino» è stato identificato per Guido Voghera, che avrebbe steso il libro sulla base di numerosi appunti del figlio Giorgio. In un articolo pubblicato anni fa sulla rivista «Umana» lo stesso Giorgio Voghera scrisse un racconto dal titolo «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi» (verso tratto da una poesia di Cesare Pavese).

Lo scritto, pur conservando una certa autonomia, è quasi un'appendice al romanzo: anche se il nome di Bianca non vi appare, è evidente che protagonista dei sogni e delle fantasie dello scrittore è sempre lei.

Ancora una volta traspare da queste parole il dolore, in questo caso un dolore sordo, rassegnato, che culmina in queste frasi finali: «Ed io che come uomo ero completamente fallito con lei e nella vita, avevo voluto darle da intendere, nel sogno, che avevo raggiunta quella meta, la quale del resto è la sola che conti, perché solo l'amore e la bontà contano qualche cosa, non l'intelligenza, l'abilità, la potenza. Lei però non mi aveva creduto e mi aveva lasciato solo, come mi meritavo».

Esiste inoltre una raccolta di «lettere cestinate ed altri scritti», come recita il sottotitolo di un fascicolo inedito di Giorgio Voghera, («Il rimorso di vivere»), in cui è inserita una lunga missiva che nel 1952 lo stesso Voghera scrisse a Bianca, senza ricevere risposta. Vi si fondono sentimenti contrastanti. In un alternarsi di ricordi, spiegazioni, giustificazioni (e con un pizzico di autoironia) lo scrittore vorrebbe farli intendere a una Bianca ormai irrimediabilmente «lontana».

E' dunque vero che «Il segreto» è fonte quasi inesauribile di considerazioni e riflessioni, come del resto si addice a un'opera letteraria che, trovando origine in un vissuto estremamente sofferto, si rivela ricca di contenuti morali.

Se quindi l'ispiratrice del romanzo è scomparsa, Bianca Sorani vive ancora, e i suoi occhi (minuziosamente descritti nel «Segreto», belli e profondi nella foto giovanile) continueranno ad affascinare chi si avvicina al libro.

NARRATIVA / INTERVISTA

Tre lingue uguali, intercambiabili

Nostalgia d'un mondo civile nei ricordi di Renato Ferrari

TRIESTE — Quale epigono della grande famiglia dei Fabiani (sua nonna Teresina era una delle figlie della Charlotte del «Gelso») Renato Ferrari sarà il protagonista narrante di un storia televisiva che la Rai di Trieste sta preparando nell'ambito di un progetto intitolato «Vita di frontiera». Ad esso sono interessate alcune stazioni televisive regionali di una decina di paesi europei, che da anni collaborano con scambi di programmi sui problemi delle minoranze etniche e linguistiche. L'impegno coinvolge, oltre al Friuli-Venezia Giulia, anche il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, le tre regioni frontaliere nelle quali vivono popolazioni di diversa etnia. Dopo un primo incontro preparatorio svoltosi nello scorso novembre a Saint Vincent, un'altra riunione è prevista per maggio in Svezia, dove sarà definitivamente messo a punto il ciclo delle trasmissioni.

«La serie "Vita di frontiera" - anticipa Fabio Malusà, responsabile del programma per la Rai di Trieste - dovrebbe andare in onda nella prima metà del prossimo anno. La storia dei Fabiani-Ferrari è la vicenda emblematica di una famiglia trilingue del Carso. A questa storia di frontiera di casa nostra si affiancheranno vicende ambientate al confine tra Svezia e Finlandia, in Macedonia, in Catalogna, nel Galles».

«Oggi può sembrare un paradosso - ha scritto Renato Ferrari, che è nato nel 1908 - ma, quand'ero bambino, credevo quasi che kruh, Brot e pane fossero semplici sinonimi di una stessa lingua. D'estate venivano a Kobdilj famiglie provenienti da varie parti d'Europa, tutti conoscevano l'italiano, lo sloveno e il tedesco, parlavano indifferentemente l'una o l'altra lingua...Poi i Muck tornavano a Lubiana, i Mueller a Innsbruck, i Ferrari a Trieste, Lotti e Renzi Fabiani, figli di Max, a Gorizia, così anche il cartografo Jessenko, vedovo di Mery Fabiani». Erano le nuove famiglie formatesi con i matrimoni dei figli e delle figlie di Charlotte e Anton Fabiani.



Renato Ferrari, l'autore del «Gelso dei Fabiani».

La lunga vacanza, quantomeno per i più piccoli del clan, durava fino al tempo della vendemmia, e i giochi attorno alla grande casa, sui prati e in mezzo alle vigne, venivano scanditi da un chiamarsi e parlarsi nelle tre lingue con estrema disinvoltura. E Ferrari ricorda che il suo più illustre parente del casato Fabiani, l'architetto Max, soleva ripetere di sentirsi per un terzo tedesco, per un terzo sloveno e per un altro terzo italiano.

La nostalgia per quel mondo civile e pacifico nel quale si muovono i protagonisti del romanzo non conosce, da parte dell'autore, dubbi o incertezze. In quell'angolo di Carso, per tutto l'800, regnò un'armonia - ribadisce oggi con fermezza - il cui suggello era appunto quel pluringuismo diffuso e accettato. Ferrari, come la sua bisnonna, giudica la vecchia Austria un modello insuperato di convivenza tra etnie diverse. «Kobdilj - ha scritto - fu un centro di cultura di un genere che poteva esistere soltanto nell'impero asburgico, nel quale coabitavano e coabitarono a lungo popoli di lingua diversa».

Altri ricordi della sua fanciullezza anticipano però tempi e «climi» molto diversi rispetto a quelli che caratterizzarono il microcosmo carsico del «Gelso dei Fabiani. «Ho frequentato le scuole elementari prima a Lubiana, poi a Wels nell'Austria superiore e infine a Trieste, e rammento di essermi più volte azzuffato con i miei compagni di classe che, a seconda del luogo, mi insultavano o come tedesco o come italiano o come slavo». Erano però gli anni della Grande Guerra, che avrebbe sconvolto l'Europa e provocato il tramonto di un'epoca anche in quell'angolo del Carso. L'anziana bisnonna Charlotte l'aveva da tempo previsto e temuto.

Lo sfascio dell'impero asburgico, lo scontro etnico fra italiani e slavi e l'avvento del fascismo misero il giovane Renato di fronte a una realtà nuova e traumatica. Le lunghe camminate tra gli arbusti e le pietre del Carso e le meditazioni su Slataper (spesso ricorrenti nei racconti di «Cani e gatti a Trieste», che ci sembrano le pagine migliori di Ferrari) rafforzarono la suggestione del mito kobdiljano, attorno al quale ruotavano sentimenti, ricordi e confronti.

Con il fascismo fu subito rottura («io sono soprattutto una persona mite e il fascismo, per me, significa soprattutto violenza»), e Ferrari, sul finire degli anni Venti, venne condannato a due anni di confino. «Mi avevano destinato alle isole Tremiti - ricorda oggi - ma mia madre, grazie anche al fatto che ero ancora minorenne, riuscì a farmi andare a Firenze e così potei completare gli studi».

Nel 1934 si trasferì a Milano, dove, per quarant'anni, ha fatto l'insegnante di inglese e di tedesco e il traduttore, curando per varie case editrici le versioni italiane di autori come Goethe, Poe, Dickens, Defoe e Oscar Wilde. Collaboratore di quotidiani e riviste (dal «Politecnico» di Vittorini a «Umana» di Aurelia Gruber Benco), ha ricevuto nel 1971 il primo premio regionale per la prosa con il racconto «La mia terra tra due volti»

[f. s.]

OMAGGIO

Poe, la rosa e un segreto

NEW YORK — Una rosa rossa e una bottiglia di cognac. Ogni anno l'omaggio alla tomba di Edgar Allan Poe si ripete rituale. Da quarant'anni. Neanche il 1989 ha interrotto la consuetudine.

A rendere omaggio alla tomba del grande scrittore americano, a New York, è uno sconosciuto. Arriva in silenzio, depone i suoi «doni», si ferma qualche secondo in meditazione. Poi sparisce nel nulla. Nessuno l'ha mai avvicinato, nessuno gli ha parlato.

«Porta un cappello nero, pantaloni e mantello dello stesso colore. Non l'ho mai visto con un abbigliamento diverso — spiega Jeff Jerome, curatore del museo dedicato a Edgar Allan Poe —. Presumo che si tratti di un uomo ormai anziano. Nell'ultima visita che ha fatto al cimitero è inciampato per tre volte».

Jeff Jerome non nasconde la sua commozione. «E' sempre uno spettacolo emozionante vedere quell'uomo rendere omaggio alla tomba di Poe. Comunque posso assicurare che non tenterò mai di conoscere la sua identità, per rispetto».

Dopo una vita difficilissima, costellata da ricorrenti crisi depressive e da notevoli difficoltà economiche, Edgar Allan Poe morì a Baltimora nel 1849. Dicono fosse ormai alcolizzato. Aveva appena quarant'anni. Dalla sua penna erano usciti tenebrosi e splendidi racconti come «La caduta della casa Usher», «Il gatto nero», «La morte rossa», «Il pozzo e il pendolo», «Il cuore rivelatore», «Una discesa nel Maelstrom» e molti altri.

Quest'anno il Comune di Boston, dove centottant'anni fa nacque Edgar Allan Poe, ha organizzato uno spettacolo e ha scoperto una targa in suo onore.

PAROLE

Se l'alunno scrive che i Proci «marchingegnano» pensieri

Rubrica di
Luciano Satta

Non è tirchieria, solo che, passate le feste, abbiamo esaurito un poco tutti la scorta di francobolli che ci eravamo fatta per la schermaglia degli auguri; i tabaccai ne sono poco provvisti, le poste sono la dura esercitazione che tutti sanno, con la coda che di per sé incrementa il naturale e previsto ritardo della spedizione.

Forte di questa giustificazione, rispondo pubblicamente a una professoressa che forse avrebbe preferito la risposta privata o addirittura il silenzio. Giudico poesie una volta l'anno, che è da disgraziati, come imparare il cinese studiandolo solo il 29 febbraio; volevo dire che non imparerò mai a essere un critico appena plausibile; ma volevo dire anche e tuttavia che le sue, quelle della professoressa, mi sembrano buone, forse manca qualche guizzo lessicale che dia al verso una più persuasiva intensità.

Parlo di guizzo lessicale anche per entrare nell'argomento dei suoi giovanissimi studenti, fra i quali una ragazza ha scritto che i Proci «*marchingegnano* in cuore questi tristi pensieri». Spero che nell'invitare l'allieva a cercare un sinonimo, come è stato fatto, non sia mancata dalla cattedra una strizzatina d'occhio platonica, come dire che in fin dei conti il verbo non era una trovata delle peggiori. Certo, per ora e in specie pensando alla quasi tenera età della studentessa, per ingiustizia costituzionale non abilitata a coniare verbi, meglio *architettare*. Ma voglio mettere nei guai la professoressa domandandole come si sarebbe comportata se la studentessa avesse rimediato con un *albergano*, la letteraria vecchiezza che scaccia l'arbitraria novità.

Il cartello più adatto

Un professionista mi segnala di avere letto sulla saracinesca di un negozio fiorentino, durante le feste tra i due anni, la scritta «Chiuso per ponte»,a lui sembrata strana. Scarterei l'intento della battuta, che sarebbe stata fiacca, povera, di suono perfino falso, dopo quelle venute fuori due decenni fa ai tempi dell'alluvione, quando sui negozi sommersi, poco dopo il ritiro delle acque del fiume, fu scritto *Chiuso per nervoso, Chiuso per umido*. Né mi sarebbe piaciuto, il negoziante, se avesse mentito affiggendo un *Chiuso per malattia*, che con i tempi che corrono in materia di malanni, oltre tutto, gli avrebbe alienato un po' di clientela. Viva il bottegaio ch'è sincero, dunque, certamente più sincero di coloro che sbarrano tutto per far venire l'elettricista e mettono la scritta *Chiuso per inventario*, la quale autorizza nei più pessimisti il sospetto che di là dalla serranda chiusa ci sia, per un inventario particolare, la guardia di finanza.

Ormeggiare con la «u»

Lo stesso professionista mi raggela con una domanda di quelle che non possono avere risposta: *porticciolo* o *porticciuolo*. Per farsi un'idea passabile di come stiano le cose bisognerebbe telefonare prima di tutto alle capitanerie di porto, e sentire le risposte del Nord, del Centro e del Sud, e poi tirare le somme dandola vinta alla maggioranza, se vale sempre la regola che all'uso imperante si deve dire di sì.

Ma intanto sembra che la bibbia marinara — però non me ne intendo — ossia «Il portolano del Mediterraneo», edito dall'Istituto idrografico della Marina, usi *porticciolo*, e questa potrebbe essere già una risposta ufficiale. Naturalmente, faccio un esempio qualsiasi, a Livorno sarà *porticciolo* e a Napoli *porticciuolo*. Ma c'è tanta gente che non sa rinunciare al vezzo della *u:* nella stessa Toscana resiste bene la grafia *giuoco*. La grafia *porticciolo* è data per buona, anzi unica, dalla maggioranza dei vocabolari, eterno Petrocchi in testa.

Soltanto il «Grande dizionario» del Battaglia rimanda da *porticciolo* a *porticciuolo*, dando perciò questa come voce principale, con esempi di Ungaretti e di Dessì; un *porticciolo* ha la firma di Piovene. Invece il toscano ma terricolo Pietro Fanfani non vuole sentire ragioni: *porticciuolo* e basta. Ma soprattutto dispiace vedere quanto raramente nei vocabolari il diminutivo sia dato come lemma autonomo, accodato invece a *porto* nonostante il significato particolare e appunto indipendente. Ancora più dispiace notare l'assenza totale della voce in almeno quattro stimatissimi dizionari.

Di certo la gente marinara «bene» approverebbe la proposta seguente: il rude *porticciolo* per le stinte, rugose barche da pesca, il più grazioso *porticciuolo* per le scintillanti, linde imbarcazioni delle vacanze. Ma le austere capitanerie si opporrebbero a queste frivolezze.

LIBRO

Il più antico del mondo

IL CAIRO — Un manoscritto scoperto in Egitto e contenente i salmi di Davide è stato riconosciuto come il più antico libro della storia, al termine di due anni di esperimenti e di ricerche che hanno dimostrato come esso risalga al quarto secolo avanti Cristo. Formato da 490 pagine scritte a mano e rilegate in legno ricoperto di pelle, il libro fu scoperto due anni e mezzo or sono, da un archeologo egiziano, durante alcuni scavi compiuti in una tomba antica nella regione di Ihnasia, 120 chilometri a Sud del Cairo. Il libro è scritto in copto antico (usato come lingua liturgica dai cristiani d'Egitto), e il direttore del Museo copto del Cairo, Gawdat Gabra, ha dichiarato che per la sua traduzione occorreranno «diversi anni».

CONVEGNO

La cultura di Ebla

TORINO — Il 27 e il 28 gennaio si svolgerà a Torino, a Palazzo Lascaris, il convegno «Ebla. Tra Egitto e Mesopotamia: un'antichissima cultura urbana nell'Asia occidentale». Vi parteciperanno, tra gli altri, Paolo Matthiae, Sergio Donadoni, Giorgio Gullini, Giovanni Puglisi Carrattelli. Nella circostanza tornerà in libreria l'ormai classico studio di Matthiae «Ebla. Un impero ritrovato», edito da Einaudi.

ARCHITETTURA

Segni del moderno vicini e lontani

Mettere a confronto il mercato coperto di via Carducci a Trieste (Camillo Iona, 1935) con l'edificio della banca di Inghilterra a Londra (John Soane, 1795) oppure con i magazzini Schocken a Chemnitz (Mendelsohn, 1929), la casa del combattente a Trieste (Umberto Nordio, 1929-'34) con i broletti di medioevale memoria potrà apparire strano o, viceversa, interessante. Trovare queste analogie è facile, può diventare un gioco, ma è anche un modo per capire di più l'architettura che fa parte della nostra vita di ogni giorno.

«I capolavori quotidiani. Memoria e modernità» (Everyday masterpieces. Memory & modernity. Pagg. 241, lire 40 mila) è il titolo di un libro che è anche catalogo di una mostra itinerante (prima tappa a New York). Presto la rassegna sarà in Italia e si spera anche a Trieste, città che conserva ancora, assieme ad altre in regione, non trascurabili episodi del Movimento moderno.

Centocinquanta opere realizzate nelle più lontane parti del mondo (dall'America, alla Russia, al Marocco) sono documentate da fotografie a colori. Il volume, che conta anche alcune interessanti interviste ad architetti viventi e già attivi negli anni '30 (come Alberto Sartoris), costituisce un'altra prova della casa editrice Panini — più nota forse per le figurine — nella produzione di cataloghi di mostre.

A questa ricerca ha partecipato, non solo per la parte locale, Nicoletta Zanni dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Trieste. Ha percorso i sentieri sotterranei dell'architettura assieme a Joselita Raspi Serra e agli architetti Bollack e Killian.

Compatibilità tra i valori della tradizione architettonica settecentesca e le nuove teorie del razionalismo: questa la continuità che si manifesta, fra le due guerre, nell'arte del costruire, prevalentemente in Europa e nel Nord America. Attraverso una serie di modelli, spesso conosciuti e non pubblicati, sono presentati alcuni aspetti meno noti del Movimento moderno in architettura. Si analizzano quegli edifici che tra gli anni '20 e '40 del nostro secolo diedero il volto a tanti tratti del tessuto urbano. Un ritorno continuo di elementi memorizzati e trasformati in un nuovo lessico, che via via caratterizzò quell'epoca.

E anche la nostra regione risenti di queste correnti architettoniche. Basti ricordare , fra gli esempi più vicini, l'edificio dell'Opera nazionale balilla (Umberto Cozzi, 1928) e villa Schiozzi (1933) a Gorizia, dove fu impiegata la curvatura delle facciate, tanto cara all'architetto francese Boullée; la Stazione marittima di Trieste (Umberto Nordio, 1928), che dialoga intimamente con il neoclassico della città affacciata sul mare; il progetto mai realizzato del teatro di Udine (Cesare Pascoletti, 1934).

Dunque un gioco, che interpreta all'infinito l'antico, pur rimanendo libero contrassegno della tradizione. E tutti lo possono fare, girando (a piedi) per la città, e puntando gli occhi all'insù.

[Rossella Fabiani]

«SEGRETO» / LETTERA

Signora, unica al mondo

«La sognavo, fugace e irreale: ma lei apparteneva alla sua famiglia...»

Pubblichiamo, per gentile concessione, parte di una lettera di Giorgio Voghera a Bianca Segrè, datata 30 giugno 1952.

Testo di
Giorgio Voghera

Gentile signora,
Le scrivo questa lettera, che riuscirà un po' lunga (ma spero di non annoiarla troppo), senza sapere se si prenderà la briga di ritirarla alla posta. Non ho avuto infatti risposta al biglietto che Le ho fatto recapitare durante il Suo breve soggiorno a Trieste; e non so se ho fatto bene a mandarglielo. Spero, ad ogni modo, che anche questa volta mi avrà compatito e scusato, e si sarà resa conto che non è stato per mancanza di riguardo che ho agito così, ma al contrario per superare una di quelle situazioni imbarazzanti in cui ci si mette alle volte per troppi riguardi.
Non posso dirLe quanto mi sia dispiaciuto che non ho potuto vederLa di persona. E non solo per il fatto che a voce forse mi sarei potuto spiegare meglio. Avrei tanto desiderato rivederLa e sapere qualche cosa di Lei e della Sua vita. C'era in me anche la speranza che, se avessimo trovato il modo di scambiare quattro chiacchiere a proposito delle nostre vecchie conoscenze del tempo di scuola, si sarebbe dissipata l'atmosfera un po' incresciosa creata dall'invio di quei fascicoli e dalle mie successive imbarazzate insistenze; e forse ci saremmo lasciati con l'impressione che sia esistita anche fra noi la semplice, cameratesca amicizia dei condiscepoli.
Invece La ho solo intravvista un giorno in istrada: e Lei non mi ha certo riconosciuto. Sono molto invecchiato, mentre Lei ha sempre un aspetto assai giovanile. Ma questo è inutile glielo dica, perché lo sa benissimo Lei stessa. Ha scopo invece che Le riferisca una di quelle mie impressioni altrettanto fulminee e dettagliate, quanto — assai spesso — errate? Forse Le interesserà assai poco, ma non so sfuggire alla tentazione di parlargliene. Mi è sembrato che i suoi lineamenti fossero gli stessi, o quasi, ma la Sua espressione molto diversa: l'espressione di una persona piuttosto energica e decisa, che ha dovuto lottare nella vita più del comune ed ha parecchi pensieri, ma che in fondo è contenta di sé, di quello che ha fatto e del proprio posto fra le persone che le sono vicine. Mi augurerei moltissimo che questa volta la mia impressione non sia errata e che sia giustificato quel leggero senso di invidia che ho provato. Del resto non voglio nasconderLe che, nonostante il grande mutamento, ho trovato ancora in Lei un po' dell'espressione della Bianca di un tempo: e non l'avevo mai trovata in nessun altro al mondo. Le sarò sincero: ne ho avuto una piccola scossa. Del resto è ben comprensibile.
Credo che il giovane che fosse con Lei fosse il minore dei Suoi figli. Ma lo ho appena intravvisto, e anche questa è stata per me un po' una delusione, perché avrei tanto desiderato fare la conoscenza dei Suoi figlioli. A proposito del Suo più piccolo, mi sovviene di un episodio che Lei certo non ricorderà: e mi scusi se sento il bisogno di divagare ancora un poco, prima di entrare nel vivo dell'argomento.

> *Un testo di Giorgio Voghera cui Bianca non diede risposta: ricordi, malinconia, invidia per una vita quieta e lontana*

Eravamo, credo, nel 1932, ed egli doveva avere poco più di un anno. Io ero seduto su di una panchina a Sant'Andrea ed egli venne verso di me e mi diede una castagna selvatica. Forse, con l'intuizione propria dei bambini, aveva capito, da come lo guardavo, che avevo bisogno di qualche consolazione ed aveva pensato di potermi consolare con quel dono prezioso. Ma ho anche fatta l'ipotesi che forse era stata Lei, che osservava di dietro una siepe, a suggerirgli quel gesto.
Ero però già tanto rinsavito da capire che, se anche fosse stato così, non si poteva trattare che di un'innocente birichinata da parte Sua, suggeritaLe forse dalla mia aria accigliata e scontrosa, che Le poteva apparire un po' ridicola. Ma voglio darLe ancora un'occasione di sorridere di me, dopo le tante che Le ho già date. Ho conservato quella castagna e l'ho portata con me in Palestina nel 1938, finché un giorno i miei compagni di stanza, facendo la pulizia senza di me che mi ero attardato più del solito sul lavoro, la gettarono via.
Non c'è rimedio: bisogna che mi decida finalmente a parlare dello scopo di questa lettera. Ma perché Lei comprenda meglio la cosa, mi dovrò rifare un po' da lontano. Gli anni che seguirono gli ultimi episodi, di cui si parla nei fascicoli che Lei conosce, furono per me degli anni assai duri. Cercavo di pensare meno possibile al passato e mi sforzavo, pur senza molto successo, di interessarmi al mio lavoro. Ed ero anche riuscito a poco a poco a convincermi che in fondo non Le era capitato nulla di male, che l'avere un marito buono ed affettuoso e due bei bambini sani, non era poi una disgrazia. E questo per me non voleva dir poco.
Però non trovavo lo stesso pace, perché mi sognavo di Lei forse tre o quattro volte alla settimana. Ora mi pareva che Lei fosse mia collega di ufficio ed ora che affrontasse assieme a me qualche esame o assistesse a qualche lezione; ma avevo sempre l'impressione che la Sua presenza fosse fugace e quasi irreale, perché Lei apparteneva ormai alla Sua famiglia, alla quale sarebbe ritornata. E poiché, come dice Dante, «dopo il sogno la passione impressa / rimane...», Lei può ben immaginare che non mi era facile trovare una certa serenità.
Negli anni dal 1933 al 1938 vissi molto più a Milano che a Trieste. La lontananza della nostra città, dove ogni angolo di strada risvegliava in me un ricordo, ed il passare degli anni, ebbero un notevole effetto. A poco a poco fui capace di ripensare al passato con una certa serenità, e di non ripensarvi troppo spesso. Anzi, il ricordo, da tormentoso, divenne quasi gradito; prese, insomma, per dirla col Pascoli (e mi scusi se indulgo nelle citazioni letterarie; ma ripensando agli anni di scuola mi vengono spontanee), il sapore «di lacrime già piante, che hanno perduto l'amaro».
Inoltre, per l'età e le lotte per la vita, durante quegli anni e i successivi, piuttosto faticosi, di Palestina, anche il mio carattere si stava trasformando. Se da un lato mi sentivo ogni anno più stanco e indifferente, se andavo perdendo l'ottima memoria e la capacità di afferrare rapidamente anche questioni un po' complesse, dall'altro mi liberavo a poco a poco della mia emotività eccessiva; imparavo a cercare nei singoli meno i difetti e più i lati buoni; mi abituavo a essere meno intransigente, a non dare importanza esagerata a certe mie idee e a sopportare, o magari apprezzare, anche chi la pensava differentemente da me.
Ciò che mi restava era però l'incapacità di interessarmi profondamente a qualche cosa, di avere una schietta soddisfazione del mio lavoro o da altro, di desiderare veramente il successo e di poterne godere qualora lo avessi effettivamente raggiunto; il che, purtroppo non escludeva che mi preoccupassi e magari mi arrabbiassi molto quando qualcosa andava male, e che continuassi a sgobbare ed a stancarmi assai, come sempre nella mia vita.
Certo, mi rendevo conto che questo non era normale; ma dato che, come ho detto, alcuni fenomeni, che più potevano in passato far pensare a uno squilibrio, si erano andati attenuando, non ritenevo di essere ammalato, e quindi bisognoso e suscettibile di qualche cura. Ritenevo piuttosto che si trattasse di quello che si dice «un carattere disgraziato»; o forse che si fosse verificato un errore di spedizione nell'ufficio del Paradiso che smista le anime appena fabbricate ai vari pianeti — come dicevo alle volte per prendermi almeno la magra soddisfazione di scherzare (...).



In quest'immagine (graficamente rielaborata da una foto) appaiono Guido Voghera (in piedi, a destra) e sua madre, Giuseppina Boralevi (nel gruppo in piedi, al centro). All'epoca della pubblicazione del «Segreto» si scatenò una vera e propria caccia all'autore.

«SEGRETO» / INEDITO

Quasi figlio

Così il libro, secondo il suo autore

Dalla prefazione che l'Anonimo Triestino scrisse per «Il segreto» (e che non venne pubblicata, restando finora inedita) pubblichiamo alcuni passi iniziali.

Perché si dovrebbero pubblicare le memorie dell'infanzia e dell'adolescenza di una persona, che non ha mai fatto nulla di notevole in vita sue e che non pretende di avere delle speciali attitudini letterarie?
Questa domanda me la sono posta infinte volte ed ho esitato più di vent'anni prima di decidermi a tentare le mia fortuna con gli editori e poi col pubblico. Se alla fine mi sono deciso, ciò è stato perchè mi è parso che queste memorie, se anche erano disadorne e tristi, se anche non riguardavano alcun fatto ed alcuna persona particolarmente notevoli, erano pure un documento umano, che non apparteneva a me solo, che non potevo prendermi la responsabilità di far scomparire.
Ho pensato che, se anche esse incontreranno l'indifferenza e lo scherno dei più, potranno forse essere di conforto a qualche singolo, che, dopo lettele, non si troverà più tanto solo coi suoi affanni ed i suoi conflitti e potrà quasi integrare la sua con la mia esperienza di vita.
Mi spingeva però a dare a queste memorie le forma di un libro anche un altro sentimento, che è più femminile che maschile, ma che non fu estraneo all'antico poeta latino: non potevo rassegnarmi all'idea che una passione così profonda fosse senza alcun frutto. Mi pareva quasi che il libro sarebbe stato il «nostro» figlio, un figlio generato da lei, ignara, non meno che da me. Mi pareva sarebbe stato un legame fra lei e me, un segno di quanto aveva potuto sull'animo mio. Un misero figlio forse, che avrebbe vissuto per poco ed oscuramente: mi sembrava che avrei mancato verso di lei, che non avrei potuto chiudere la mia vita in pace, se avessi rinunziato a dargli vita per timore della fatica (e quale fatica è stata per me, che scrivo con tanta difficoltà, il rifare queste pagine quattro e in parte cinque volte!), o del ridicolo, o della taccia di



Guido Voghera, ormai accertato autore del «Segreto» (recentemente pubblicato anche in Austria, dove ha suscitato l'interesse della critica).

presunzione.
Non so se troverò in genere dei critici attenti e benevoli; ma, ammesso che ne trovi, vorrei prevenire alcune loro critiche e chiarire alcuni loro prevedibili dubbi. Forse mi si accuserà di inverosimiglianza. Servirà che dica che tutti i fatti ed i sentimenti descritti ed espressi sono veri; che la forma dell'espressione è, nelle sue linee essenziali, la stessa della prima stesura di queste mie memorie, ossia di quando non avevo ancora vent'anni? Un certo sviluppo ed una certa senilità precoci sono stati appunto le caratteristiche della mia anormaliltà.
O forse, se non di inverosimiglianza, mi si accuserà di mancanza del senso delle proporzioni, di una tendenza ad esagerare e drammatizzare delle piccole cose senza importanza. E questa critica può essere anche giusta, dal punto di vista del lettore. Non so, infatti, se sono riuscito ad esprimere quanto grandi sono state per me certe piccole cose; non so, insomma, se dalla mia fatica è uscita un'opera che abbia anche qualche, sia pur modesto valore artistico.

Non a torto si potrà trovare, ad esempio, esagerata, ridicola, espressa in forma poco persuasiva, la mia disperazione perché una ragazza si è meritata dei rimproveri da un professore o perché ha frequentato i balli. E si dirà che ciò denota una visione ristretta della vita, una mancanza di comprensione per i più seri problemi umani e di quella maturità che si acquista solo con la vera sofferenza. Ma che ci posso fare? Forse la mia sensibilità si è attutita con gli anni: ma è un fatto che non ho mai più provato una disperazione comparabile a quella, benché, negli anni successivi, abbia avuto ogni sorta di insuccessi e di umiliazioni, abbia dubitato nelle mie più salde convinzioni ed abbia fatto le ipotesi più catastrofiche, abbia sofferto la fame ed il freddo, abbia durato delle fatiche disumane, mi sia trovato esposto a gravi pericoli ed abbia saputo in pericolo persone a me care (...).

Forse qualcuno rimarrà spiacevolmente impressionato dalla severità dei miei giudizi sui miei simili: e non a torto. Spero che nessuno si prenderà la cura di svelare il mio incognito; ma se anche ciò avvenisse e qualcuno credesse di riconoscersi nell'una o nell'altra delle persone di cui parlo in queste pagine, confido mi si vorrà scusare e si comprenderà che non intendo dare dei giudizi oggettivi, ma solo descrivere le reazioni che le qualità ed il comportamento dell'uno o dell'altro provocavano in un animo turbato.
E forse mi sarà in parte scusato il fatto che, se ero severo con gli altri, lo ero, o cercavo di esserlo, anche con me stesso. Mi pare del resto quasi superfluo di aggiungere che, nei casi in cui ho continuato ad avere anche in anni più recenti dei contatti con delle persone menzionate in queste memorie, ho potuto rendermi conto quasi sempre di quanto il mio giudizio di un tempo fosse stato ingiusto (...).

MUSICA: TRIESTE

Ci chiameremo Igor

Voce, arpa, flauto, chitarra: Quartetto Strawinsky



Stelia Doz, Patrizia Tassini, Giorgio Blasco ed Ennio Guerrato, ovvero il Quartetto Strawinsky, in onore del musicista che per primo realizzò una partitura per voce, arpa, flauto e chitarra.

TRIESTE — E' nato il Quartetto Strawinsky. Sull'onda dei consensi di critica e di pubblico riscossi anche nelle più recenti esibizioni, il Quartetto formato dal soprano Stelia Doz, dall'arpista Patrizia Tassini, dal flautista Giorgio Blasco e dal chitarrista Ennio Guerrato ha deciso, a più di tre anni dalla sua apparizione, di intitolarsi all'unico autore (Igor Strawinsky, appunto) che, già a cavallo tra 1953 e '54, concepì una composizione per flauto, arpa, chitarra e voce.
Nato nel 1985, proprio in occasione di una registrazione televisiva delle «Quattro canzoni russe» di Strawinsky, il Quartetto si è poi visto dedicare composizioni «ad hoc» da alcuni compositori triestini, quali Giampaolo Coral, Marco Sofianopulo e Fabio Vidali. Il Quartetto Strawinsky (i cui componenti hanno in comune sia la «triestinità» sia l'alternanza tra l'attività artistica e quella didattica, al Conservatorio Tartini) ha comunque deciso di non votarsi esclusivamente all'esecuzione di musica contemporanea: un esempio ne è l'«Habanera» di Ravel, pezzo trascritto dal Quartetto medesimo ed eseguito come fuori programma durante l'ultimo concerto, dell'11 gennaio, al Teatro Sloveno.
Nei progetti futuri della formazione, vi sono numerosi concerti, in Italia e all'estero. Stelia Doz, interprete capace di cimentarsi in un amplissimo repertorio, dall'operetta al melodramma, dalla liederistica alla musica contemporanea, ha recentemente partecipato con successo alla Tetralogia wagneriana diretta da Zoltan Pesko al Regio di Torino. Patrizia Tassini, ha compiuto gli studi d'arpa in Italia, Francia e Stati Uniti, ed è risultata vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali.
Il flautista Giorgio Blasco è direttore del Conservatorio Tartini e fondatore del Gruppo studi di musicoterapia di Trieste, e associa alla notevole attività artistica quella di ispiratore di iniziative volte a promuovere e diffondere la musica cameristica. Ennio Guerrato, infine, è chitarrista di statura internazionale, apprezzato per l'attività sia in concerto sia in sala di registrazione, e ugualmente stimato nell'ambito della musica antica come provetto liutista di complessi famosi, quali i «Madrigalisti di Venezia».

[n. t.]

LIRICA / «SCALA»

Oberon, la magica Babele

Tante lingue (e troppe scene) nell'opera di Weber, in scena giovedì

LIRICA

«Turandot» a Genova

GENOVA — Il duetto che suggella la storia d'amore tra Turandot e il principe Calaf, tra l'apoteosi del coro, era appena terminato che dalla sala del Teatro Margherita si è levata una vera e propria ovazione a salutare il successo degli interpreti dello spartito pucciniano che venerdì sera ha inaugurato la stagione lirica del Teatro comunale dell'Opera di Genova.
E' stata definita una delle migliori «Turandot» degli ultimi anni. Sul palcoscenico si sono esibiti una splendida Ghena Dimitrova nelle vesti della principessa Turandot, un ruolo che le è congeniale da tempo, una apprezzatissima Cecilia Gasdia nel ruolo della giovane schiava Liù e un ottimo Nicola Martinucci nelle vesti del «principe ignoto». Il tutto diretto in modo impeccabile e con il suo solito stile esuberante dal maestro Daniel Oren.
Nel complesso, dunque, di grande livello le prestazioni di tutti gli artisti impegnati nell'opera pucciniana, che, grazie alla sua «storia» romanticissima, ha sempre una grande presa sul pubblico con paesaggi musicali di intensa bellezza.
«Turandot» resta in scena al «Margherita» fino alla fine di gennaio.

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — «Oberon» sta per tornare alla Scala, dopo quasi 50 anni. Infatti quest'opera di Carlo Maria von Weber, molto citata ma assai poco vista, era stata rappresentata nel massimo teatro lirico italiano soltanto in due stagioni: nel 1913, sotto la direzione di Tullio Serafin (protagonista Giuseppina Bertazzoli) e nel 1940, ancora con direttore Serafin (protagonista Giulietta Simionato). Nel dopoguerra è stata rappresentata in Italia — dicono gli esperti — soltanto nei Giardini di Boboli, a Firenze, e più di recente alla Fenice di Venezia.
Un ritorno molto atteso, dunque, anche perché «Oberon» (presentata in prima assoluta a Londra, il 12 aprile 1826, sotto la direzione dell'autore, con grande successo di pubblico e tiepide accoglienze di critica) ha visto i musicologi mutare lentamente parere, tanto che oggi alcuni critici la giudicano la migliore opera di Weber o, addirittura, uno dei capolavori della musica lirica per la compattezza e la coerenza delle varie parti musicali, esaltate dalla famosa ouverture in cui sono presenti tutti i motivi dell'opera.
«Oberon» andrà in scena giovedì 26, e del nuovo allestimento hanno parlato, all'associazione «Amici della Scala» Cesare Mazzoni, Seij Ozawa, Luca Ronconi e Margherita Palli. Mazzoni, direttore artistico del teatro milanese, ha detto che da molto tempo sperava di poter includere «Oberon» nei programmi della Scala, e si era rafforzato in tale proposito dopo aver visto l'allestimento curato da Ronconi, dodici anni fa, a Berlino Est.

> *Dirige Ozawa, e Luca Ronconi firma una regia «essenziale»*

Poi, saputo nel 1985 che il maestro Ozawa avrebbe diretto «Oberon» in forma «semiconcertante» in una coproduzione di Edimburgo, Boston e Francoforte, ha pensato di convocare il musicista e il regista perché si dedicassero a una nuova produzione di «Oberon», che ora sta per essere rappresentata con le parti di canto eseguite in tedesco, benché l'opera sia stata composta su libretto del mediocre poeta inglese James Robinson Planché (che prese elementi da un poema cavalleresco del tedesco Wieland, il quale a sua volta si era ispirato allo Shakespeare del «Sogno di notte di mezza estate» e a temi popolari del ciclo carolingio francese).
«Ma — è intervenuto Ozawa — Weber ha musicato «Oberon» su una traduzione tedesca e si sente nella musica che egli pensò tutta l'opera come un Singspiel tedesco, anche se, a causa dei luoghi diversi in cui si svolge la favola, vi sono usate varie lingue. Noi abbiamo deciso di far eseguire le parti parlate in italiano, anche per rendere più facile la comprensione della vicenda, mentre sono in tedesco le parti cantate».
«Oberon» — ha proseguito il maestro giapponese — non è un'opera-proclama come «Il franco cacciatore», bensì un lavoro di puro intrattenimento, destinato a divertire il pubblico con una storia strana e folle, e una musica che sottolinea la magia e gli incantesimi della vicenda con una leggerezza e una trasparenza eccezionali».
Per la parte visiva hanno parlato il regista Luca Ronconi e la scenografa Margherita Palli. «Il tono generale dell'allestimento — ha detto Ronconi — non può essere quello di un romanticismo serioso, tenuto conto del soggetto al limite fra la magia soprannaturale e l'illusionismo con molti effetti spettacolari.
«Abbiamo ridotto molti dialoghi parlati, perché spesso sono di maniera, e non certo sublimi, e anche per far scorrere la vicenda nelle sue fasi essenziali, senza dispersioni. Ci sono ben 43 cambiamenti di scena, ma — ovviamente — non altrettante scene».
E qui la Palli ha precisato di essersi servita di elementi tradizionali della convenzione teatrale, come le scene dipinte, per non alterare lo spirito dell'opera.
Questo il cast della produzione scaligera: Elizabeth Connell, Rezia; Philip Langridge, Oberon; Trudelise Schmidt, Fatima; Markus Baur, Puck; Michael Ebbecke, Scerasmino; Paul Frey, Huon; Rosalba Colosimo e Alessandra Rossi, Ondine. Il coro sarà quello dell'Opera di Varsavia che, ha detto Ronconi, «oltre ad avere grande finezza musicale, agisce molto bene anche nelle scene mimate». Il pubblico e i critici giudicheranno.



Suona Lucchesini

TRIESTE — Ancora giovanissimo, ma già da tempo solidamente affermato in Europa e in America, ritorna domani al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, il pianista Andrea Lucchesini. Nella prima parte, lo strumentista (già primo premio al Concorso Dino Ciani) eseguirà, di Chopin, tre Improvvisi (op. 29, 36 e 51) e la celeberrima Sonata in si bemolle magg. op. 35. La seconda metà del programma, schumanniana, sarà interamente assorbita dal Carnaval op. 9, il primo dei magistrali affreschi pianistici del grande compositore tedesco.



8.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
9.00 Cani, gatti & c. Piccoli passi, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli (1.a parte).
11.00 Santa Messa. In rito bizantino-ucraino, dalla Cattedrale di S. Sofia in Roma.
11.55 Parole e vita. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde (2.a parte).
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Brevaglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e M. G. Elmi.
14.00 Domenica in... un programma di G. Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di P. Valenti. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I TRE MOSCHETTIERI». Film (1974). Regia di Richard Lester. Con Oliver Reed, Raquel Welch, Richard Chamberlain, Michael York, Geraldine Chaplin (sottotitolato per non udenti).
22.15 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico.



8.00 Weekend. Buongiorno.
8.30 Patatrac.
9.55 Eurovisione. Svizzera, Wengen, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 1.a manche.
10.50 Matinée al cinema: «IL DOTTOR KILDARE SOTTO ACCUSA» (1941).
12.05 Video weedend. Il cinema in casa.
12.30 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans». 1.a parte.
15.15 45.o minuto. Risultati e commenti del primo tempo delle partite di calcio.
15.25 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
15.45 Lo schermo in casa. «PICCOLI GANGSTER» (1976). Film commedia.
17.15 Da «Fate il vostro gioco».
18.00 Tg2 Sport. Da Wengen, slalom speciale maschile e slalom gigante femminile (sintesi). Da Montecarlo, rally, 1.a tappa, St. Bonnet-Le Froid.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Omicidio al Fitness Center».
21.30 La Rai presenta: Videocomic.
21.55 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.10 Giovanni Minoli presenta: «Il piacere di saperne di più».
23.20 Protestantesimo.
23.50 Dse. L'aquilone.
0.50 Dalla Piazza del Duomo di Pistoia: «Bluesin '88, Johnny Winter».



9.00 Domenica sul Tre. A cura di A. Leone e G. Chiecchi.
9.00 Vita col nonno. Telefilm. «Decisioni».
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 «Mai dire mai». Programma di F. Fazio, P. Galeotti, P. Macioti.
12.35 Ultime notizie. Atletica leggera, campionati italiani società.
12.50 Eurovisione. Svizzera, Wengen, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 2.a manche.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Và pensiero. Un programma di Andrea Barbato.
16.45 Eurovisione. Inghilterra, Birmingham, pattinaggio artistico, campionati europei.
17.25 Film. «LASCIATECI VIVERE» (1939). Regia di John Brahm. Con Maureen O'Sullivan, H. Fonda, R. Bellamy.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 2.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Film. «RIO LOBO» (1970). Regia di H. Hawks. Con John Wayne, Jennifer O'Neil, Hector Elizondo.
22.20 Torna in replica Pietro Chiambretti in «Complimenti per la trasmissione».
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Rai regione, calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 21.57, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30: Carta Bianca stereo; 15.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera; 20.30: Raiuno serata domenica: stagione: lirica, «La finta semplice» opera buffa di W. A. Mozart, nell'intervallo (21.48 circa) Saper dovreste, quiz a premi; 22.05: Gr1 ultime notizie; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Cartabianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport-tuttobasket; 19: Gr1 sera, 19.20, 23.59: Stereouno sera, 21, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30.
6: Così vedevamo l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8.02: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Quando si cantava l'amore; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio, di Paolo Taggi; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30: Domenica sport; 15.25: Stereosport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (4): dove la grazia si intreccia con i muscoli; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, una scrittrice e la sua terra, Rosetta Loy; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde due; 15.25: Stereosport; 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Gr2 Radiosera; 20, 23: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 Radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

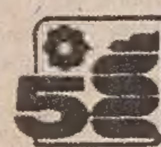
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 10.30: Dal «Sistina» di Roma, concerti Italcable '88-'89, dirige V. Antonellini; 12: Uomini e profeti; 12.30: Divertimento, test, svaghi e danze; 13.15: I classici: J. W. Goethe; 14: Antologia: un itinerario in forma di radio; 20: Concerto barocco; 21: Tredicesimo Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano: musica nuova italiana per uno strumento; 22.10: Intermezzo; 22.25: Autori del '900: «Satana in treno» di A. Soffici, 22.42: Pagine da «Viaggio di inverno», di A. Bertolucci; 22.50: Robert Schumann (13); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano; 23.21: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

8.40: Rai regione; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del FVG; 9.15: Santa Messa; 12: El Campanon; 12.35: Rai regione; 18.35: Rai regione.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: El Campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: Santa Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc.; 15.02: Domenica pomeriggio: Musica e sport. 15.30: Sport; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



9.00 Le frontiere dello spirito.
9.30 Film: «PRIMA DEL DILUVIO». Con Bernard Blier, Marina Vlady. Regia di André Cayatte. (Francia 1954) Drammatico.
11.30 News: Viaggiando.
12.00 News: Rivediamoli.
13.00 Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «PIETA' PER I GIUSTI». Con Kirk Douglas, Eleanor Parker. Regia di William Wyler. (Usa 1951) Drammatico.
16.15 Telefilm: Laverne e Shirley. «Laverne e Shirley incontrano Fabin».
16.45 Telefilm: Fox. «Trent'anni dopo».
17.45 Telefilm: Love boat. «Un marito per Julie».
19.45 Gioco: Tra moglie e marito vip. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Film dossier. «SONNO DI GHIACCIO». Con Michael Beck, Beatrice Straight, Jill Schoeler, Dick 'O Neill. Regia di Wes Craven. (Usa) Drammatico.
22.20 News: Dossier. Paure di fine secolo. A cura di Guglielmo Zucconi.
23.05 Film: «ALFIE». Con Michael Caine, Shelley Winters. Regia di Lewis Gilbert.
1.20 Telefilm: Baretta. «I morti non parlano».
2.20 Telefilm: Mannix. «Uccello da preda».



8.30 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Automan. «Un ologramma innamorato».
12.00 Telefilm: I ragazzi del computer.
13.00 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «CAPITAN NERO - MISSIONE ATLANTIDE». Con José Ferrer, Burgess Meredith. Regia di Alex March. (Usa 1978) Fantascienza.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Cartone animato: Animated classics.
19.00 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.30 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Show: Emilio. Presentano Gaspare e Zuzzurro.
22.20 Musicale: Be pop a Lula. Con Red Ronnie.
23.20 Sport: Superbowl. Dallo «Joerstadium» di Miami (Florida).



8.00 News: Il mondo di domani
8.30 Documentario.
10.30 Sport: Il grande golf (replica).
11.30 News: Parlamento in (replica).
12.15 News: Big Bang (replica).
13.00 Telefilm: Arabesque «La maschera della morte».
14.00 Show: Domenica più. Programma condotto da Rita Dalla Chiesa.
17.00 Telefilm: Longstreet. «C'era una volta uno squilibrato».
18.00 Telefilm: New York New York. «Felici e contenti».
19.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Oltre la soglia».
19.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Firebird».
20.30 Film: «LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE». Con David Niven, Ginger Rogers. Regia di Nunnally Johnson. (Usa 1957) Commedia.
22.15 Telefilm: Spenser. «Una missione per la vita».
23.15 Sport: Il grande golf. «Lancome Trophy».
0.15 Telefilm: Vegas. «La donna che odiava gli uomini».
1.15 Telefilm: Missione impossibile. «La cassaforte».

TMC-TELEANTENNA

10.55 Sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile, in diretta da Oberstaufen.
12.00 Angelus. Benedizione del S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Snack, cartoni animati.
12.55 Sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, in diretta da Wengen (2.a manche).
13.40 Sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile, in diretta da Oberstaufen (2.a manche).
14.15 Domenica Montecarlo: «SVEGLIAMI QUANDO E' FINITO», commedia.
16.15 «NEBBIE SULLA MANICA» commedia.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Cine Club: «PRIGIONE» drammatico, con Doris Svedlund, Birger Malmsten, Eva Hennings.
23.00 Pianeta azzurro, documentario. «La vita nel mar morto».
24.00 Come misurare il tempo, documentario.

TELEQUATTRO

18.55 Roberta Pelle.
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telequattro Sport Notte.

TELEPORDENONE

07.00 «Gigi la trottola», cartoni animati
07.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
08.30 «Dardanius», cartoni animati.
09.00 «Cocinella», cartoni animati.
09.30 «SIMBAD IL MARINAIO», Film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanius», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Pattuglia del deserto», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela
20.30 «NINOCHKA», Film.
22.00 «UNA RAGAZZA AMERICANA», film.
23.30 «Ironside», telefilm.
00.30 «Superman», telefilm.

TELEFRIULI

11.00 Roberta Pelle.
11.30 Telefilm: Julia.
12.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
12.30 Le grandi mostre: Turner al Gran Palais di Parigi.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
16.30 Telefilm: La costa dei barbari.
17.30 Telefilm: Paper moon.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: KAOS» (2.a parte) con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Biagio Barone, regia Paolo e Vittorio Taviani.
22.30 Telefilm: Provaci ancora Lenny.
23.00 Telefriulisport.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.05 «PARATA DELL'IMPOSSIBILE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 «SENTO QUALCOSA», film.
22.35 Tvm notizie.
23.00 Punto fermo, rubrica.
23.10 Andiamo al cinema.
23.20 «L'ASSASSINO E' TRA NOI», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Lupin, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «IL GIUSTIZIERE», film, regia di Cahan Edward, con Huston Walter e Hatton Raymond.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.30 «SPIONAGGIO A TOKIO», film.
18.30 Poldark, sceneggiato.
19.30 Shannon, telefilm.
20.30 «LA PROFESSORESSA DI SCIENZE NATURALI», film, regia di M. Michele Tarantini, con Lilli Carati e Michele Gammino.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «SCUOLA DI SESSO», film, regia di Jerry Berlson, con Mark Blankfield e Bess Armstrong.
1.15 Brothers, telefilm.

RETE A

14.00 Teleromanzo «Victoria» con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
17.00 Teleromanzo «L'indomabile».
19.30 Telefilm della serie «Una donna»: «La decisione» e «Giustizia cieca».
20.25 Speciale serial «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.15 «L'altalena dei vip». Spettacolo, varietà e retroscena condotto da Anna Mascolo.

TELECAPODISTRIA

11.15 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Oberstaufen (Germania): slalom gigante femminile, prima manche.
12.30 «Noi la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo a cura di Cesare Cadeo e Paolo Ziliani. All'interno della trasmissione:
12.55 Sci, Coppa del mondo, in differita da Wengen (Svizzera): slalom gigante maschile, seconda manche.
14.15 Telegiornale. A seguire: in differita da Oberstaufen (Germania): slalom gigante femminile, seconda manche.
20.20 «A tutto campo». In diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.15 Sci, Coppa del mondo, sintesi delle gare della giornata.
22.30 Tennis, Australian Opern: il meglio della prima settimana di gare.

ODEON TV-TRIVENETA

20.30 Film (1984): «MISSION KILL» con Robert McGinty, Cameron Mitchell.
22.30 Film, avventura (1983) «HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE»
0.30 Telefilm. Un salto nel buio.
1.00 Sit-Com. Mary Hartman.
1.30 Film: «IL ROMPIBALLE ROMPE ANCORA».

RETI RAI

D'Artagnan o Wayne?

Due film dominano la serata odierna, all'ora di cena, sulle reti della Rai. Si comincia (alle 20.30) con «I tre moschettieri» di Richard Lester su Raiuno e «Rio Lobo» di Howard Hawks. Michael York è D'Artagnan, Richard Chamberlain è il sofisticato Aramis, Oliver Reed il sanguigno Porthos, Jean-Pierre Cassel il romantico Athos. Raquel Welch e Faye Dunaway sono le donne che fanno spasimare i quattro eroi in un'intricata vicenda che ruota intorno alla sparizione delle perle della regina di Francia.
Il mondo scanzonato e beffardo con cui Richard Lester si accosta alla saga di Alexandre Dumas ha suscitato più di una discussione tra gli appassionati di questo colorito ciclo di romanzi ambientati nella Francia di re Luigi e del cardinale Richelieu. Eppure, dopo tanti anni, bisogna riconoscere a questo film una sua solare vitalità e una sintonia con la dimensione più popolare del romanzo che hanno indotto Lester a richiamare in servizio i suoi moschettieri (debitamente invecchiati) per girare, proprio in queste settimane, «Vent'anni dopo».
«Rio Lobo», western crepuscolare di Howard Hawks (1970), giunge, strano a dirsi, per la prima volta in tv. John Wayne calza speroni e cappello una volta ancora per tratteggiare una delle sue figure preferite: quella di un vendicatore solitario che insegue due fuorilegge attraverso tutto il West all'indomani della guerra civile. Sullo sfondo si avverte il senso, autobiografico, di stanchezza e si sfiducia verso codici d'onore che perdono di senso nel nuovo mondo.

Raiuno, ore 14

Riccardo Fogli a «Domenica in»

Riccardo Fogli è l'ospite musicale di «Domenica in» il programma condotto da Marisa Laurito, in onda oggi alle 14 su Raiuno. Il cantante riproporrà un medley dei vecchi successi e ci farà ascoltare un suo nuovo brano. Frate Indovino, l'arcinoto compilatore del calendario più famoso d'Italia, sarà ospite di Sandro Mayer, che riceverà nel suo salotto anche una star del sabato sera, Heather Parisi.

Raidue, ore 22.10

Viaggio nelle carceri di Gorbacev

Un'intervista al ministro degli Interni Antonio Gava e due servizi in esclusiva sulle carceri della Russia di Gorbacev e sul Papa Giovanni Paolo II saranno gli appuntamenti di rilievo della puntata di «Mixer», il programma di Aldo Bruno e Giovanni Minoli, in onda oggi alle 22.10 su Raidue. Dopo la serie degli «speciali» sulla danza, «Mixer» torna dunque ai suoi consueti appuntamenti con l'informazione, l'attualità e la cronaca.
L'edizione '89 di «Mixer» proporrà anche alcune novità: lo studio ad esempio sarà fornito di nuove tecnologie come il «video display» e i «graphic display»; la sigla di testa sarà realizzata utilizzando le tavole di «Moebius», uno dei più grandi disegnatori contemporanei; in più «Mixer» proporrà ogni settimana uno spot dedicato a temi come il nucleare, l'alcolismo, la droga, le violenze sui bambini, l'ambiente, l'Aids, e un nuovo «angolo» dedicato alla politica estera.

Raidue, ore 20.30

Omicidio al Fitness Center per Derrick

«L'ispettore Derrick»: telefilm «Omicidio al Fitness Center». Con H. Tappert, F. Wepper. Il professor Shenk, timido e debole, ha una vita matrimoniale disastrosa. Sua moglie ha un amante, titolare di un centro di cultura fisicA, che una mattina viene trovato morto, colpito alla testa da una sbarra di ferro. Derrick sa che all'ora del delitto il professore aveva una visita.

Retequattro, ore 14

La Marzotto e Franco Nero a «Domenica più»

Con Marta Marzotto, Rita Dalla Chiesa apre il pomeriggio televisivo di Retequattro a «Domenica più», in onda dalle 14 alle 17; con la Marzotto Rita Dalla Chiesa inaugura un «faccia a faccia» molto privato che diventerà un appuntamento fisso all'interno della trasmissione. Subito dopo Rita ospiterà Franco Nero, che farà un po' il resoconto della sua vita sia professionale che privata. Per l'occasione, in esclusiva per «Domenica più», verranno presentate alcune sequenze del suo ultimo film, ancora in fase di lavorazione, ispirato alla vicenda di Saverio Palluca che dopo aver subito il trapianto del cuore partecipò alla maratona di New York.

APPUNTAMENTI

Il tour di De Gregori finisce a Trieste

TRIESTE — Martedì 24 gennaio alle ore 21 al Politeama Rossetti si terrà l'atteso concerto di Francesco De Gregori. Le prevendite sono in corso all'Utat di Galleria Protti.
Il concerto triestino concluderà la tournée invernale del famoso cantante e autore, che domani sera farà tappa al Teatro Toniolo di Mestre.

Teatro in dialetto

«I Rusteghi»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, nell'ambito della rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'Armonia, la compagnia «Quelli del Lumicino» replica, fuori abbonamento, «I Rusteghi» di Goldoni. Regia di Sidonia Santini Socal.

All'Ariston

Anteprime

TRIESTE — Oggi alle 11 al Cinema Ariston si proietta il film «Giochi nell'acqua» di Peter Greenaway.

Cividale

La vedova scaltra

UDINE — Oggi a Cividale il Doppio Gioco teatro presenta «La vedova scaltra» di Goldoni con Marina Malfatti e Nando Gazzolo. Regia di Giancarlo Cobelli.

Gorizia

Serva Zerlina

GORIZIA — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (v. Brass 20) il Teatro Stabile Sloveno presenta la prima del monodramma «Hermann Broch: Il racconto della serva Zerlina». Protagonista Bogdana Bratuz. Regia di Zarko Petan.

Udine

Gruppo di Roma

UDINE — Martedì alle 21, al Teatro del Palamostre di Udine, per la stagione degli Amici della musica, si esibirà il «Gruppo di Roma». Musiche di Haydn, Mozart, Beethoven.

Cinema Lumiere

Pasoliniana

TRIESTE — Mercoledì (alle 18, 20 e 22) al cinema Lumiere per la retrospettiva della Cappella Under-Underground su Pier Paolo Pasolini si proietta «La ricotta» (1963) con Mario Cipriani e Orson Welles e «La rabbia» (1963, prima parte).
Giovedì (alle 17, 19.30 e 22) si proietta invece «Il Vangelo secondo Matteo» (1964).
L'annunciato film-documentario «Sopralluoghi in Palestina» è rinviato a giovedì 16 febbraio.

Glasbena Matica

Il pianista Lazko

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste per la Glasbena Matica si esibirà il pianista Igor Lazko. Musiche di Bach, Beethoven, Rachmaninov.

Teatro per ragazzi

«Scarabocchio»

TRIESTE — Fino al 27 gennaio al Teatro Cristallo, nell'ambito della stagione di Teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, si replica «Scarabocchio», una fiaba tratta da un racconto di Mario Lodi. La regia è di Francesco Macedonio. Per informazioni telefonare al 948471/2 chiedendo di Lidia Lagonegro.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **16** terza (turni D) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** quarta (turni C) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** «turno 2.a domenica», (durata 2h 30') ultima recita, Venetoteatro presenta: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28 gennaio ore **20.30** Liliana Cosi-Marinel Stefanescu in «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanescu. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani sera alle **20.30** al Politeama Rossetti concerto del pianista Andrea Lucchesini. In programma tre improvvisi di Chopin (in la bem. maggiore op. 29, in fa diesis maggiore op. 36 e il sol bem. maggiore op. 51), ancora di Chopin la sonata in si bem. minore op. 35 e il Carnaval op. 9 di Robert Schumann.

GLASBENA MATICA: Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4 - Stagione di concerti '88/'89, mercoledì, 25 corr. ore **20.30**: Igor Lazko, pianoforte (Bach, Variazioni Goldbert, Beethoven-Waldstein Sonate, Rahmaninov-Sonata op. 36 n. 2). Prevendita dei biglietti Galleria Protti Utat.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **16.30** l'Armonia presenta «Quelli del lumicino» in «I Rusteghi». Spettacolo fuori abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - Tutto Pasolini da Accattone a Salò»; mercoledì 25: «La ricotta» (1963) e «La Rabbia» (1963); giovedì 26: «Il Vangelo secondo Matteo» (1964).

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa avventura dal vero. 5.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «L'Orso», prezzi d'ingresso ridotti, obbligatoria la prenotazione telefonando al 304222 dalle ore **16.30** alle **21**.

ARISTON. Anteprima. Solo oggi ore **11**: «Giochi nell'acqua» di Peter Greenaway, con Bernard Hill, Joan Plowright, Juliet Stevenson, Joely Richardson. Un beffardo e pungente poemetto sul potere femminile: tre donne che uccidono, complice l'acqua... assolte? E' più di un giallo il nuovo film dell'autore de «I misteri del giardino di Compton House». Grande successo e premi all'ultimo Festival di Cannes '88.

AZZURRA. 15.30, 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.

MIGNON. 15, ult. **22.15:** «Rage-Furia primitiva» ...e in quella terrificante notte di Halloween nel college si scatenò la furia demoniaca... Dalla magia di Carlo Rambaldi i tre volti del terrore. V. m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi va in pensione» La mostruosa risata del 1989. Ult. giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il dubbio degli dei». Una mattina Milly si svegliò con il... pisello! E da quel giorno la sua vita cambiò completamente! Dal regista di «American college» un film ancora più divertente.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20, 22. Direttamente dalla I visione: «Rambo III» l'ultimo kolossal di Sylvester Stallone. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «La storia fantastica» di Rob Reiner, con Peter Falk, Chris Sarandon, Wallace Shawn. Dopo «La storia infinita» un'altra avventura ai confini del tempo e della realtà. Un film per tutti. Domani: «Attrazione fatale».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «La storia fantastica».

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** nell'elegante cinema completamente rinnovato: «Tre scapoli e un bebè». Commedia graziosa, brillante, imperniata su vicenda briosa con situazioni esilaranti. Film di grande successo da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**. «Coniglietle sessualmente bestie». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89. Ore **16, 18, 20, 22:** «Voci lontane... sempre presenti» di Terence Davies con Freda Dowie, Pete Postlethwaite.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Martedì 24 e mercoledì 25 ore **20.30**, Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio, con Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Marcello Bartoli.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 gennaio ore **20.30**, Concerto del coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.

CINEMAZERO - Aula Magna: «Dear America - lettere dal Vietnam». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA. «Moonwalker». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «Red e Toby nemiciamici». Ore **19.30**.

CALCIO / SERIE A

L'Inter allunga?

Gli inseguitori potrebbero frenarsi a vicenda

ROMA — Il complotto ora è chiaro, il calendario gioca per l'Inter. Non potrebbe essere che così, visto che sette giorni dopo aver inchiodato il Napoli sullo 0-0 la capolista ha la possibilità di dilatare il suo già consistente vantaggio in una domenica ad essa sulla carta favorevole. Ad Inter-Lazio, prova tutt'altro che semplice ma non impossibile per i neroazzurri privi di Berti e Bianchi, fa da contraltare un Sampdoria-Napoli che vede di fronte le due formazioni inseguitrici più accreditate del momento. E mentre Vialli e Careca se le daranno di santa ragione, Matthaeus e Serena avranno la tutt'altro che remota possibilità di fuggirsene alla chetichella verso un titolo d'inverno il cui destino sembra segnato.

La partitissima della giornata (perché sinora il campionato non si è mai tirato indietro e ha sempre proposto una scontro clou ogni sette giorni) si giocherà a spalti deserti (e a monitor gremiti) in quell'eterno cantiere che è lo stadio di Marassi. Mancherà il pienone, e soprattutto mancherà Maradona, che ha dato forfait ufficialmente per il persistere del mal di schiena, ufficiosamente e forse in realtà per un nuovo, violento litigio con l'allenatore partenopeo è sempre lì lì per esplodere.

Senza il suo leader, il Napoli sembra meno invulnerabile di fronte ad una Sampdoria che aspetta la sfida da un anno, da quando una sconfitta interna nel pantano di Marassi proprio contro il Napoli le tarpò le ali al momento di decollare verso lo scudetto.

Lo scontro frontale sarà vibrante e spettacolare, poiché di fronte si trovano due compagini che preferiscono lasciare i tatticismi negli spogliatoi e affrontarsi a viso aperto. L'occasione sarà ghiotta soprattutto per valutare la consistenza dei partenopei senza l'uomo con la bacchetta magica, e per sapere se il primo campionato a 18 squadre dell'era moderna rischia di essere archiviato dopo 14 partite. Ciò accadrà se il Napoli finirà con la faccia nel fango e contemporaneamente l'Inter, a S. Siro, passerà con i suoi cingoli sopra la coriacea Lazio, euforica dopo il netto successo nel derby della capitale.

Trapattoni teme il confronto con una delle difese più solide di tutto il torneo, e dall'inizio della settimana va gettando secchi d'acqua gelida sui primi focolai di euforia. La Lazio si arroccherà e scaglierà le sue frecce sudamericane (fra le quali ci sono anche Di Canio e Rizzolo) in contropiede, proprio come fece contro il Milan. L'Inter di questi chari di luna non è il Milan; quando attacca schiaccia chiunque sino allo strangolamento, ma senza i polmoni di Berti e il dinamismo intelligente di Bianchi potrebbe anche soffrire più del lecito.

Terza per ordine di importanza, è la partita che si gioca a Torino fra la Juventus e l'Atalanta. Confronto tra teen agers, in cui il centrocampo dei bergamaschi per la prima volta si troverà forse a malpartito contro le sguscianti mezzepunte bianconere. Per la Juventus i due punti sono d'obbligo, per l'Atalanta no. E questo è un gran bel vantaggio che Mondonico cercherà di far fruttare sino in fondo, la forza di Stromberg e compagni è la serenità, la consapevolezza di viaggiare nettamente sopra ritmo, e il simpatico fatalismo di chi attende la sconfitta come un evento naturale. E di solito, proprio in questi casi, tarda ad arrivare.

Nella giornata dei duetti (quello delle pretendenti a Genova, quello delle giovani in minigonna a Torino) c'è pure il recital dei ruderi. Si tiene a Roma, dove l'undici di Liedholm cerca di contendere al Milan la palma di grande delusione del campionato. Sacchi ha visto una squadra in ripresa contro il Como, Liedholm ha assistito al disastro dei suoi contro la Lazio.

Il diavolo sembra avere qualche chance in più, ma si sa che nelle stagioni storte di solito neanche il pronostico fila diritto. C'è odor di pareggio, a meno che uno dei solisti stranieri (a scelta Voeller, Renato, Gullit, Van Basten) non si ricordi improvvisamente d'essere un campione.

Mentre la Fiorentina scende a Lecce per sapere se Baggio e Borgonovo hanno finalmente acquisito, oltre al genio, anche la continuità sui restanti campi della serie A si suda freddo. Il Como non può perdere col Pescara, il Pisa ha lo stesso obbligo con il Cesena. Torino e Verona vanno rispettivamente ad Ascoli e a Bologna con le palpitazioni. Alla fine del torneo mancano cinque mesi, ma le sfide per la sopravvivenza sono già cominciate.

[g. g.]

CALCIO / TRIESTINA

Sarà una faticaccia

Importante fare un gol qualsiasi e prima possibile

CALCIO / PRO LIVORNO

Renna: «Ora bisogna difendersi»

Il nuovo allenatore ha parlato molto chiaramente

LIVORNO — Il Livorno è a Trieste da venerdì sera, ieri ha svolto l'allenamento di rifinitura e oggi affronterà la Triestina in una gara dalla quale deve uscire indenne. Non sarà facile, e Renna lo sa. Però il tecnico pugliese ha detto che per sperare di salvarsi bisogna lottare con chiunque. Gli amaranto dovranno fare a meno di Carpineti, squalificato, e forse anche di Criscimanni, che risentiva di un dolore al piede.

Sarà un Livorno rimaneggiato quello che scenderà in campo oggi pomeriggio per affrontare una delle compagini più quotate dell'intera serie C. Non è tuttavia questo il momento di piagnucolare sulle sventure più o meno gravi. La squalifica di Carpineti, perché recidivo in ammonizioni, non fa una grinza. Semmai c'è da recriminare sul modo in cui lo stopper si è fatto ammonire (mancavano una decina di minuti al termine della gara di Coppa Italia col Prato e il Livorno conduceva per 2 - 0), tra l'altro per un fallo a centrocampo del tutto evitabile.

Per quanto riguarda le condizioni fisiche di Criscimanni, tutto è ancora da decidere. Il giocatore finora non ha mai avuto un rendimento eccezionale, anzi è sempre stato uno dei peggiori della compagnia, tuttavia un'interruzione ora della preparazione potrebbe definitivamente tarpare le ali a colui che doveva diventare il faro del Livorno.

L'atmosfera che si respira nel clan amaranto è abbastanza tranquilla, i giocatori sono consapevoli di trovarsi di fronte una squadra in piena lotta - promozione, che non concederà niente a nessuno. Renna, arrivato in settimana, non poteva certo fare rivoluzioni tecnico - tattiche, per cui è facilmente ipotizzabile che anche oggi vedremo all'opera il solito Livorno.

Mimmo Renna in sede di presentazione disse che una squadra che lotta per salvarsi deve per forza difendersi, in tutti i modi e con ogni mezzo. Vedremo allora una squadra catenacciara? E' possibile, anche se conoscendo le caratteristiche degli amaranto, è rischiosissima. Oggi infatti si dovrà fare a meno di uno dei due difensori centrali, verrà quindi a mancare un marcatore di ruolo e verosimilmente sarà utilizzato in questa posizione Garfagnini, che marcatore non è. Farà il suo ritorno in squadra anche il libero Sala, dopo le sue ultime prestazioni piuttosto deludenti.

Torna in squadra anche Moschetti, senza dubbio l'uomo più vivace degli amaranto, e forse anche quello attualmente più in forma.

[Gabriele Masiero]

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Rifinitura ieri mattina al Grezar, a casa per qualche ora di relax, poi in ritiro: gli alabardati seguono la routine per prepararsi alla partita contro la Pro Livorno, Un'oretta scarsa sulla lunetta dietro la porta a fare il torello, qualche allungo per sciogliere le gambe e per l'apertura di fiato, poi partitella sul mini terreno, partitella utile a risvegliare riflessi e colpo d'occhio. Niente altro è da chiedere all'happening del sabato mattina. E niente altro è stato chiesto.

La formazione, Lombardo deve averla già decisa. Danelutti, a nostra domanda, non ha saputo rispondere: «L'allenatore non mi ha detto che giocherò. Quindi sto all'erta». Ma è solo dell'ironia. Danelutti, a meno di cataclismi, sarà in campo a presidiare la fascia di campo abituale. Quando è in forma, Danelutti è un'orda come quella di Gengis Khan. Sull'altra banda, il preposto è Stefano Butti che, anche ieri, si è preso una scarpata in testa. Chi ce l'ha con lui?

Il problema vero per Lombardo è il reparto avanzato. Perché è quello che deve dare concretezza alla manovra. In avanti ci saranno Russo, Simonetta e Trombetta o De Falco. Da quel che abbiamo capito, è più probabile Trombetta che De Falco perché più veloce e capace di destreggiarsi meglio in zone esterne. E in area livornese vedremo delle grandi zuffe, incomprensibili. Una porzione di campo dove si starà molto attillati.

Ad aiutare Russo sui prevedibili spioventi, ci andrà talvolta Cerone: in due si salta meglio, no? E ci sarà qualcuno, sufficientemente pronto, che tirerà senza pensarci tanto un pallone impazzito come la pallina del flipper? Speriamolo. Altrimenti, segnare sarà un problema.

Appunto, segnare. Succedesse di trovare un gol qualsiasi abbastanza presto, gli aficionados del Grezar avrebbero anche un certo spettacolo. Altrimenti sarà solo lotta. E attenzione a quel Del Francia che, davanti, non è mica male. Specialmente se troverà spazi liberi.

Per essere una partita prima della sosta del campionato, basta così. Una faticata e poi un paio di giorni da passare tranquilli. Logicamente, faticata con vittoria. Altrimenti che tranquillità sarebbe?

CALCIO / UDINESE

Condannati a vincere

Servizio di
Guido Barella

> *Nedo Sonetti con i suoi dubbi chiede aiuto agli spettatori*

UDINE — Adesso Nedo Sonetti chiede una mano al pubblico. Contro il Catanzaro la sua Udinese avrà bisogno dell'incitamento continuo dei ventimila del «Friuli». Sa toccare le corde dell'emozione, il mister. Sa come catturare la simpatia di quanti hanno il bianconero friulano nel cuore. Ma se chiede al pubblico una mano, una ragione c'è. Non sa, Sonetti, come i suoi ragazzi reagiranno, nei novanta minuti che contano, alla scoppola rimediata appena otto giorni fa a Genova. Teme, il tecnico, un blocco psicologico, una difficoltà mentale «a leggere» nel modo più corretto la gara. Ecco quindi spiegato l'Sos lanciato.

Non teme invece problemi dal punto di vista tecnico. «La squadra è viva, pronta a dar battaglia» — giura Sonetti —. E chi più di lui, che con i ragazzi ci vive assieme tutti i giorni, può assicurarlo? In settimana ha fatto capire di esserci, l'Udinese, ma alla prova del campo come reagirà?

Con questo interrogativo si trascorrono le ore della vigilia. Una vigilia contraddistinta anche da altri piccoli grandi dubbi. Perchè anche la formazione non è del tutto sicura. Certa l'esclusione di Catalano (e il centrocampista fa buon viso a cattiva sorte: «Non mi era mai successo» dice, ma poi aggiunge che comunque, si sa, il mister ha sempre ragione...) e altrettanto certo è il ritorno di Zannoni («la logica impone l'ingresso di un centrocampista a scapito di un difensore», spiega Sonetti) rimane il punto interrogativo a fianco della maglia numero 2. Paganin o Galparoli? L'impressione è che a scendere in campo sarà Paganin... Vedremo.

Insomma, è una vigilia come mille altre, eppure diversa da tutte le altre. I soliti piccoli dubbi sulla formazione da schierare in campo, i soliti piccoli timori che non possono essere dipanati fino al momento in cui dal calcio parlato si passa al calcio giocato.

> *Catalano fuori come mai nella sua carriera: «Accetto tutto»*

Ma per la prima volta in questo campionato l'Udinese arriva all'appuntamento domenicale con il dubbio che tante previsioni esaltanti fossero assolutamente fuori luogo. Non era mai successo quest'anno. Nemmeno dopo la prima sconfitta a Reggio Calabria («Ci siamo comportati da presuntuosi, ma cambierà, la musica sarà diversa», dissero i giocatori ed effettivamente la musica cambiò); nemmeno dopo i pareggi senza sale in trasferta o le vittorie senza gioco in casa: in fondo la classifica era mossa, e i titoloni sui giornali confortavano sempre. Ma ora la situazione è cambiata. Perché l'Udinese ha perso tre volte, quest'anno, due delle quali alzando le braccia davanti alle prime della classe. A Genova poi senza riuscire ad opporre la benché minima resistenza, se non quella, non certo infrangibile, della volontà, a un centrocampo terribile. E la promozione rimane lontana, almeno quanto lontano è, nel tempo, il 18 giugno.

Intanto, si celebra l'ultima giornata dell'andata. Il calendario propone un'Udinese «condannata» a vincere con il Catanzaro e, dietro alle zebrette, una Cremonese che tutto sommato non dovrebbe faticare poi troppo affrontando allo «Zini» il Licata; e un Avellino impegnato (quanto è difficile immaginarlo alla vigilia) a San Benedetto del Tronto.

Là davanti, poi, la corsa di Genoa (a Barletta) e Bari (a Monza) difficilmente potrebbe arrestarsi. E allora è importante soprattutto guardarsi alle spalle.

SCI / COPPA DEL MONDO

La bomba Marc

WENGEN — Incredibile: il «lussemburghese» Marc Girardelli, a ventiquattro ore di distanza, ha dato il bis sulla pista del Lauberhorn, a Wengen, battendo oltre tutti gli avversari, anche se stesso. Giovedì aveva vinto con 2'26"54, stabilendo il nuovo record sulla Lauberhorn che resisteva dal 1981; ieri, nella seconda delle due libere di Wengen, quella con lo speciale di oggi, è valida per la combinata, ha fatto ancora meglio, scendendo a 103,36 chilometri di media, fissando il nuovo record della pista nel favoloso tempo di 2'25"76, vale a dire 78/100 di secondo meno di giovedì.

Ma per capire il significato di questa impresa è sufficiente vedere i distacchi inflitti ai suoi diretti avversari. Al pur grande Pirmin Zurbriggen, che, ormai ristabilitosi dall'influenza che lo aveva colpito a Kitzbuehel, in questa libera si è classificato al secondo posto, il lussemburghese ha dato 1"92, mentre giovedì Marc aveva vinto con 51/100 sul tedesco Wasmeier.

Ha dato inoltre 2"11 allo svizzero Mahrer (terzo); 2"30 all'altro svizzero Dehrli (quarto); 2"40 al tedesco Wasmeier (quinto); 2"43 all'austriaco Hoeflehner e 2"60 al canadese Boyd. Più avanti si viaggia con vantaggi oltre 3" e mezzo.

Quella di ieri per Marc Girardelli è stata una giornata di primati: ha stabilito, come detto, il record della pista; ha battuto il primato che deteneva con Jean Claude Killy, per l'aver vinto, nella stessa stagione, in tutte e tre le specialità classiche e cioè la libera, il gigante e lo slalom: tre volte nella libera, due volte nello speciale, una volta nel gigante, e una volta in combinata. E ancora, come non bastasse, il lussemburghese, che già giovedì era entrato a far parte della ristretta schiera, con Killy, Schranz, Collombin e Klammer, di quanti sono riusciti a vincere nello stesso anno le due libere più classiche, quella dello Streif di Kitzbuehel, e la Lauberhorn, di Wengen, ha voluto strafare, mortificando tutti, con una doppia vittoriosa impresa su questa lunghissima pista di oltre quattro chilometri di Wengen.

I giornalisti svizzeri, pur potendosi compiacere dei risultati dei loro atleti, che hanno conquistato le prime tre piazze alle spalle di Girardelli (con il ritrovato Zurbriggen, Mabrer e Oehrli, nell'ordine), e della schiacciante supremazia dei rossocrociati nei confronti degli eterni rivali, gli austriaci (tra i primi quindici c'è solo Hoeflehner, sesto), hanno parole di esaltazione per l'asso austrolussemburghese.

La «Tribune de Geneve», a esempio, scrive di Girardelli come della «bombe atomic» (e il riferimento è anche sulla marca degli sci del campione) che «si è abbattuta su Wengen». Quel che è certo è che questa doppia vittoria sulla Lauberhorn ha finito con l'esaltare quell'unicum esistente nel mondo dello sci, rappresentato dalla stupefacente collaborazione tra Marc Girardelli e suo padre, Helmut: una piccola «cellula», perfettamente organizzata, in grado di rivaleggiare e sconfiggere le grosse e costose artiglierie.

La discesa di ieri di Girardelli, non trova aggettivi. Senza una sbavatura, sempre tirando al massimo, è stato sempre in testa, dall'uscita della «Hundschopf» (la «testa di cane») al budello sopra la Wasserstation (la stazione d'acqua) e sotto ancora alla Hanneg, e nei successivi passaggi delicati che portano alla «fossa degli austriaci», per irrompere , proprio come un jet, sul muro terminale.

Con il primo posto di ieri, il lussemburghese ha guadagnato altri 25 punti in classifica di Coppa del Mondo, arrivando a quota 269, contro i 211 di Zurbriggen. Quanto agli italiani, giornata ancora scabrosa per il numero uno della libera, Michael Mair, che, partito per primo, nemmeno ieri è riuscito a entrare in confidenza con questa pista durissima ed estremamente lunga. Si è dovuto accontentare del dodicesimo posto, ed è stato preceduto da un recuperato Piantanida che, probabilmente sentendo odore di selezione per i mondiali di Vail, ha conquistato un'ottima decima posizione.

Oggi intanto si corre l'ultima gara europea di Coppa del Mondo, lo slalom speciale.

BASKET / SERIE B 1

Stefanel, squadra dei nuovi mostri

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — I nuovi mostri contro i soliti ignoti? Anche la partita di questo pomeriggio alle 17.30 a Chiarbola rischia di recitare un copione ormai arcinoto. Nella «terra promessa» dei canestri arriva la Virtus Ragusa, sette vittorie nelle sedici partite giocate, esattamente la metà di quelle riportate dai triestini. I siciliani, appaiati in classifica ad altre quattro formazioni, hanno dietro a sè soltanto l'Electrolux Pordenone e l'oramai spacciato Faciba Busto Arsizio. Devono vincere per fare qualche passo verso la salvezza. Tenteranno disperatamente il colpaccio. Sarà un vero assalto quello che Cassì, il Galis italiano, guiderà alla testa dei suoi guerrieri della Magna Grecia.

Le lance sicule però sembrano destinate a spezzarsi contro la rocca triestina. Ci sarà un minimo di equilibrio nella gara solo se i neroarancio accuseranno un calo della forma che a Ferrara e a Campobasso sembra quasi aver toccato l'apice. E' difficile che ciò avvenga, anche se pure in questa stagione si sono giocate a Chiarbola un paio di partite con punteggi in bilico. Trieste però ha ormai impresso il suo marchio al campionato. Come la Citrosil l'anno scorso, sta ormai condizionando psicologicamente gli avversari, infondendo loro una specie di timore reverenziale.

E' chiaro che da oggi tutte le partite dei triestini saranno viste come prove generali in vista dei play-off, quattordici collaudi in prospettiva degli scontri finali di maggio quando finalmente sarà in ballo la serie A e il ritorno nel basket che conta. In questa ottica la Stefanel deve riuscire a mantenere per tre mesi e mezzo la tensione agonistica, la carica nervosa e la forma fisica ideali, un compito anche psicologicamente difficile, nonostante gli straordinari mezzi tecnici dei neroarancio e il cameratismo che regna in squadra.

Oggi i tifosi neroarancio dovrebbero avere la possibilità di vedere per la prima volta (l'anno scorso era infortunato) il grande Cassì. Molto atteso anche il triestino Bortolot, un playmaker dalle spiccate qualità offensive, autore di pregevoli contropiedi e penetrazioni, che quest'anno sta recitando un ruolo importante in questa B1. La buona organizzazione d'attacco, con schemi imperniati su blocchi e doppi blocchi per favorire il tiro di Cassì, è l'arma migliore della formazione siciliana, comunque piuttosta leggerina sotto i tabelloni e molto vulnerabile in trasferta dov'è stata trafitta per ben sette volte su otto incontri. Una buona prestazione di squadra con tutti e dieci i giocatori protagonisti, oltre naturalmente ai due punti, è ciò che gli appassionati triestini chiedono oggi alla loro formazione.

Da notare che la più immediata inseguitrice dei triestini la Ranger Varese, comunque staccata di sei punti, è impegnata in un match non facile a Mestre.

■ANTICIPO A1 — Snaidero Caserta batte Phonola Roma 88-82. Phonola: Lorenzon 21, Della Valle 19, Vargas 11, Gilardi 7, Teso 4, Bantom 20. N.e.: Busca, Valente, Casarin e Palmieri. Snaidero: Gentile 11, Esposito 20, Dell'Agnello 15, Rizzo, Polesello 4, F.Boselli, Glouchkov 13, Oscar 25. N.e.: Longobardi e Tufano.

BASKET / SERIE A2

C'è Crow infortunato

Paura nell'ambiente Fantoni

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Il campionato va in discesa ma la Fantoni ha il motore frenato. Mark Crow, nel corso dell'allenamento di giovedì pomeriggio, si infortuna piuttosto seriamente al pollice della mano destra e per Lajos Toth sono guai. Andando al rimbalzo su Valerio, il californiano impatta bruscamente tra pallone e anello del canestro, procurandosi una profonda lacerazione che praticamente lo escluderà dall'incontro con i lombardi del Teorema.

E il dottor Fabris, uno dei medici della società, parla di fortuna nella mancata (per un pelo) incisione del tendine. Il tecnico dei friulani assicura comunque che Crow andrà in panchina ugualmente, per ogni evenienza e se non altro come sostegno morale della squadra in un momento non certo dei più felici.

«Mark sarà tra i dieci, non c'è dubbio, perché è il secondo americano e perché in quanto a statura non stiamo troppo bene» — dice Toth.

E tra le righe pare voler chiedere: «Sguassero, dove sei?»

«Ma — aggiunge — se dovessi rischiare, preferirei farlo domenica contro il Teorema, in un incontro per noi molto importante, anziché nell'incontro successivo di Reggio Calabria. Perché vincere contro Arese significherebbe ritrovare morale dopo i punti malamente perduti a Forlì».

C'è paura, in sostanza, anche del fanalino di coda dell'A-2, capace quindici giorni addietro di vincere con 25 punti di scarto sul terreno di Pavia ma anche di perdere la giornata successiva sul proprio parquet contro l'altra derelitta, la Caripe Pescara. Una paura nascosta e indefinibile che travaglia la squadra e della quale si fa portavoce anche capitan Bettarini: «Il momento non è buono, inutile nasconderlo. La sconfitta di Forlì ha inferto un duro colpo al nostro morale in un momento in cui potevamo anche sognare l'aggancio alla zona play-off».

Un nervosismo latente è palpabile anche in allenamento, quasi un inconscio fatalismo che blocca la squadra, mai come ora poco convinta del propri mezzi. Anche se con Crow, o senza di lui, la vittoria è nuovamente d'obbligo, domenica, contro un Teorema che ha nel tiro di Maspero e nei mezzi tecnici di Allen i soli punti fermi. Due punti che al Carnera sono raramente sfuggiti fino a ora ai biancoblù (con la sola eccezione dell'episodio Filodoro) e che paiono anche stavolta irrinunciabili per tenere in piedi una classifica che le gare esterne puntualmente mettono in bilico.

Toth ruoterà dunque più che mai gli uomini a disposizione per supplire all'assenza effettiva di Crow. Altro non vuole o non può dire.

BASKET / SERIE A2

San Benedetto, variazione forzata

L'assenza di Bullara induce Bosini a modificare l'assetto

GORIZIA — La San Benedetto parte questo pomeriggio per la prima trasferta del girone di ritorno senza il suo capitano Roberto Bullara, costretto a rimanere fermo per circa un mese a causa dell'infortunio (la frattura del quinto metatarso del piede sinistro) riportato nella partita di domenica scorsa contro l'Annabella. Mentre Ardessi tornerà a indossare la fascia di capitano, toccherà al giovane Andrea Gnecchi sostituire domani in campo contro la Sangiorgese il play titolare.

Per completare la formazione, Bosini sarà costretto ad attingere tra le riserve, chiamando in squadra uno dei due juniores, Ursi e Marega, che fanno parte della rosa. L'assenza di Bullara costringerà anche il tecnico a scompaginare l'abituale assetto della formazione per trovare delle alternative. Bosini dovrà infatti «inventare» un sostituto allo stesso Gnecchi e questa necessità potrebbe «promuovere» Zaban, che è una guardia, ma che all'occorrenza ha mostrato anche di sapersi destreggiare in cabina di regia. Più probabile però che per far portare palla, Bosini ricorra, a turno, alle altre due guardie, Ardessi e Vitez.

Questa settimana la San Benedetto ha rinunciato alla solita partitella amichevole, mentre Esposito e Gnecchi, consci delle maggiori responsabilità che ricadono sulle loro spalle hanno rinunciato ad andare a casa lunedì. Sono rimasti a Gorizia per allenarsi, soprattutto nel tiro. Anche la Sangiorgese lamenta un'assenza, quella di Lucantoni, che però non è elemento essenziale per la squadra quanto lo è invece Bullara per la San Benedetto.



Bullara, grande assente nella trasferta contro la Sangiorgese.

Dopo il disastroso avvio di campionato, dovuto anche all'infortunio di Perry, la squadra di Millina ha recuperato in clasifica, cogliendo cinque vittorie quasi consecutive che l'anno portata in zona salvezza. La Sangiorgese, terzultima, precede di due punti la Caripe e il Teorema, che chiudono la classifica. In casa l'avversaria di turno ha vinto quattro volte su sette, cedendo solo a Filodoro, Braga e Kleenex. Tra le «vittime» della Sangiorgese, figurano invece Fantoni, Jolly Colombani, Marr e Neutroroberts. In trasferta la squadra di Millina, che aveva perso la partita di andata a Gorizia per 107-89, ha vinto solo sul campo di Pescara.

Per la squalifica del campo della Sangiorgese l'incontro di domani sarà giocato sul neutro di Fabiano. Millina può contare su un buon quintetto base, con Schiavi, Lovatti e Pratesi a fianco della coppia Perry-Sappleton, e su due buoni cambi, Trisciani e Menghini. Il primo figura tra i giovani emergenti del campionato. L'assenza di Bullara complica le cose alla San Benedetto, che tuttavia serrerà i denti per cogliere quei due punti che prima dell'infortunio del capitano, erano stati messi quasi in preventivo.

[Giancarlo Bulfoni]

FLASH

Cassi campione pesi leggeri

ROZZANO — Stefano Cassi ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri, che era vacante, battendo Alfredo Raininger per ferita all'ottava ripresa nel corso di una riunione svoltasi nel palazzetto dello sport di Rozzano.

Vola il peso di Barnes

LOS ANGELES — Lo statunitense Randy Barnes, medaglia d'argento alle olimpiadi di Seul, ha stabilito la migliore prestazione mondiale Indoor di lancio del peso con m 22,66 nel corso del meeting di atletica leggera svoltosi a Los Angeles. Il limite precedente apparteneva allo svizzero Werner Gunthor con 22,26 stabilito nel 1987.

Federbaseball, Notari bis

MODENA — Aldo Notari è stato confermato alla presidenza della Federazione italiana baseball e softball. Nell'assemblea delle società tenutasi a Modena ha avuto 230 voti a favore, contro 47 schede bianche e nove nulle, mentre la relazione sul quadriennio 1985-1988 è stata approvata senza voti contrari.

La scherma vota ancora Nostini

ROMA — Per l'ottavo quadriennio consecutivo Renzo Nostini è stato confermato alla presidenza della Federazione italiana scherma. Lo hanno votato ieri pomeriggio 178 delle 185 società (presenti o rappresentanti per delega) riunite in assemblea a Roma per il rinnovo dei quadri federali.

QUATTORDICESIMA GIORNATA NELLA SERIE «A» DI CALCIO

Milano-Roma, è sfida incrociata

Lazio a San Siro e rossoneri all'Olimpico - Assente Maradona nello scontro di Marassi



Roma - Milan

Tancredi	1	G. Galli
Tempestilli	2	Tassotti
Neia	3	Maldini
Manfredonia	4	Ancelotti
Oddi	5	Costacurta
Collovati	6	Baresi
Renato	7	Donadoni
Desideri	8	Rijkaard
Voeller	9	Van Basten
Giannini	10	Gullit
Massaro	11	Evani

Arbitro: Lanese di Messina

Sampdoria - Napoli

Pagliuca	1	Giuliani
Mannini	2	Ferrara
Carboni	3	Francini
Pari	4	Fusi
Vierchowod	5	Corradini
L. Pellegrini	6	Renica
Victor	7	Crippa
Cerezo	8	De Napoli
Vialli	9	Careca
Mancini	10	Romano
Dossena	11	Carnevale

Arbitro: Pairetto di Torino



Lecce - Fiorentina

Terraneo	1	Landucci
Vanoli	2	Bosco
Miggiano	3	Carobbi
Enzo	4	Salvatori
Baroni	5	Battistini
Nobile	6	Hysen
Moriero	7	Mattei
Barbas	8	Cucchi
Pasculli	9	Borgonovo
Benedetti	10	Baggio
Vincze	11	Di Chiara

Arbitro: Cola di Avezzano

Ascoli - Torino

Pazzagli	1	Lorieri
Carillo	2	Brambati
Gori	3	Catena
Benetti	4	Ferri
Fontolan	5	Rossi
Arslanovic	6	Cravero
Agostini	7	Sabato
Dell'Oglio	8	Comi
Giordano	9	Muller
Giovannelli	10	Zago
Cvektovic	11	Bresciani

Arbitro: Magni di Bergamo

Bologna - Verona

Sorrentino	1	Cervone
Luppi	2	Marangon
Villa	3	Volpecina
Pecci	4	Soldà
De Marchi	5	Pioli
Monza	6	Bonetti
Poli	7	Bruni
Demol	8	Troglio
Marronaro	9	Galderisi
Bonetti	10	Bortolazzi
Alessio	11	Caniggia

Arbitro: Lucci di Firenze

Como - Pescara

Paradisi	1	Zinetti
Annoni	2	Camplone
Colantuono	3	Bergodi
Lorenzini	4	Bruno
Maccoppi	5	Junior
Albieri	6	Ciarlantini
Invernizzi	7	Pagano
Centi	8	Gasperini
Giunta	9	Marchegiani
Milton	10	Tita
Simone	11	Edmar

Arbitro: Beschin di Legnago

Pisa - Cesena

Gradina	1	Rossi
Cavallo	2	Chiti
Lucarelli	3	Limido
Faccenda	4	Bordin
Dianda	5	Calcaterra
Bernazzani	6	Jozic
Cuoghi	7	Chierico
Gazzaneo	8	Piraccini
Incocciati	9	Agostini
Been	10	Domini
Severeyns	11	Holmqvist

Arbitro: Fabbricatore di Roma

Inter - Lazio

Zenga	1	Fiori
Bergomi	2	Monti
Breheme	3	Beruatto
Baresi	4	Pin
Ferri	5	Marino
Mandorlini	6	Gregucci
Fanna	7	Dezotti
Matteoli	8	Icardi
Diaz	9	Di Canio
Matthaus	10	Acerbis
Serena	11	Sosa

Arbitro: Felicani di Bologna

Juventus - Atalanta

Tacconi	1	Ferron
Favero	2	Contratto
Cabrini	3	Pasciullo
Galia	4	Fortunato
Bruno	5	Barcella
Tricella	6	Progna
Marocchi	7	Esposito
Mauro	8	Priz
Buso	9	Evair
Zavarov	10	Nicolini
Laudrup	11	Bonacina

Arbitro: Agnolin di Bassano

Serie C1 - Girone A

Carrarese-Vicenza
Modena-Arezzo
Montevarchi-Reggiana
Prato-Centese
Spal-Lucchese
Spezia-Mantova
Trento-Derthona
Triestina-Livorno
Virescit-VeneziaM.

Classifica: Spezia 24, Reggiana 22, Prato 22, Triestina 22, Modena 21, Carrarese 21, Lucchese 20, Montevarchi 20, Derthona 18, Mantova 17, Centese 17, Trento 16, Arezzo 16, Virescit 16, VeneziaM. 14, Vicenza 13, Livorno 13, Spal 12.

Serie C1 - Girone B

Brindisi- Rimini
Casertana-Catania
Foggia-Frosinone
Francavilla-Campob.
Giarre-Casarano
Monopoli-Palermo
Salernitana-Cagliari
Torres-Ischia
Vis Pesaro-Perugia

Classifica: Foggia 23, Palermo 23, Cagliari 22, Brindisi 22, Perugia 20, Casertana 20, Casarano 19, Frosinone 19, Torres 18, Giarre 18, Ischia 18, Vis Pesaro 17, Catania 16, Salernitana 16, Campobasso 16, Francavilla 15, Rimini 12, Monopoli 10.

Serie C2 - Girone B

Carpi-Suzzara
Chievo-Ospitaletto
Novara-Sassuolo
Orceana-Telgate
Pergocrema-Varese
Pordenone-Forlì
Pro Sesto-Giorgione
Ravenna-Juvedomo
Treviso-Legnano

Classifica: Carpi 26; Novara, Sassuolo 25; Chievo 24; Forlì, Pro Sesto 21; Telgate 19; Legnano, Pordenone, Varese 17; Juvedomo 16; Suzzara 15; Ravenna, Pergocrema 14; Ospitaletto, Orceana 13; Treviso 12; Giorgione 11.

Interregionale - Girone 2

Bassano-Pro Gorizia
Cittadella-Sacilese
Conegliano-Tombolo
Gemeaz-V. Veneto
Mira-Caerano
Monfalcone-Opitergina
Montebell.-Miranese
Pasianese-Pievigina
San Donà-Unioncl.

Classifica: Cittadella 26; Montebell., Pro Gorizia, Bassano 20; Mira, Tombolo 19; Opitergina, Monfalcone, Conegliano, Caerano, Pievigina 18; Unioncl., San Donà 17; V. Veneto, Gemeaz 16; Sacilese 14; Pasianese 13; Miranese 7.

Dilettanti - Promozione

Bulese-Cordenonese
C. Mobile-Cormonese
Cussignacco-Lucinico
Fontanaf.-J. Casarsa
I.S. Marco-Trivignano
Manzanese-Maniago
Sanvitese-Sevegliano
Tagagnà F.-S. Giovanni

Classifica: C. Mobile 23; Fontanafr. 20; Trivignano, Manzanese 18; S. Giovanni 17; Cormonese, Cussignacco, J. Casarsa, I.S. Marco 16; Sevegliano 15; Bulese 14; Sanvitese, Lucinico, Maniago 11; Cordenonese 9; Tavagnà F. 7.

I Categoria - Girone B

Cividalese-San Daniele
Flumignano-Ponziana
Fortitudo-Valnatisone
Gemonese-San Sergio
Malanese-Pro Fagagna
Percoto-Julia
Sangiorgina-Spilimbergo
Serenissima-Lauzacco

Classifica: Serenissima 24; Gemonese 20; Flumignano 19; Pro Fagagna, Percoto 17; Cividalese 16; Julia, Lauzacco 15; San Daniele, Fortitudo, San Sergio 14; Ponziana, Malanese 13; Spilimbergo, Valnatisone 10; Sangiorgina 7.

I Categoria - Girone B

Azzanese-Portuale
Costalunga-Cervignano
Lignano-Codroipo
Porcia-Gradese
Ronchi-Primorje
Sangiorgina-Palmanova
Spal-San Canzian
Torviscosa-Tamai

Classifica: Palamanova 23; Codroipo 21; Gradese, Tamai 20; Sangiorgina 19; Torviscosa 17; San Canzian 15; Ronchi, Azzanese, Costalunga 14; Primorje 13; Porcia, Spal 12; Cervignano 11; Portuale 10; Lignano 3.

II Categoria - Girone D

Castionese-Kras
Flambro-Maranese
Indipend.-Pocenia
Latisana-Mortegliano
Olimpia Ts-Gonars
Rivignano-Bertiolo
Varmo-Morsano
Zaule R.-S. Marco S.

Classifica: Varmo 20; Maranese, S. Marco S. 18; Rivignano, Gonars, Castionese, Mortegliano, Olimpia Ts 17; Flambro 16; Indipend. 15; Zaule R. 14; Pocenia 13; Kras 12; Latisana 11; Bertiolo 10; Morsano 6.

II Categoria - Girone E

Fincant. M.-Muggesana
Opicina-Fiumicello
Paviese-Isonzo T.
Pieris-Aquileia
S. Maria-Architrave
S. Vito-Porpetto
Staranzano-C.G. Stud.
Vesna-Ruda

Classifica: Ruda 24; Fiumicello 21; Vesna, S. Maria 20; Muggesana 17; Pieris 16; Porpetto, Staranzano 15; Paviese, C.G. Stud. 14; Aquileia 13; Fincant. M. 11; Isonzo T., Opicina, Architrave 10; S. Vito 8.

II Categoria - Girone F

Capriva-Campi Elisi
E. Adriat.-Juventina
Giarizzole-Pro Romans
Mariano-S. Nazario
Medeuzza-Fogliano
Mossa-Villanova
S. Luigi-Piedimonte
Villesse-Natisone

Classifica: S. Nazario 22; Natisone, Fogliano 18; Capriva 17; Juventina 16; Mossa, Mariano, Villanova 15; E. Adriat., S. Luigi, Piedimonte 14; Medeuzza, Giarizzole 13; Campi Elisi, Pro Romans 12; Villesse 10.

SERIE B e C1

Così in campo

Udinese - Catanzaro

Garella	1	Zunico
Paganin	2	Corino
Orlando	3	Gori
Manzo	4	De Vincenzo
Storgato	5	Cascione
Lucci	6	Miceli
Minaudo	7	Borrello
Zannoni	8	Crineti
De Vitis	9	Rebonato
Pasa	10	Sacchetti
Branca	11	Caramelli
A disposizione		
Abate	12	Marino
Firicano	13	Costantino
Galparoli	14	Rispoli
Catalano	15	Pesce
Vagheggi	16	Chiarella

Arbitro: Coppetelli

Triestina - Livorno

Cortiula	1	Onorato
Costantini	2	Biagianti
Butti	3	Garfagnini
Tomasoni	4	Viganò
Cerone	5	Sala
Danelutti	6	Pontis
Trombetta	7	Piccini
Papais	8	Moschetti
Russo	9	Del Francia
Lenarduzzi	10	Criscimanni
Simonetta	11	Mazzuccato
A disposizione		
Gandini	12	Carpita
Polonia	13	Rossi
De Falco	14	Cicconi
Casonato	15	Ceci
Pasqualini	16	Ottanelli

Arbitro: Capovilla di Verona

Le partite in Serie B

Barletta-Genoa
Cosenza-Taranto
Cremonese-Licata
Empoli-Ancona
Messina-Brescia
Monza-Bari
Padova-Reggina
Parma-Piacenza
Sambenedet.-Avellino
Udinese-Catanzaro

BASKET

Cassì e soci a Trieste

Basket - Serie A1

Benetton-Divarese
Paini-Alno
Phonola-Snaidero
Allibert-Arimo
Knorr-Enichem
Wiwa Vismara-Ipifim
Philips-Riunite
Scavolini-Hitachi

Classifica: Philips Milano, Enichem Livorno 22; Benettorn Treviso, Allibert Livorno, Knorr Bologna, Snaidero Caserta, Scavolini Pesaro 18; Wiwa Cantù, Divarese 16; Paini Napoli, Arimo Bologna 14; Riunite Reggio E., Ipifim Torino, Hitachi Venezia, Phonola Roma 10; Alno Fabriano 6.

Basket - Serie A2

Caripe-Irge
Kleenex-Standa
Filidoro-Jolly
Sangiorgese-S. Benedetto
Annabella-Braga
Marr-Glaxo
Ids Sharp-Roberts
Fantoni-Teorema

Classifica: Braga Cremona, Standa Reggio C. 22; Roberts Firenze, Filidoro Brescia 20; Irge Desio 18; Glaxo Verona, Marr Rimini, Jolly-Colombani 16; Fantoni Udine, Kleenex Pistoia, S. Benedetto Go 14; Annabella Pavia, Sharp Montecatini 12; Sangiorgese 10; Teorema Arese, Caripe Pescara 8.

Basket - Serie B1

Conad-Campobasso
Sebastiani-Benati
Faciba-Inalca
Numera-Docksteps
Coop Fe-Electrolux
Stefanel-Ragusa
Racine-Roseto
Mestre-Ranger

Classifica: Stefanel Trieste 28, Ranger Varese 22, Conad Siena, Numera Sassari 20, Benati Imola, Mar Roseto 18, Racine Trapani, Coop Ferrara, Full Mestre 16, Do cksteps Montegr, Virtus Ragusa, Inalca Modena, Sebastiani Rieti, De lizia Capobasso 14, Electrolux Porden. 10, Faciba Busto A. 0.

Stefanel - Ragusa

Sartori	Cassi
Procaccini	Schininà
Pilutti	Bortolot
Bonino	Mori
Bianchi	Pascolo
Maguolo	Passarelli
Lokar	Mallamace
Cantarello	Vitale
Zarotti	Colantoni
Colmani	Paccarè
Tanjevic A.	Gebbia

Sangiorgese - S. Benedetto

Perry	Hordges
Panteghini	Ardessi
Sappleton	Borsi
Schiavi	Bullara
Lovatti	Vitez
Pratesi	Esposito
Menghini	Zaban
Trisciani	Gnecchi
Vay	Aleksinas
Stallone	Salvadori
Millina A.	Bosini

Fantoni - Teorema

Bettarini	Noli
Milani	Allen
Seebold	Crepaldi
Natali	Lana
Crow	Innocenti
Maran	Blasi
Valerio	Della Flora
Mastrolanni	Maspero
Zampa	Bolla
King	Lochart
Toth A.	Bergamaschi

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI pratica offresi per le mattine. Tel. 040/51318-307671. 50993

PRESTASERVIZI solo pomeriggi offrensi, tel. 773772. 51050

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica referenziata tre-quattro mattine telefonare lunedì 040/392573. 21

DOMESTICA stabile con dormire referenziata cercasi per villa, ottimo trattamento, telefonare 040/418249. 50920

3 Impiego e lavoro Richieste

A. SEGRETARIA 23.enne, presenza, esperienza, referenze, ottima stenodattilografia, computers, inglese, tedesco, offresi. Tel. 040-363369. 50825

CUOCO esperienza ventennale offresi per comunità alberghi ristoranti. Ore 14-15 040/821105. 50943

DIPLOMATO, automunito, militesente cerca lavoro. Telefonare 040/729434. 51041

ESPERTA contabilità, paghe, conoscenza inglese, sloveno, cerca urgentemente lavoro anche part-time. Telef. ore serali 040/575198. 50861

FATTORINO 27enne patente B, offresi. Tel. 040-870141. 50868

GIOVANE 29.enne patente C-E offresi come camionista per viaggi nazionali ed internazionali offresi massima serietà per ditta seria. Telefono 040-816608. 50783

OFFRESI commessa panificio esperienza decennale anche mezza giornata. Telefonare ore pasti 040-772149. 50777

OFFRESI lavorante parrucchiera pluriennale esperienza tel. 040/393942. 50262

PUERICULTRICE offresi assistenza bambini, telefonare 040/767851. 50917

REFERENZIATA seria distinta colta offresi assistenza compagnia iniezioni medicazioni a persona anziana. Tel. 040-568584. 50958

TECNICO elettronico pensionato cerca occupazione ore pasti 0481/410267. 21

24ENNE offresi militesente passaggio diretto triennale esperienza manutenzione-programmazione fresatici C.M.C. Tel. 040-363057 oppure scrivere a cassetta n. 16/M Publied 34100 Trieste. 59235

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. GARZANTI editore ricerca per il Friuli-Venezia Giulia 2 persone da inserire nel proprio organico, si richiede maggiore età, disponibilità, offresi contratto legge, realizzazione economica professionale. Presentarsi lunedì ore 10-12 Viale Ungheria 125 Udine. 002

A.A. PICCIN Nuova Libraria SpA Agenzia di Trieste per F.V.G. cerca ambosessi cultura media superiore, disposti al contatto umano per lavoro interessante offresi portafoglio clienti, incentivi, possibilità di carriera. Presentarsi lunedì ore 9/13 o telefonare per appuntamento al 040-766252 ore ufficio. 342

A.M.E. Per un settore in grande espansione videocassette Walt Disney e documentari, desidera contattare ambosessi automuniti, disponibilità immediata. L'aspetto economico di sicuro interesse sarà concordato durante il colloquio selettivo. Per appuntamento telefonare ore ufficio lunedì 23/1/89 martedì 24/1/89 al 040/390018-725496. 388

AD azienda commerciale operante nel settore medico scientifico abbisognano 1 max 2 collaboratrici/ori diplomati in ragioneria o perito aziendale per gestire clientela già acquisita, partecipare a convegni etc. Formazione fisso mensile. Presentarsi lunedì 9/12-15/17 via Buonarroti n. 4/B.

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano.

AMBOSESSI volonterosi cerca agenzia I.N.A. per lavoro ben retribuito, presentarsi lunedì 23 ore 9.30-12.30, 15-17, Assina via del Coroneo 31/1. 360

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE assume per pubbliche relazioni laureata in giurisprudenza max 29 anni con bella presenza. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 22/R Publied 34100 Trieste. 410

ASSOCIAZIONE di categoria cerca persona esperta contabilità e/o libri paga. Anche part-time. Scrivere a cassetta n. 243/R Pubblied 34100 Trieste. 50988

AZIENDA commerciale cerca magazziniere militesente massimo 29 anni licenza media superiore. Inviare dettagliato curriculum vitae a Cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. 363

CASA di spedizioni cerca ragioniere/a con pratica contabilità computer fatturazione telex. Assunzione con contratto di formazione lavoro giovani. Scrivere a cassetta n. 15/R Publied 34100 Trieste. 368

CASA di spedizioni ricerca con urgenza un contabile esperto età 25/35 anni. Manoscrivere a Cassetta n. 13 R Publied 34100 Trieste. 359

CENTRO anziani seleziona personale, esperienza dimostrabile, volonterosa, referenziata, età minima 25 anni, inserimento proprio organico. Tel. 040/68200 lunedì dalle 16. 450

CERCANSI 2 ragazze con o senza esperienza per gelateria in Germania ottima retribuzione, vitto-alloggio, tel. 040-746408 ore 19 in poi sabato-domenica 0421-53168. 50922

CERCANSI geometri, periti edili, periti elettrotecnici o meccanici per azienda operante ambito province Udine, Gorizia, Trieste. Scrivere a Cassetta n. 2/R Publied 34100 Trieste. 111

CERCANSI ragazzi-ragazze anche primo impiego stagione marzo-ottobre '89 per gelateria in Baviera-Germania, trattamento familiare. 0435/69557. 008

CERCASI apprendista commessa conoscenza croato e/o sloveno negozio calzature. Cestinasi senza suddetti requisiti. Scrivere a cassetta n. 1/S Publied 34100 Trieste. 443

CERCASI artigiano esperto posa serramenti dettagliare referenze a cassetta n. 20/R Publied 34100 Trieste. 403

CERCASI cuoco pratico per ristorante possibilmente giovane telefonare al mattino 040/830706. 428

CERCASI elettrotecnico e ragioniera conoscenza lingue slave per primaria ditta a Trieste. Scrivere a Cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 354

CERCASI frigorista con nozioni di parti elettriche e idriche anche come artigiano. Scrivere a Cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. 344

CERCASI giovane referenziato militesente patente per assistenza lavori cantieristici minimo licenza scuola media. Scrivere a cassetta n. 19/R Publied 34100 Trieste. 398

CERCASI giovani collaboratori per lavoro organizzativo ottimo guadagno. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30, 14-16.

CERCASI personale per lavoro stagionale in Germania, gelateria. Telefonare ore pasti 0422/855444. 50823

CERCASI progettisti o geometri capaci settore arredo negozi. Tel. 040/362919. 353

CERCASI pulitrici per pulizia scale. Tel. 040/69540 ore ufficio. 383

CERCO pensionato pratico contabilità computerizzata 3-4 ore al giorno. Scrivere a cassetta n. 18/R Publied 34100 Trieste. 390

CONCESSIONARIA primaria casa automobilistica cerca responsabile vendite. Manoscrivere specificando precedenti esperienze, si assicura massima riservatezza, a cassetta n. 25/R Publied 34100 Trieste. 416

DITTA locale cerca impiegato età minima 40 anni, pratico contabilità solo referenziato. Scrivere a Cassetta n. 10/R Publied 34100 Trieste. 344

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 23631

GRUPPO musicale cerca strumentista a fiato (sax o tromba) e bassista. Tel. 0431/96431-31595-999816. 4

IMPORTANTE negozio arredamento, cerca per pronta assunzione commessa con esperienza nel settore. Astenersi se non conforme alle richieste. Inviare curriculum e referenze a cassetta postale n. 1613 34100 Trieste 5. 050005

INDOSSATRICE tag. 42 alta 1.75 esperta telef. 040/762457.

L'AGENZIA generale Ina Assitalia di Gorizia nel quadro di ristrutturazione della propria Agenzia Principale di Gradisca d'Isonzo ricerca persona 28-45enne dotata di spirito imprenditoriale e ambizione alla quale affidare la responsabilità di gestione di detta filiale sia in termini di sviluppo del parco clienti sia di organizzazione e amministrazione. Opportunità interessante per chi, inserito nel locale tessuto socio-economico (Villesse, Romans, San Lorenzo, Mossa), desideri iniziare una attività autonoma all'interno del Gruppo leader del mercato assicurativo italiano. Al candidato ritenuto idoneo verrà riservato un adeguato trattamento economico. Non è richiesta la provenienza dal settore assicurativo e, se avete i requisiti richiesti, telefonate allo 0481-530059, dal lunedì al mercoledì; dalle 10.30 alle 12, chiedendo del procuratore oppure scrivere a Ina Gorizia Corso Verdi n. 75 34170. Selezione e training in sede. 18

LABORATORIO odontotecnico zona Gorizia cerca per assunzione tecnico sufficiente esperienza. Scrivere: cassetta 11/R Publied 34100 Trieste. 23

MACELLAIO giovane militesente cercasi. Telefonare 040-307606. 50999

MONFALCONE mandamento cercasi tecnico TVC/Videoregistratori, anche part-time. Proposta interessante solo a persone capaci. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 27/R Publied 34100 Trieste. 24

NUOVA AZIENDA METALMECCANICA ZONA GORIZIA RICERCA 2 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI CHE ALLE DIRETTE DIPENDENZE DELLA DIREZIONE GENERALE, GESTISCANO IN MODO DINAMICO E AUTONOMO LE PROBLEMATICHE CONTABILI AMMINISTRATIVE. SI RICHIEDONO: ETA' COMPRESA TRA 25-35 ANNI; DIPLOMA DI RAGIONERIA O EQUIVALENTE; PRECEDENTE ESPERIENZA UTILE PER LA POSIZIONE DA RICOPRIRE. SI OFFRONO: RETRIBUZIONE INTERESSANTE; POSSIBILITA' DI SVILUPPO E CRESCITA PROFESSIONALE. I CANDIDATI CHE POSSEGGONO REALMENTE I REQUISITI INDICATI SONO PREGATI DI INVIARE IL PROPRIO CURRICULUM A: SERVIZI FINANZIARI S. MARCO, PIAZZA VENEZIA 6, TRIESTE. 378

PER facile lavoro part-time intervistе cercasi 18-24enni. Telefonare lunedì 9/12 tel. 040/305866. 373

PER inizio nuovo anno, la Icep SpA intende espandere sua struttura commerciale. Si selezionano ambosessi liberi subito, buona cultura, dinamici et ambiziosi, motivati a raggiungere guadagni elevati e comunque adeguati alle singole capacità. Per fissare colloquio informativo telefonare lunedì orario ufficio 040-732086. 424

PERIODO: da subito al 31 maggio, oppure fisso, cercasi cuoco/a finito. Inutile scrivere se privi referenze. Fermo posta Gorizia, patente 91786. 13

PERITO industriale con specializzazione in elettronica o in elettrotecnica o titolo equipollente per laboratorio di ricerca ente parastatale. Telefonare n. 040/5603375 ore 10-11. 384

PRIMARIO negozio mobili assume montatore pratico piccoli lavori falegnameria inviare curriculum vitae a Cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. 330

PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici e alla gestione di software, in possesso di diploma di scuola media superiore per attività di ricerca ente parastatale. Telefonare n. 040/5603375 ore 10-11. 384

RAGIONERIA pratica contabilità computer offresi anche part-time. Scrivere cassetta n. 30/R Publied 34100 Trieste. 51020

RISTORANTE in Monfalcone cerca giovane cameriera. 0481/481803 ore pasti. 21

SOCIETA' IMMOBILIARE assume impiegata apprendista max 19 anni. Richiedonsi bella presenza e facile contatto con il pubblico. Inviare curriculum a cassetta n. 21/R Publied 34100 Trieste. 409

SOCIETA' assume prontamente segretaria, corrispondente tedesco/inglese, gradita terza lingua, proveniente ramo spedizioni o import/export. Compenso adeguato. Telef. 040-322669. 407

SOCIETA commerciale cerca ragioniere/a automunito con esperienza lavorativa contabilità partita doppia, computer. Assunzione con contratto a termine. Manoscrivere a cassetta n. 16/R Publied 34100 Trieste. 372

SUANN coiffeur cerca apprendista lavorante via Settefontane 12. Presentarsi lunedì dalle ore 11-12. 50998

SOCIETA settore informatica ricerca urgentemente un programmatore/trice con conoscenze contabilità generale, bella presenza e predisposizione ai contatti umani. Scrivere a cassetta n. 2/S Publied 34100 Trieste. 447

TRENTENNE jugoslava laureata ingegneria idro-edile con abilitazione professionale 3 anni pratica conoscenza lingua inglese cerca impiego in Italia. Per informazioni-offerte telefonare ore pasti Trieste 306729. 50536

WE are urgently looking for a mother tongue english or american person to begin immediatly. Write curriculum vitae to: P.O. Box 20 Gorizia. 111

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelle, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace, Riva del Mandracchio 4, Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETA cosmetica importanza nazionale solo in farmacia ricerca agente ambosesso plurimandatario introdotto settore per zona Ud-Pn-Ts-Go. Scrivere a Cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. 338

SOCIETA' italiana con sedi Italia ed estero assume agenti di vendita da inserire settore servizi. Richiedonsi: 23/40 anni, automunito, buona dialettica, presenza, volontà, entusiasmo. Offronsi: mensile, rimborso spese, assistenza nella vendita, premi economici e morali. Per primo colloquio telefonare allo 049/662094. 0031

TORREFAZIONE cerca per Trieste e regione rappresentanti: Scrivere a cassetta n. 28/R Publied 34100 Trieste. 425

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare al 755192-947238 Via Rigutti 13/1. 420

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 386

A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo prezzi massimi mobili oggetti vecchi tel. 040/748044-60450. 51005

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 386

ABATANGELO PARCHETTI 040/727620 raschiature verniciature battiscopa pose preventivi gratuiti. 110

ANTENNA specializzati installano emittenti private preventivi gratuiti servizi minimi costi. Riparazioni immediate televisori colori garantite tre mesi. 040-763545. 0051

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti completi di pitturazioni. Tel. 040-61363. 50966

IDRAULICO, fabbro, riparazioni acqua, gas, riscaldamento, impianti in genere, riparazioni e sostituzioni saracinesche. Tel. 040/750726. 51022

MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli armatura propria. Tel. 040-726848. 50935

PELLICCERIA Rosy via S. Lazzaro 19 confeziona rimodella visoni, volpi, marmotte lunedì aperto. Tel. 040-630859. 51002

TRASPORTI di ogni genere con autocarro a prezzi modici. Tel. 040-51939. 50912

8 Istruzione

APERTE le iscrizione a Trieste ai corsi di arte e pittura, ad olio, acquarello, tempera, disegno artistico, affresco, disegno pubblicitario. Per informazioni: Ispa, viale Europa Unita 35, Udine 0432/501932. 02

PROFESSORE Università straniere in pensione gradirebbe conversazione francese-inglese-tedesco. Telefonare 040-761347. 50345

SONO aperte le iscrizioni ai corsi di recupero per scuole medie, maestre d'asilo e maestre elementari, ragioneria, geometri. Per informazioni: Ispa, viale Europa Unita 35 Udine, 0432/501932. 02

Continua in VIII pagina